QUARTA EDIZIONE C. C. POSTALE ROMA — Giovedì 3 Novembre 1927-VI C. C. POSTALE **QUARTA EDIZIONE**

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	100 —	61 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19.—	—	—	35 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	30.50	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina........ » 8—
COMMERCIALE........ » 3—
NECROLOGIE........ » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 49 (già 27) ROMA

Anno XLV — **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„** — N. 262

Una confessione

L'interpellanza della opposizione jugoslava ha certamente anche un movente di politica interna, parlamentare. Vuol essere l'occasione di schieramento dell'opposizione, la quale già aveva dimostrato di mirare al ministro degli esteri. Abbiamo dunque un'altra manifestazione di quella instabilità di governo che, soprattutto dopo la morte di Pasic, si perpetua col susseguirsi delle elezioni.

Constatiamo. La instabilità di governo dovrebbe suggerire una politica di quiete e di raccoglimento e invece la politica estera jugoslava è irrequieta e ricorrentemente minacciosa. L'opposizione, pur criticando il governo, afferma tuttavia implicitamente, in questa interpellanza, direttive le quali dimostrano come anche da essa si vorrebbe una politica di sospetti e di agitazioni, in tutte le direzioni: verso l'Italia, verso l'Albania, verso l'Ungheria, verso la Bulgaria, verso la Grecia. E si compie da essa lo stesso errore di supporre l'Italia, di nient'altro preoccupata che di agire contro la Jugoslavia, e cioè si pretende di riconoscere nella politica italiana come motivi fondamentali quelle che invece sono soltanto le imagini alquanto enfatiche della propria sospettosa agitazione. Basta a dimostrarlo la ingenua, diciamo così, confessione, di voler considerare la cordiale intesa italo-romena e il riconoscimento della Bessarabia, come un atto di ostilità alla Jugoslavia. Qui c'è tutta la mentalità balcanica. Perchè la Jugoslavia, fino a prova contraria, è alleata alla Romania nella Piccola Intesa e però dovrebbe essere soddisfatta di sapere la propria alleata rassicurata sul perfezionamento internazionale della annessione della Bessarabia, avvenuto appunto col riconoscimento dell'Italia, grande potenza. Invece no. Questo atto normale è considerato un atto di ostilità, e si confessa quindi in maniera infantile che la Piccola Intesa vale per la Jugoslavia solo in quanto possa agire contro l'Italia, anche se si tratti di mantenere relazioni artificiosamente difficili tra l'Italia e le alleate della Jugoslavia nella Piccola Intesa. Sarebbe interessante conoscere che cosa si pensi a Bucarest e a Praga di questa concezione belgradese.

Così pure è tipico considerare un atto di ostilità il trattato italo-ungherese, quando a Belgrado si affettano buoni rapporti con l'Ungheria. Anche qui si manifesta la concezione nervosa e infantile di una Jugoslavia, la quale misura le sue relazioni con stati minori alleati e amici solo al saggio delle cattive relazioni con l'Italia. La Jugoslavia non ammette che la sua amicizia sia mantenuta con stati i quali abbiano buoni rapporti con l'Italia, e si intendano su questioni di interesse fondamentale per gli stati stessi.

E qui si manifesta il duplice e contemporaneo errore di una sospettosa gelosia, che si vorrebbe mettere a base di una politica estera seria e consapevole, e della incomprensione della posizione reale dell'Italia, grande potenza che non agisce affatto sul piano ridotto della politica balcanica, ma la cui politica nei Balcani è soltanto conseguenza locale di una politica europea e mondiale, che sfugge alla Jugoslavia.

Ma la mentalità balcanica si confessa apertamente là dove si dice, nella interpellanza: che *« tra i vecchi alleati ed amici del tempo della guerra, noi non vediamo alcuno che si impegni a fondo per noi »*. Ecco dunque dichiarato uno scopo di perturbamento, sia pure attraverso una delusione. La Jugoslavia con la repulsa violenta al Trattato di Tirana; con la rottura diplomatica con l'Albania per l'incidente Giuraskovic; con la nota della Bulgaria dopo l'uccisione di Kovacevic (a proposito, ieri, proprio a Istip dove fu ucciso Kovacevic, i macedoni si sono uccisi tra di loro e nessuno pensa di chiamare in causa la Bulgaria): ha mirato evidentemente ad « impegnare a fondo » una qualche grande potenza, che invece non s'è impegnata. La Francia non è nominata, ma l'allusione è evidente e infantile.

Ebbene, è vero che la massoneria antifascista si era, sì, « impegnata a fondo » con la Jugoslavia; che congiure massoniche s'erano tessute tra Parigi e Belgrado con ramificazioni a Praga; e però, in certo senso, esiste un'attenuante della improvvisa infatuazione antitaliana da parte jugoslava, perchè si contava di poter giocare una carta grossa, che poi è mancata, anche per effetto della denuncia dell'Italia, tempestiva e disorientatrice. Ma la delusione, espressa nella interpellanza, è la riprova di quanto fosse vero il proposito, folle, di balcanizzare l'Europa, e come si pretendesse un « impegno a fondo » per trascinare grandi potenze a puntare la propria politica sulla questione albanese o su quella bulgara, a capriccio della Jugoslavia.

E' inutile dire che queste nostre constatazioni sono senza sdegno, senza allarmi, anzi fatte con l'animo di chi considera che il patto di amicizia con la Jugoslavia non è affatto decaduto e che, con una Jugoslavia ragionevole e consapevole dei suoi veri interessi, esso può essere ancora utile ed efficace. Le abbiamo voluto porre qui a riprova di quanto abbiamo scritto, nel più vivo della polemica del Patto di Tirana, dell'incidente Giuraskovic, della nota alla Bulgaria, quando la menzogna massonica attaccava l'Italia anche a proposito dell'uccisione di Kovacevic. Allora come oggi noi abbiamo collocato nel quadro di una mentalità balcanica azioni inquiete sospettose false, denunziate dall'Italia con piena responsabilità di grande potenza che non intende, in alcun senso, « impegnarsi a fondo » per secondare, sia pure avversandoli, disegni sconnessi di un localismo pigmeo, che sarebbero disastrosi per l'Europa, vincolata tutta nella grande crisi mondiale.

L'assurdità delle accuse volte all'Italia è oramai visibilmente pari all'infantilità con la quale in Jugoslavia si confessa pubblicamente la delusione del fallito disegno di creare conflitti vasti sulla base di ingigantiti incidenti locali, anche per mascherare interni conflitti di partiti e di razze che fanno instabili i governi di Belgrado.

Insomma ci pare che il quadro di questa interpellanza risponda esattamente alla visione giusta avuta dal Fascismo e attesti quanto sia stata misurata, proporzionata, decisamente utile alla serietà e alla pace europea la politica di Mussolini, che è anche e soprattutto una politica di misura e di proporzioni, diretta a dimostrare la follia degli « impegni a fondo » su questioni, che invece si risolvono proprio con la volontà responsabile delle grandi potenze. Quando, si intende, prevalga il senso di responsabilità storica sulle congiure socialmassoniche.

Detto questo, noi non disperiamo che la stessa delusione jugoslava possa costituire una esperienza salutare, e che, invece di vedere dappertutto fantastici disegni di preconcetta ostilità dell'Italia, la quale ha molti problemi più importanti da risolvere, i partiti di governo e di opposizione in Jugoslavia considerino ciascun problema per quello che vale: per quello che può valere in proporzione ai problemi europei; senza la puerile pretesa di trasformare in ostilità la politica normale che l'Italia grande potenza, conduce con tutti gli stati minori, alleati e vicini della Jugoslavia; e che può benissimo comprendere una politica di relazioni normali e amichevoli con la Jugoslavia.

In realtà tutto si riduce anche a non commettere l'errore, grave e dannoso proprio per Belgrado, di agire ed esaltarsi come se Belgrado fosse il centro della Balcania tutta e poco meno che il centro dell'Europa.

R. FORGES DAVANZATI

Primi effetti dell'alleanza Radic-Pribicevic
Un'interpellanza Marinkovic

BELGRADO, 2.

L'opposizione parlamentare ha presentato al Ministro degli Affari Esteri la seguente interpellanza:

« Dalla ultima discussione del bilancio per l'esercizio finanziario 1927-28 fino ad oggi, il Parlamento Nazionale non ha udito nemmeno una parola concreta dal Ministro degli Affari Esteri. Da quell'epoca ad oggi si susseguirono molti avvenimenti nella politica estera europea che ebbero influenza sulla situazione del nostro Paese nella vita internazionale. Molti serissimi avvenimenti intorno a noi hanno sensibilmente diminuito il prestigio, la forza e le buone prospettive del nostro Stato nelle relazioni coi nostri vicini. Il patto di Tirana, le accuse dell'Italia dirette alle Grandi Potenze contro nostri pretesi preparativi di guerra contro l'Albania e l'Italia stessa, il Patto di amicizia italo rumeno e il riconoscimento della Bessarabia, il Patto di Sicurezza italo-ungherese, la rottura delle relazioni con l'Albania, la rottura delle trattative con la Grecia, la tensione delle relazioni con la Bulgaria a causa delle questioni degli emigranti ed a causa dei molti attentati nella Serbia meridionale, dimostrano che anche il più calmo e il più ottimista degli uomini politici deve seriamente preoccuparsi. La politica del nostro isolamento e del dissolvimento della Piccola Intesa che l'Italia sistematicamente persegue, non è minimamente controbattuta da una nostra azione. Tra i vecchi alleati ed amici del tempo della guerra, noi non vediamo ancora nessuno che si impegni per noi a fondo e che ci aiuti nella odierna difficile posizione. Ciò che si prepara in Albania e in Bulgaria suscita in tutti preoccupazione. Ognuno deve sentire che il nostro Paese vive giorni critici cui possono susseguire momenti difficili. La preoccupazione è aumentata dal dubbio che il nostro Paese possa essere abbandonato a se stesso di fronte ad una alleanza di alcuni dei nostri nemici più forti. Tali fatti, aggiunti all'azione straniera per la revisione dei trattati internazionali che riguardano l'Europa, la pace ed il nostro Stato, come pure molti altri fatti ed avvenimenti, e le relazioni del nostro popolo verso l'estero, ci danno diritto di indirizzarvi questa interpellanza e di invitarvi a dare dinanzi al Parlamento Nazionale le seguenti spiegazioni: 1) sulla nostra situazione internazionale in genere; 2) sulle nostre relazioni coi nostri vicini in generale ed in particolare sulle relazioni con la Grecia, l'Albania, l'Ungheria e l'Italia e specialmente sulla rottura delle relazioni con l'Albania; 3) sugli avvenimenti che condussero alla tenzione dei rapporti con la Bulgaria e su tutto quanto è relativo a tale questione; 4) sulle misure che il Governo ha intrapreso allo scopo di controbilanciare la politica dell'Italia; 5) sull'accordo con la Romania circa la questione delle scuole.

Persuasi che il popolo del nostro Paese ha diritto di essere informato oggi specialmente, nel modo migliore e più chiaro circa le predette questioni, noi speriamo che voi, signor Ministro, vorrete darci una risposta dettagliata della prima seduta della quale si discuteranno le interpellanze. Nel medesimo tempo vi preghiamo che a questa nostra interpellanza venga riconosciuta l'urgenza di fronte a tutte le altre.

Questa interpellanza porta le firme di Pribicevich, Radich, Juvanovich e Grisogono.

Le dure condizioni per il riscatto dei parenti di Steeg

PARIGI, 2.

Il corrispondente dell'*Agenzia Havas* a Casablanca ha avuto un colloquio con il Residente Generale Steeg, il quale gli ha manifestato il suo dolore nel sapere che sei europei sono tuttora prigionieri dei ribelli. Il Residente è formalmente deciso a interporre tutta la sua opera per ottenere la loro liberazione il più rapidamente possibile e ad agire in seguito come sarà necessario per liberare il sud della regione di Tadla dai predoni che la infestano e punire le tribù montane ancora ribelli, le quali senza favorire apertamente le gesta dei banditi forniscono loro ricovero e facilitano così le loro imprese.

Secondo un telegramma giunto da Rabat al *Petit Parisien* i banditi marocchini avrebbero chiesto per il riscatto dei quattro francesi che essi hanno rapito e che trattengono prigionieri la somma di circa due milioni di franchi. Inoltre essi esigerebbero la liberazione di 10 prigionieri indigeni, la consegna al capo dei banditi di 18 bardature complete per cavalli, 18 costumi arabi e la promessa da parte del Governo francese di non intraprendere per il periodo di 7 anni nessuna operazione militare o di rappresaglia nella zona di El-Abib. Infine, particolare gustoso, i banditi chiedono che un rappresentante del sultano si impegni a sostituire tutte le monete false che potrebbero trovarsi nella somma pagata pel riscatto.

La nuova fase del conflitto
tra la Lituania e la Polonia

GINEVRA, ottobre.

Il Consiglio della S. d. N., nella prossima sessione, dovrà occuparsi di una delicata questione che in questi ultimi mesi si è venuta acutizzando: il conflitto polacco-lituano.

La richiesta della Lituania

Questa volta sono in causa due giovani repubbliche cui l'Italia e la maggior parte degli Stati europei sono egualmente legati da sinceri vincoli di simpatia ed egualmente interessati a veder sparire fra di esse ogni ragione di dissidio. Disgraziatamente queste ragioni si concretano nel possesso dei territori di Vilna e di Grodno, attualmente compresi nei confini polacchi in seguito ad una dolorosa operazione che ha prodotto alla Lituania una piaga insanabile. Profondamente convinto di essere stato vittima di una mostruosa ingiustizia, il piccolo Stato baltico ha chiuso da tempo le sue frontiere al potente vicino, senza pertanto riconoscere il nuovo stato di cose, e, in attesa di un momento favorevole per fare valere in qualche modo il proprio diritto, ha rivolto tutte le sue cure al riordinamento della sua compagine interna.

I polacchi di Lituania

Sopra un totale di 2.200.000 abitanti circa, la Lituania conta: 152.300 ebrei, 48.200 russi, 24.000 tedeschi e 65.000 polacchi. I lituani propriamente detti ammontano a 1.700.000 abitanti; per quanto affinità di storia e di razza li avvicinino ai polacchi, essi formano un gruppo etnico ben distinto e gelosissimo delle proprie tradizioni di religione, di lingua e di costumi.

Nel programma di riordinamento scolastico, attuato dalla Lituania, dopo la chiusura dei confini, il governo polacco credette di vedere una violazione ai diritti delle proprie minoranze soggette alla repubblica baltica; il termine concesso ai maestri polacchi, per essere in grado di insegnare nella lingua ufficiale della nazione, parve a Varsavia eccessivamente severo e fissato apposta per autorizzare Kowno a sospendere gl'insegnanti stessi dalle loro funzioni. Alle rimostranze del governo polacco, nell'estate scorsa il signor Valdemaras rispose allegando l'impossibilità di concedere un trattamento di favore per i maestri in questione, nè volle rilevare la minaccia di rappresaglie che aveva accompagnato le lagnanze medesime.

L'atteggiamento della Polonia

A nostro avviso, se la Lituania si sentiva nel suo buon diritto, essa avrebbe fatto meglio a portare allora la questione al Quai Wilson. Probabilmente si sarebbe potuto evitare la messa in opera della minaccia polacca ed un inutile aggravamento della vertenza.

In ogni modo, se veramente la Polonia ha agito in base a fatti inesistenti, come la nota di Valdemaras afferma, e ne ha tratto pretesto per adottare severe misure, a danno di ecclesiastici e d'insegnanti allogeni, in pieno contrasto coi trattati, è cosa che il Consiglio della Società delle Nazioni potrà rapidamente accertare.

La smentita formale opposta alla pretesa detenzione di una trentina d'istitutori polacchi a Varniai, l'accusa di falso relativa al disperato appello di questi ultimi, appello riprodotto, con le firme, dalla stampa ufficiosa di Varsavia, la denuncia di fantastiche torture che dovrebbero giustificare nuove rappresaglie hanno prodotto qui una certa impressione. Sono pure largamnete commentate le sottili e non infondate argomentazioni giuridiche cui il documento lituano ricorre per mettere in rilievo come il governo di Pilsudski attuando, verso propri sudditi, delle misure eccezionali applicabili solo ad un nemico in tempo di guerra, abbia offerto la prova migliore ch'esso non considera le regioni di Vilna e Grodno come territorio nazionale ma quale zona straniera di occupazione.

D'altra parte i fatti invocati e l'atteggiamento della stampa polacca non sembrano bastevoli a suffragare la certezza, espressa nella nota, « che il governo polacco abbia messo in esecuzione un piano d'insieme diretto contro l'esistenza stessa della Lituania indipendente ».

Complicazioni?

Probabilmente tale affermazione tende a sottolineare la gravità del momento, facendo intravedere possibili complicazioni in caso di ulteriori sviluppi della politica di rigore iniziata a Varsavia. Sembra opportuno tenerne conto affinchè non manchi in attesa della riunione del Consiglio, l'opera di pacificazione che le varie cancellerie europee maggiormente interessate potranno utilmente esplicare a Kowno e a Varsavia. Per quanto l'eventualità di un conflitto armato debba ritenersi esclusa, non bisogna dimenticare l'interesse che qualcuno potrebbe avere ad imbrogliare vieppiù la matassa nella zona baltica.

E certi elementi, che di solito non possono figurare in un documento diplomatico, non sono un mistero per nessuno: appunto per il silenzio ufficiale che su di essi è fatto, oggi ci appaiono maggiormente significativi, nella pienezza della loro efficienza.

GABRIELE GABBRIELLI

Atti internazionali trasmessi
dal Governo Italiano alla S. d. N.

GINEVRA, 2.

Il Governo Italiano ha trasmesso alla Società delle Nazioni per la registrazione e la pubblicazione i trattati di amicizia conclusi con la Spagna, con lo Yemen, con la Romania e con l'Ungheria.

Kemal Pascià rieletto
precisa le linee della futura politica

ANGORA, 2.

La grande Assemblea ha iniziato oggi le sedute. E' stato rieletto Presidente Kiazim Pascià.

Dopo il giuramento dei deputati e l'elezione dell'Ufficio di Presidenza, Mustafà Kemal è stato rieletto all'unanimità Presidente della Repubblica tra gli applausi dell'Assemblea.

Il Ghazi ha fatto il suo ingresso nell'aula dell'Assemblea alle 14 salutato da grandi ovazioni e ha prestato giuramento in conformità della costituzione, ringraziando i deputati per la fiducia dimostratagli con la rielezione alla presidenza della Repubblica. Mettendo in rilievo i compiti e i doveri dei deputati in questo nuovo periodo di attività parlamentare, il Presidente ha detto: « La caratteristica della politica interna ed estera che la Repubblica seguirà per il futuro ancora è questa: dirigere e concentrare con dignità, forza e lealtà, le energie della nazione tutta a vantaggio della prosperità e dello sviluppo del paese. Il Presidente ha aggiunto che altro scopo essenziale del nuovo periodo parlamentare è quello di appoggiare e favorire ogni sforzo pacifico all'estero e facilitare l'attività di sviluppo pacifico dei compatrioti all'interno, pur tenendosi sempre pronto il Governo a difendere in ogni istante l'esistenza e la potenza della Repubblica e gli alti interessi della Nazione contro qualsiasi mira all'interno o all'estero.

Ismet Pascià, secondo l'usanza, ha presentato al Presidente della Repubblica le dimissioni del Gabinetto. Mustafà Kemal Pascià le ha accettate ed ha invitato Ismet Pascià a costituire il nuovo Ministero.

I membri del precedente Gabinetto conserveranno le loro funzioni fino alla formazione del nuovo Gabinetto.

Manoilescu sarà giudicato
da un tribunale ordinario o militare?

VIENNA, 2.

Gli interrogatori del Sottosegretario di Stato Manoilescu continuano.

Sono stati uditi parecchi testimoni, dei quali non si fanno i nomi.

L'atto di accusa contro Manoilescu dovrebbe essere firmato prima di venerdì prossimo, giorno in cui esso dovrebbe essere trasmesso al comando del secondo Corpo d'armata.

Questo deciderà se il processo dovrà avvenire dinanzi al Tribunale di guerra, oppure no.

I giornali di opposizione sperano che il processo venga discusso dinanzi al Tribunale ordinario.

E' stata compiuta una perquisizione presso uno dei membri più influenti del partito popolare, Gregorio Filipescu, il quale è noto sostenitore dell'ex Principe ereditario Carol.

I lavori del Comitato intersindacale dei prezzi

Il Comitato Intersindacale Centrale terrà anche domani la riunione settimanale, sotto la presidenza del Segretario Generale del Partito, Turati. Saranno esaminate questioni relative al funzionamento dei Comitati intersindacali provinciali, sia per quanto riguarda i prezzi ed il costo della vita, che per ciò che concerne la proroga o rinnovazione di patti di lavoro.

Sull'azione che i Comitati debbono svolgere per i prezzi di vendita al minuto il Segretario Generale del Partito ebbe già ad inviare disposizioni precise; e l'azione dei Comitati dovrà essere sì illuminata armonica equa, ma nel contempo energica. Ed energica — nello stesso tempo — dovrà essere l'azione delle varie Confederazioni sindacali, perchè il mercato di vendita al dettaglio si adegui alla sicura rivalutazione che ha avuto la lira.

L'intendimento del Duce nello stabilire la riduzione degli stipendi ai funzionari ed ai dipendenti dello Stato, e nel tracciare la linea da seguire per la revisione delle mercedi agli operai, fu precisamente quello di adeguare gli uni e le altre al nuovo stabile valore della lira; intendendosi che a questa rivalutazione dovessero adeguarsi altresì in breve tempo anche i prezzi del mercato di vendita al minuto. Ma il mercato stenta a procedere per la via della discesa dei prezzi al dettaglio, mentre è necessario che questa via sia percorsa con la doverosa celerità.

Il mercato italiano di vendita al minuto deve ridurre i suoi prezzi ancor più di quanto non abbia fatto sin qui. Esso all'inizio della rivalutazione cercò un pretesto, al troppo lento suo procedere nella discesa dei prezzi, adducendo il pretesto di non ritenere sicura la lunga sosta della lira a quota 90; me ora tale sicurezza esso deve averla acquistata — dopo le ripetute affermazioni fatte dal Duce sulla stabilità della quota — e non v'è più dunque plausibile ragione per il ritardo. Assistiamo anzi — da qualche tempo — ad una stabilizzazione dei prezzi al dettaglio che non trova serie giustificazioni; perchè se è vero che questa stabilizzazione si è anche avuta in alcuni prezzi all'ingrosso, è altresì certo che i dettaglianti non seguirono in passato — nella riduzione dei prezzi dei generi — una diminuzione proporzionata alla discesa dei prezzi all'ingrosso che per qualche materia ebbero dei veri tracolli.

La riduzione di stipendi e di paghe è — è vero — anche in funzione di deflazione: è giusto, per questo, ridurre — con la revisione di stipendi e di salari — la circolazione cartacea perchè anche questa sia sempre più e meglio in rapporto con il nuovo valore acquistato dalla lira; ma è anche doveroso che la numerosissima classe dei commercianti si decida ad adattare ad una riduzione dei propri guadagni. Questo nell'interesse della classe commerciale stessa e dell'economia generale del Paese, per la quale gli alti prezzi costituiscono un serio pericolo.

Sappiamo che queste nostre parole desteranno risentimenti sicuri; ma noi sappiamo di sostenere una buona tesi, e siamo quindi tranquilli. I riottosi provvedano — anzichè compiere vane rimostranze — a prendere la via buona, ricordando le parole che il Duce ebbe a dire recentemente in Consiglio dei Ministri: *« Il Governo ha fermo intendimento di assicurare che l'equilibrio dell'economia del Paese resti saldamente conservato e come provvide nei riguardi degli affitti, così non mancherebbe di adottare efficaci disposizioni qualora, nel commercio dei generi al minuto, dovesse constatarsi un troppo inadeguato ritmo di discesa dei prezzi »*.

Il Direttorio del Partito

A Palazzo del Littorio si riunirà nel pomeriggio di domani — il Direttorio del Partito sotto la presidenza dell'on. Turati. Il Direttorio si occuperà della situazione generale e di particolari situazioni del Partito; e predisporrà la materia per il prossimo Gran Consiglio che avrà inizio — come fu annunciato — il 7 corr.

Al Gran Consiglio l'on. Turati farà una relazione sul movimento fascista generale e sulla situazione nelle varie provincie, sull'azione del Partito nei riguardi del movimento sindacale e corporativo e sulla stampa.

Re Alfonso in viaggio per Napoli
Il dono di Gabriele D'Annunzio agli augusti fidanzati

NAPOLI, 2. — Nella Chiesa di S. Francesco — dove fervono i preparativi per le nozze del Duca delle Puglie — gli operai hanno tappezzato le pareti in marmo, dietro l'altarmaggiore, con i bellissimi arazzi custoditi nella Chiesa dei Gerolomini.

Intorno al tempio sono stati collocati anche i preziosi arazzi del 500 conservati dai frati domenicani di S. Domenico Maggiore. Sugli arazzi sono ricamati gli episodi più salienti della vita di S. Tommaso. E' stato stabilito dalla direzione di Casa Reale di non fare elevare il trono per il Re d'Italia, che prenderà posto in una speciale tribuna innanzi all'altare maggiore. Gli faranno corona i Principi. Il Cardinale prenderà posto sull'altare. Si vanno costruendo le tribune per i dignitari di Corte, per gli alti funzionari dello Stato, per le rappresentanze dell'esercito, della marina e della milizia. L'orchestra — che prenderà posto sulla tribuna prospiciente l'altare maggiore — è formata da trenta strumenti ad arco e diretta dal maestro De Nardis.

Il Principe Umberto e il Re di Spagna

Domattina alle 7,30 giungerà a Napoli il Principe Umberto insieme al Duca di Genova. Il principe si tratterrà a Napoli una quindicina di giorni nel più stretto incognito anche per il recente lutto di Corte che sarà ripreso come è noto subito dopo la celebrazione delle nozze del Duca delle Puglie. Con il Duca di Genova saranno qui la Principessa Adelaide, il Duca di Bergamo, il Duca di Pistoia. Tutti prenderanno alloggio all'*Hotel Excelsior*. Domattina alle ore 9 giungerà a Napoli a bordo della corazzata *Principe Alfonso* il Re di Spagna che sarà accolto con tutti gli onori di rito ed allo sbarco riceverà gli onori sovrani. Si recheranno a bordo a salutare il Re di Spagna i Duchi d'Aosta, i Duchi delle Puglie, i Duchi di Guisa e l'Alto Commissario che porterà il saluto del Governo. Si recherà a bordo, probabilmente, anche il Principe Umberto.

I definitivi accordi per il cerimoniale

Nel gabinetto dell'Alto commissario ha avuto luogo stamane l'annunziata riunione alla quale hanno partecipato il conte di Sant'Elia, maestro delle cerimonie di Casa Reale, il marchese Talamo, il comm. Bicci, funzionarii del Ministero degli Esteri, nonchè il comm. Innocenti segretario particolare dell'Alto Commissario. Si sono presi i definitivi accordi per il cerimoniale. L'appartamento che occuperà S. M. il Re di Spagna all'*Excelsior* sarà al primo piano. La camera da letto è a stile Luigi XV, di raro buon gusto, la stanza da pranzo è a stile 400 ed uno dei saloni a stile XVI.

Sono già arrivate a Napoli le arciduchesse Immacolata e Margherita d'Austria, accompagnate dalla principessa di Ratibor e dalla duchessa di Fortiran. Si nota intanto l'affluire a Napoli dei più bei nomi dell'aristocrazia italiana: il principe di Sonnino don Prospero Colonna, il conte e la contessa Dentice, donna Maria Grazioli Lante, il principe di Gangi, il marchese Carrega, la duchessa Sforza Cesarini, la marchesa della Valle, la contessa Buonaccorsi, la duchessa di Sermoneta, la baronessa Ayroldi, il conte e la contessa Bastogi Costa, il marchese e la marchesa Gondi.

Alla Reggia di Capodimonte

Domani nella Reggia di Capodimonte avrà luogo una colazione di 30 coperti alla quale parteciperanno il Re di Spagna e tutti i principi presenti a Napoli.

Alle 20 poi avrà luogo il pranzo di 76 coperti nella sala di Ercole al Palazzo Reale di Napoli. Le mense e il *buffet* saranno decorati con dalie rosse ed alle 22 verranno aperti agli invitati i saloni che sono sette, compresi fra quella parte dell'appartamento di rappresentanza che va dallo scalone principale al Salone degli ambasciatori. I Principi reali entreranno alle 22.30. Per gli Sposi e gli augusti invitati, cioè 58 persone, il *buffet* è stato preparato in una sala riservata mentre per le altre personalità esso è disposto, come a suo tempo dicemmo, lungo le verande interne.

Subito dopo gli sponsali la Principessa Anna delle Puglie donerà le bomboniere in vetro di Murano e, seguita da venti camerieri recanti vassoi procederà alla rituale distribuzione dei confetti. Le bomboniere sono state riempite di confetti dalle suore elisabettine e da suor Carolina.

Il Ministro Federzoni funzionerà da notaio della Corona

E' atteso per oggi il Ministro delle Colonie on. Federzoni, che funzionerà da notaio della Corona, mentre da ufficiale di stato civile funzionerà il sen. Tittoni, presidente del Senato. Sono attesi pure in giornata l'on. Ciano e l'aviatore Ferrarin. Ieri sera è giunto lo ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, De La Vinaza.

L'arrivo di De Pinedo

Ieri ha ammarato al Molo Beverello un apparecchio « Savoia » con a bordo il generale De Pinedo, il suo segretario comm. Cobianchi, l'aiutante di volo di D'Annunzio capitano Arrigo.

Il comandante De Pinedo era partito in volo da Sesto Calende e dal Lago di Bracciano dopo essere stato a Milano e al Vittoriale. Da qui è partito con una delicata missione da compiere a Napoli: consegnare cioè al Duca delle Puglie una lettera augurale e un portasigarette d'oro con 44 pietre dure e alla sposa, Anna di Francia, un braccialetto di platino e avorio con smeraldi e rubini. Inoltre il comandante De Pinedo consegnerà agli sposi un dono e una lettera da parte dell'on. Balbo.

Oltre ai doni di Gabriele D'Annunzio e dell'on. Balbo, sono da notarsi quelli della collaresse dell'Annunziata consistente in un vaso d'argento cesellato, quello del Comune di Napoli, un ricco servizio da tavola del 700, quello della Provincia, due superbi vasi di Cina antichi e molti altri ancora.

Re Alfonso parte per l'Italia

BARCELLONA, 2.

Il Re di Spagna, accompagnato dal Duca di Miranda, suo aiutante di campo si è imbarcato sull'incrociatore leggero « Principe Alfonso » diretto a Napoli.

Il Governatore a Napoli

Alle ore 12,30 il Governatore principe Spada Potenziani, assieme alla figliuola D. Myriam, è partito per Napoli, ad assistere al matrimonio del Duca delle Puglie.

Il Governatore porta a Napoli il dono di Roma alla Sposa, consistente in un'opera d'arte dovuta allo scalpello del defunto scultore ed ex-Sindaco di Roma comm. Adolfo Apolloni. E' un'allegoria rappresentante il Tevere che si slancia dalla sorgente al mare, seguito dai suoi affluenti.

DOPO IL PASSO DI PARKER GILBERT

Gravi rivelazioni tedesche
sulla situazione finanziaria del Reich

Il passo dell'Agente delle Riparazioni si era reso indispensabile. Non per soddisfare il sadismo di una intromissione straniera negli affari interni della Germania; ma per richiamare quest'ultima sulla gravità delle cifre del suo bilancio. Parker Gilbert non solo aveva il diritto di criticare la politica economica finanziaria germanica; ma ne aveva il dovere; poichè egli è il fiduciario dei creditori della Germania. Le promesse che ad ogni piè sospinto gli uomini di governo di Berlino ripetono circa la volontà della Germania di voler adempiere gli impegni del Piano Dawes hanno un valore relativo; mentre le sue spese sempre crescenti sono una realtà matematica indirettamente proporzionale alla potenzialità di pagamento.

Stresemann nel discorso tenuto a Dresda l'altro ieri ha riconosciuto: *che la situazione economica germanica racchiude minacce di pericoli, che i prestiti non produttivi sono un onere gravissimo, che bisogna farla finita con feste e comizi, che bisogna riformare l'Amministrazione dello Stato e falcidiare la burocrazia!*

Sono — e lo riconosciamo volentieri — delle affermazioni coraggiose; fatte però, senza dubbio, per calmare le apprensioni di Parker Gilbert, e per gettare un ponte tra il Governo del Reich e l'Agente delle Riparazioni.

I discorsi ottimisti del Ministro delle Finanze, Koehler, e del Ministro della Economia, Curtius, strappati dal memoriale di Parker Gilbert, non furono che risposte evasive alle quali non si può dare serio peso. E come potrebbe essere il contrario se *vediamo il Ministro della Economia asserire che i debiti esteri della Germania assommano a sei miliardi e mezzo di marchi oro, mentre il Presidente della Reichsbank asserisce che assommano a circa dieci miliardi?*

Come possiamo credere agli ottimismi di Koehler, se vediamo che l'attivo calcolato per sei mesi dalle Poste germaniche in 206 milioni, si è ridotto a soli 108 milioni?

Che garanzia ci dà il terzetto dei discorsi Koehler, Curtius, Schacht se *apprendiamo dallo stesso Schacht* — Presidente della Reichsbank — *che quando nel febbraio l'allora Ministro delle Finanze, Reinhold, lanciò all'improvviso un prestito interno di mezzo miliardo di marchi, non avvertì di ciò la Reichsbank?* L'aver il Governo tedesco condannata, alla unanimità, la politica finanziaria di Schacht, relativa ai prestiti esteri, ci permette di dubitare che possa svolgersi una azione armonica tra Governo e Reichsbank.

L'errato ottimismo di Koehler

Per l'anno 1928, ha dichiarato Koehler, — *se la situazione economica rimane inalterata* — il Reich disporrà di 200 milioni di più che per il 1927.

Il calcolo ci sembra errato per queste ragioni: il costo della vita in Germania aumenta; e i nuovi prestiti esteri (non tutti produttivi come li vorrebbe Stresemann) favoriscono questo aumento, come lo favoriscono gli aumenti di stipendi; i salari tendono a crescere, e tale tendenza è favorita dai partiti e dai sindacati operai a scopo anche elettorale, essendo vicine (1928) le elezioni generali parlamentari, gli sviluppi industriali esteri si moltiplicano; la burocrazia parassitaria statale, per nulla rimpicciolita o migliorata dal cambiamento di regime, anzi da esso resa ancora più malata di elefantiasi, non intende stroncarsi o razionalizzarsi; l'avvento della Repubblica non ha fatto scomparire i Paesi (Baviera, Prussia, Baden, Wurttemberg, Sassonia, Turingia, ecc.), quindi permangono le spese per i governi di tali Paesi, oltre quelle per il Governo del Reich; la Repubblica non ha fatto scomparire le Diete di questi Paesi, nè le diverse polizie, nè i Senati delle città libere; la burocrazia ferroviaria non ha smobilitato; la Reichswher legale e illegale non ha ridotti, ma aumentati, i suoi quadri; lo stesso ha fatto la Marina; i Paesi reclamano sovvenzioni dal Reich (vedi Prussia) malgrado Koehler si illuda che vogliano bastare a se stessi.

L'atto d'accusa della Hansa Bund

Il pessimismo da noi espresso è ora condiviso dalla *Hansa Bund* che ha compilato un *Memoriale* per risanare la situazione economica finanziaria del Paese.

Il memoriale calcola che il Reich deve versare ancora ai Paesi e Comuni, in base alle garanzie per 2600 milioni assuntesi per il 1927, ben 114 milioni; che Koehler — invece — calcola al massimo 20.

Il memoriale, *invece di 200 milioni di attivo — come calcola Koehler per il 1927 — attende un passivo di 170 milioni. Una differenza, cioè, di 370 milioni di marchi oro.*

Per il 1928 il memoriale calcola — invece del pareggio profetato da Koehler — un passivo di 900 milioni. Per i Paesi e Comuni un passivo di 150 milioni, se si potranno risparmiare — come previsto — 150 milioni di spese.

Nessun serio economista tedesco nega la necessità assoluta di correre finalmente ai ripari, perchè le tendenze finanziarie del Reich, dei Paesi e dei Comuni sono pericolosissime.

Progetto di risanamento finanziario

Il memoriale propone alcuni ri-

medi per dominare la situazione:

1. *Il Reichstag dovrebbe, per legge, fissare che il bilancio ordinario del Reich per il 1928 non deve superare di 204 milioni quello del 1927.*

2. *Le somme delle entrate che restano a disposizione del Reich devono venir adoperate per diminuire le tasse.*

3. *Le spese che superano la somma fissata dalla disposizione 1, devono essere approvate dal Reichstag con una maggioranza di due terzi; allo stesso tempo che, con eguale maggioranza, devono essere votati i mezzi particolari di copertura. Ad una minoranza — non inferiore ad un quarto dei mandati del Reichstag — deve essere riconosciuto il diritto di chiedere, per le spese extra, l'approvazione attraverso il plebiscito popolare.*

4. *Prima del 1. gennaio 1929 il Governo deve ottenere dal Reichstag un voto che lo autorizzi o meno a prolungare la legge relativa al bilancio.*

Il memoriale propone che *le spese dei Paesi non debbano superare per il 1928 l'80 per cento di quelle del 1927.*

Un dittatore economico

Il memoriale prevede inoltre la necessità di riformare tutto il sistema amministrativo dello Stato; tanto che chiede che *il Presidente, su proposta del Gabinetto, nomini un Commissario del Reich che stenda una riforma finanziaria ed amministrativa; dipenda direttamente dal Presidente della Repubblica, prenda parte alle sedute del Gabinetto, del Reichstag, del Consiglio di Stato, della Commissione del Bilancio, e abbia diritto di veto per tutte le iniziative che toccano le sue mansioni.*

Si chiede in altre parole, un *dittatore* » per la finanza e per la economia tedesca.

Per ora la questione di un « dittatore » è questione di politica interna.

Nei colloqui che Parker Gilbert ha avuto l'altro giorno con Stresemann (il suo discorso ne è stata la eco immediata) e con Koehler — nei quali l'Agente delle Riparazioni ha rilevato la vasta portata del suo memoriale, che sembra non si possa più oltre tener segreto — non si è ancora discusso della opportunità della nomina di un Commissario speciale che rappresenterebbe il completo Governo per quanto riguarda riparazioni.

Il fatto che Koehler ha dovuto, in pieno esercizio finanziario 1927, tenere un discorso programmatico per l'esercizio 1928 significa che qualcosa scricchiola. L'economia del suo Paese non ha fiducia nella sua politica, come non l'ha, e non la deve avere, l'economia internazionale.

LUIGI MORANDI

L'amicizia italo-inglese

Altre manifestazioni a Liverpool

LIVERPOOL, 2.

Malgrado la pioggia incessante la seconda giornata della visita di S. E. Bordonaro ha suscitato, se pure è possibile, un maggiore interessamento della prima tra la popolazione.

Nella mattinata S. E. Bordonaro, accompagnato dal Lord Mayor, ha deposto una ghirlanda sul monumento ai caduti nella nuova Cattedrale in costruzione che sarà la più grande del mondo. Quindi S. E. Bordonaro, sempre accompagnato dal Lord Mayor, si è recato alla Borsa dei cotoni ed ha assistito dall'alto di una tribuna alle operazioni dei mercati. Il R. Ambasciatore d'Italia si è poi recato alla Camera di Commercio dove è stato ricevuto da Lord Derby e dai magnati del commercio e dell'industria. Lord Derby ha porto a S. E. Bordonaro un cordiale saluto di benvenuto dicendo di essere ben lieto di ricevere l'Ambasciatore del Governo fascista nel centro del mondo degli affari inglesi e rilevando che i rapporti economici anglo italiani hanno a Liverpool una importanza considerevole. S. E. Bordonaro ha risposto bene augurando all'incremento sempre maggiore di tali rapporti. Il Lord Mayor ha poi offerto una colazione privata a casa sua in onore di S. E. Bordonaro. Terminata la colazione il Lord Mayor ha accompagnato S. E. Bordonaro alla stazione tra due ali di pubblico plaudente e tra le vibranti acclamazioni della colonia italiana.

I giornali di Liverpool pubblicano larghi resoconti della visita dell'Ambasciatore d'Italia auspicando ad una intensificazione dei rapporti tra Inghilterra e Italia.

Visita significativa

LONDRA, 2.

(Engely.) — *Colla visita del nostro ambasciatore Bordonaro a Liverpool si sono rafforzati gli antichi legami italo-inglesi, le più antiche nostre colonie in Inghilterra essendo quella di Liverpool e quella della vicinissima Manchester, dove più di due secoli addietro gli italiani per primi portarono le sconosciute arti della seta e degli strumenti ottici.*

La visita di Bordonaro è però anche segno della riconoscenza italiana per quella Liverpool che nel 1851 fecesi centro in Inghilterra del movimento per una maggior conoscenza del nostro paese; di quella Liverpool nella cui Università insegnò Panizza e dove Foscolo avrebbe dovuto recarsi se la morte non lo avesse preso.

Città certo la più ricca di tradizioni e di cultura italiana che siavi in Inghilterra, a Liverpool non è sfuggito il valore dell'Italia nuova e la verità sul fascismo come il discorso pronunziato da Lord Derby prova luminosamente. Le Società italo-inglesi di Liverpool e di Manchester, per le quali il nostro Ambasciatore ha dimostrato il più vivo interesse, continueranno nella loro preziosa opera per la conoscenza reciproca dei due paesi.

Vittoria laburista alle elezioni municipali in Inghilterra

LONDRA, 2.

I risultati esatti delle elezioni per il rinnovamento di un terzo dei membri dei Consigli municipali in Inghilterra si riassumono, secondo le ultime notizie giunte fino alle prime ore della notte, nelle seguenti cifre:

Vittorie dei laburisti 93; perdite dei conservatori 65, dei liberali 21, degli indipendenti 9.

IN MARGINE

Sulla riforma universitaria

Giovanni Gentile interviene nel dibattito che si svolge tuttora intorno alla riforma scolastica del 1923, rilevando sul Corriere della Sera:

« Che lo spirito che fu messo dentro la Riforma, era ed è importante conservatore e rivoluzionario insieme, come ogni forza storica di grande efficacia, ma che le forme attraverso le quali si pensò di far penetrare questo spirito nella scuola non sono meritevoli, in verità, nè del fanatismo dei feticisti i quali con le loro pedanterie annoiano chi si lascia cogliere al laccio di certe discussioni, nè delle apprensioni e allarmi e proteste degli eterni misoneisti, scesi in campo con tanto zelo a pugnare « pro aris et focis ».

Troppo rumore, dunque, su questioni che sono « di lana caprina » a considerarle in astratto, come si fa per lo più parlando pro e contro sull'autonomia universitaria, sugli esami di gruppo, sulla libertà di studio, sugli esami di Stato, ecc.

« Cose bellissime, quando si va a vedere; ma anche bruttissime. Secondo i casi: cioè secondo gli uomini. Giacchè delle cose molto belle si può fare strazio sempre che non si sia disposti a capirle e a farne quell'uso per cui son belle; e non si sia disposti o per difetto di buona volontà, o per ostilità a certi nomi o correnti o tendenze, con cui quelle cose hanno una qualsiasi connessione. Il fatto è, che così nelle Università come in altri ordini di scuole han luogo sempre inconvenienti e abusi intollerabili.

Questo fatto è innegabile. Ma il torto, cioè la partigiana ostilità, alla quale conviene a ogni costo resistere, comincia quando, messi in luce cotali abusi e inconvenienti, si dimentica con la più ingenua disinvoltura quelli che c'erano già nella vecchia scuola prefascista, e si conclude trionfalmente che si stava meglio quando si stava peggio. No. Si stava peggio in un modo che reclamava un cambiamento di rotta per la semplice ragione che è vero che le buone leggi vogliono pure i buoni uomini che le osservino fedelmente e le interpretino con buona volontà; ma è anche vero che ci sono leggi che rendono possibile agli uomini di fare il bene, e ce ne sono altre che ciò impediscono o rendono molto difficile ».

Il Gentile spiega questa sua affermazione riportando l'esempio di quanto è avvenuto in una Facoltà di medicina — e che rappresenta un esempio di applicazione « bestiale » del concetto di libertà di studio concessa agli studenti, e aggiunge:

« La libertà di studio, perchè giovi, suppone che il giovane abbia una discreta dose di buona volontà, e intelligenza, e disinteresse per gli studi: tutte condizioni indispensabili parimenti per ogni sistema. Suppone che i professori si lascino accostare e consultare dal giovane; occorre che si facciano il centro della scuola, com'è loro dovere, attraendo l'attenzione di chi entra nel l'Università, attirandosi la simpatia e la fiducia dei novellini i quali hanno già naturalmente tanto bisogno di appoggio e conforto nella nuova strada per cui si avviano. Senza di ciò non solo non attecchisce la scuola libera, ma non attecchisce neppure l'altra, anche se regolata da congegni ferrei. Dunque, la legge della libertà è una condizione necessaria, ma non sufficiente del progresso degli studi e della cultura scientifica. Sufficiente potrebbe essere se essa creasse gli uomini che devono osservarla. Pretesa che io non ho avuta e non ho; e credo non mi sia stata attribuita neanche dal più accanito avversario.

Non sufficiente, ma « necessaria ». Questo è il punto. Ma per rendersene conto non giova fermarsi a considerare gli inconvenienti a cui gli avversari solo guardano, e che io non ho nessuna ragione, come si è visto, di negare. Bisogna entrare nel concetto della cultura, nel concetto della scienza, nel concetto dello spirito, ecc.; in tutte quelle questioni insomma la cui discussione, largamente svoltasi in Italia prima del 1923, contiene i precedenti e i motivi della riforma che ne è derivata. E chi non vuole entrarvi perderà il tempo a dibattere in eterno quelle tali questioni di lana caprina, che lasciano sempre il tempo che trovano.

I punti capitali della Riforma universitaria del '23 sono questi: 1) libertà di studio degli studenti; 2) autonomia didattica e amministrativa delle Università; 3) carattere scientifico dell'insegnamento e dell'ordinamento universitario; 4) esame di Stato.

Questi quattro punti sono siffattamente congiunti e interdipendenti, da formare un concetto solo; concetto rigoroso e, come tutti i concetti esatti, non suscettibile di temperamenti. Quindi, o prendere o lasciare: che non è precisamente quello che è stato fatto sempre dopo il giugno 1924. Ma alcuni sviluppi erano legittimi; e quanti aderivano al concetto originario ne hanno preso o ne devono prendere atto con soddisfazione ».

Tra questi sviluppi, il Gentile mette la recente riforma delle Scuole d'ingegneria; propende a riconoscere negli stessi l'opportunità di riordinare gli studi della Facoltà medica; e vede un'altra conferma negativa ai principii della Riforma 1923 nella necessità, dimostratasi via via sempre più evidente, di mantenere rigorosamente la classificazione che il Decreto 30 settembre faceva di tutte le Università italiane in tre categorie.

La morte di Nicola Pavoncelli

NAPOLI, 2. — Ieri nella sua villa a Posillipo è morto il gr. uff. Nicola Pavoncelli presidente del Consiglio Superiore della Banca d'Italia.

Infaticabile lavoratore, il Pavoncelli figurò fra i creatori del movimento agricolo nel Mezzogiorno, ed occupò fino alla fine importanti e svariate cariche pubbliche.

Era tra l'altro vice-presidente del Consiglio di amministrazione della Banca d'Italia, della Navigazione Generale Italiana, del Credito Fondiario, dell'Istituto dei Fondi Rustici, della Società Autostrade.

La sua morte colpisce anche numerose famiglie dell'aristocrazia italiana. Egli era padre della principessa Ruffo, della duchessa di San Clemente, della marchesa Pucci, dell'on. Giuseppe Pavoncelli, deputato di Terra di Lavoro.

Aveva militato per lunghi anni nel partito liberale di destra, e con l'avvento del Fascismo aveva fatto subito adesione al Regime.

I vincitori della Battaglia granaria premiati a Pavia e a Urbino

PAVIA, 2. — Alla presenza dell'on. Bisi, Sottosegretario di Stato all'Economia Nazionale, di autorità, di personalità e di numerosi agricoltori sono stati distribuiti oggi i premi ai vincitori della Battaglia del Grano e della Mostra Zootecnica.

La cerimonia, che è stata tenuta al Palazzo Provinciale, è risultata imponentissima e si è chiusa tra fervide acclamazioni al Duce ed al Fascismo.

L'on. Bisi, seguito dalle autorità, ha quindi inaugurata la sede della Banca del lavoro e della cooperazione.

URBINO, 2. — In occasione della celebrazione del V annuale della storica Marcia su Roma e dell'inaugurazione di importanti opere di pubblica utilità, il Fascio ha voluto rendere più solenne la cerimonia, consegnando ai rurali del Comune di Urbino che maggiormente si sono distinti nella *Battaglia del Grano* nell'annata 1926-27 importantissimi premi in danaro ed in attrezzi agricoli.

La distribuzione di detti premi, assegnati da una Commissione tecnica presieduta dal Direttore della locale Cattedra Ambulante prof. cav. Pancrazio Zappilli e con la piena collaborazione del Sindacato Agricoltori e del Consorzio Agrario Cooperativo il quale per festeggiare il 25 anno della sua fondazione ha sostenuto a proprie spese il maggiore onere dei premi stessi, è stata presenziata dal comm. prof. Ennio Filesi, direttore generale dell'Ente Nazionale delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura e membro del Comitato permanente del Grano.

Hanno pronunziato applauditi discorsi lo stesso comm. Filesi e il Segretario politico cav. rag. Alberto Giombini.

L'opera del Governo per la Cirenaica

Un'intervista del "Popolo d'Italia,,

MILANO, 2.

Il « Popolo d'Italia » pubblica oggi una lunga intervista concessa al suo corrispondente romano dal Governatore della Cirenaica, Attilio Teruzzi.

Dopo avere accennato alle recenti e brillanti operazioni sul Gebel, l'on. Teruzzi ha aggiunto che già si hanno i primi sintomi dello sgomento nel campo senussita. Del resto, l'atteggiamento remissivo della numerosa tribù dei Mogarba, durante la nostra avanzata da Agheila, è in gran parte dovuto, senza dubbio, all'effetto delle operazioni sul Gebel, ed alla ripercussione che esse hanno avuto in tutto il territorio della Cirenaica.

Sull'importanza delle ultime operazioni territoriali verso il sud della Polonia, il Governatore ha detto che essa risulta evidente da un semplice esame della carta. Si tratta di uno sbalzo in avanti di circa 180 chilometri in terreno particolarmente difficile per la sua natura desertica, e abitato da tribù che finora non avevano mai voluto assoggettarsi alla nostra autorità. Le operazioni sono procedute con una regolarità che fa veramente onore alle nostre truppe nonchè alla nostra Marina che, come è noto, ha contribuito dal mare all'occupazione di Agheila.

Lo slancio delle Camicie Nere

Il Governatore con accento di fierezza ha insistito nel mettere in rilievo ancora una volta la partecipazione che egli definisce « attiva e piena di slancio » della Milizia libica alle operazioni.

Dopo cinque giorni dalla occupazione di El-Giana la colonna del col. Manetti ha potuto proseguire per Agheila, lasciando a presidio della nuova posizione una sola centuria di militi, che in meno di una settimana, ha rimesso in perfetta efficienza una vecchia ridotta diroccata, trasformandola in una salda posizione di difesa.

I militi sono veramente meravigliosi e lo spirito di combattività che li anima li rende degni del confronti con le nostre migliori truppe coloniali.

Una cosa sola posso dire — ha dichiarato con fermezza l'on. Teruzzi — ed è che proseguirò la mia opera intesa alla pacificazione della Cirenaica, con tenacia e soprattutto con fede, servendomi di tutte le risorse che sono a mia disposizione, dal valore delle nostre truppe alla esperienza del passato.

Ormai l'Italia si è messa, per quanto riguarda la Cirenaica, sulla strada consentanea alla sua dignità di grande Potenza. Questa via fu aperta risolutamente fin dal 1924 dal Fascismo, e dal sano intuito del Ministro Federzoni, con la denunzia dei compromessi senussiti che tanto danno avevano arrecato al nostro prestigio e tanti ostacoli avevano creato alla nostra reale affermazione nella Colonia.

Io ho camminato e cammino diritto per questa via e sono profondamente convinto che essa ci porterà vittoriosi alla meta.

— Qual'è l'atteggiamento degli indigeni?

— Gl'indigeni devono comprendere, ed hanno del resto in gran parte già capito, che l'Italia di Benito Mussolini non è disposta a rinunciare alla più piccola parte del suo giusto diritto, e che ha tutta la forza necessaria per farlo rispettare.

Ciò non toglie, però, che di pari passo, con l'uso della forza, sia possibile attuare una politica di attrazione degl'indigeni, basata sulla giustizia e anche sulla comprensione degli speciali bisogni delle popolazioni beduine.

E' appunto nella saggia conciliazione dell'uso della forza con quello della persuasione che sta il segreto per avvicinare le popolazioni musulmane e specialmente quelle nomadi della Cirenaica ».

Richiesto intorno al suo recente colloquio col Duce l'on. Teruzzi ha detto di non aver da aggiungere altro a quanto annunziava il comunicato nei giorni scorsi. Ma non ha potuto nascondere la sua profonda soddisfazione per il vigile interessamento che ancora una volta il Primo Ministro ha dimostrato per le sorti della nostra bella colonia mediterranea.

« L'approvazione del Capo — egli ci ha detto — è il più ambito compenso ed è il miglior viatico per chi si accinge a nuove fatiche e a nuove prove ».

L'avvenire della Cirenaica

Quindi l'on. Teruzzi ha tracciato lucidamente le vie della valorizzazione anzi della resurrezione economica della Cirenaica.

« Intanto — ha continuato il Governatore — con l'intervento del Ministro delle Colonie on. Federzoni, sarà inaugurato prossimamente l'ultimo tratto della ferrovia Bengasi-Barce (el Merg): così la vasta e ridente piana di Barce sarà congiunta rapidamente al mare, e vedrà sempre più aumentare il ritmo della colonizzazione che vi si è già notevolmente affermato.

Io sogno una Cirenaica in pieno fervore di opere. Il mio non è un semplice sogno, bensì una visione plastica della realtà del domani.

Quanti conoscono la Cirenaica — ha concluso il Governatore — sanno benissimo com'essa abbia in sè tutte le possibilità per divenire in un breve ciclo di anni una provincia ricca di risorse per la Madre Patria ».

L'on. Teruzzi e la sua signora in volo da Vigna di Valle a Siracusa

SIRACUSA, 2. — Ieri alle ore 10.30 è arrivato con un idrovolante S 55, proveniente da Vigna di Valle, il Governatore della Cirenaica, on. Teruzzi, accompagnato dalla sua consorte, donna Liliana Teruzzi e dal comandante delle truppe della Cirenaica, gen. Mezzetti.

La traversata è stata compiuta in meno di cinque ore. Pilotava l'apparecchio il tenente Barbacini.

Donna Liliana Teruzzi, una appassionata per l'aviazione, si è dichiarata entusiasta del viaggio compiuto, del meraviglioso panorama dei due mari, goduto nell'ultima parte della traversata.

Appena scesi a terra S. E. Teruzzi e la sua consorte hanno telegrafato al gentiluomo d'onore di S. M. la Regina Elena per presentare all'Augusta Sovrana le loro condoglianze per la morte della Principessa Vera di Montenegro.

S. E. Teruzzi sperava di proseguire, dopo una breve sosta per il rifornimento dell'apparecchio, alla volta di Tripoli e Bengasi; ma l'ora ormai tarda lo ha costretto a rimandare ad oggi la partenza seguendo l'itinerario prestabilito Tripoli-Bengasi.

Infatti stamane, a bordo di un idrovolante militare S. 55, è partito per Bengasi, via Tripoli.

IL TENTATIVO CRIMINALE DI DUE AMANTI

Avvelenata dalla sorella, complice il marito

AVELLINO, 2. — Tale Carlo Bruno, Procuratore delle Imposte del distretto di Nola circa 20 anni or sono contrasse matrimonio con la signorina Auricchio Fortuna, figlia di un ricco commerciante della vicina Montemiletto.

Dalla loro unione nacquero quattro figli di cui il primo conta già 18 anni.

Or non è molto una sorella della Fortuna, a nome Maria, bellissima ed avvenente ragazza non ancora ventenne, per ragioni di salute da Montemiletto si recò a Baiano, ove risiedeva la famiglia della Fortuna, trattenendovisi alcuni giorni, che furono bastevoli per accendere nell'animo del cognato una insana passione, pienamente corrisposta, tanto che una sera il Bruno approfittando di una momentanea assenza della moglie, penetrò nella camera della Maria, e la sedusse, dopo averle promesso di sposarla, non appena si sarebbe sbarazzato della moglie.

L'idillio fra i due continuava senza che l'ombra del sospetto avesse comunque richiamato l'attenzione dei familiari, quando si verificò un fatto improvviso.

Da alcuni giorni era giunta a Montemiletto in casa dei genitori la signora Auricchio per guarirsi da una seria malattia viscerale.

Sabato sera, come al solito, il marito raggiunse la moglie, per trascorrere in famiglia la giornata di domenica. Egli però non ebbe tempo di avvicinare a suo agio la cognata Maria, alla quale aveva già fatto tenere una lunga lettera, con cui le dava dettagliate istruzioni per avvelenare la povera Fortuna. Il lunedì intanto il Bruno lasciò la famiglia per raggiungere la sua residenza.

Lo stesso giorno, un'altra sorellina della Fortuna, vide cadere dalla tasca della Maria, una lettera vergata dal cognato, e subito ne avvertì la Fortuna, che riuscì ad impossessarsi del documento rivelatore. Scoperto il piano criminoso la Fortuna, senza perdere tempo, si recò in Avellino per denunciare il fatto all'arma Benemerita e il tenente dei CC. RR. signor Carta ricevuta la denuncia si portò in automobile a Baiano per procedere all'arresto del Bruno. Costui sulle prime negò ogni cosa, ma quando gli fu mostrata la lettera diretta alla cognata tentò difendersi affermando di averla scritta al solo scopo di far contenta la Maria, e di convincerla sempre più del suo amore per lei.

Tradotto in Avellino il Bruno, il tenente Carta accompagnato dal maresciallo dei CC. RR. Adinolfi proseguì per Montemiletto, ove trasse in arresto la Maria Auricchio la quale, messa alle strette finì per confessare tutta la verità, e cioè che il cognato Carlo, dopo averla sedotta, le suggerì il modo di sbarazzarsi della sorella, così come risulta dalla lettera a lei diretta. Conforme tale lettera la Maria, avrebbe dovuto, somministrare nelle bevande alla sorella calomelano, sublimato e morfina unitamente ad alcune gocce di limone.

Ove poi il veleno non avesse avuto il suo effetto, la Maria avrebbe dovuto servirsi della rivoltella del padre tirando alla sorella un colpo in direzione del cuore, in modo da simulare un suicidio.

La Fortuna che venne sottoposta a visita medica, fu riconosciuta affetta da primi sintomi di avvelenamento.

Tanto la Maria Auricchio che il Bruno sono stati tradotti in queste carceri ed ivi trattenuti a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Gli industriali di Porto Marghera per l'Opera Cardinal Ferrari

MESTRE, 1. — Al Teatro Toniolo alla presenza del Prefetto e del Podestà di Venezia, dell'avv. Casellati segretario politico della Federazione provinciale fascista, di numerosi rappresentanti dell'industria e di una folla di operai ha avuto luogo la consegna da parte dell'Associazione dell'Industria di Porto Marghera di un gagliardetto al Dopolavoro delle maestranze del porto.

Dopo la benedizione del gagliardetto impartita dall'arciprete di Mestre monsignor Vianello, hanno pronunziato discorsi l'ing. Vienna, presidente dell'Associazione degli industriali di Porto Marghera, il comm. Antonio Pellegrini, a nome dell'Opera Nazionale Dopolavoro, e il Podestà di Venezia conte Orsi.

Dopo la cerimonia le autorità, gli industriali e i dopolavoristi si sono recati alla sezione di Marghera dell'Opera Cardinal Ferrari. Appena le autorità e le rappresentanze hanno preso posto nel salone del Palazzo, l'ing. Vienna, a nome dell'Associazione degli industriali di Porto Marghera, ha dichiarato di donare il Palazzo stesso all'Opera Cardinale Ferrari affinchè la benemerita istituzione possa meglio esplicare e sviluppare la sua magnifica rete di opere di assistenza per la grande massa di operai del porto, e perchè tutti in essa possano trovare ogni possibile conforto spirituale e materiale.

Gli ha risposto il prof. Penco, vicario generale dell'Opera Cardinale Ferrari, esprimendo sentimenti di profonda gratitudine per la magnifica donazione.

Hanno poi parlato il Segretario provinciale fascista avv. Wilfrido Casellati e il Prefetto gr. uff. Coffaro.

Il Governo fascista per i naufraghi del "Mafalda,,

I superstiti s'imbarcano per Buenos Ayres

RIO DE JANEIRO, 2.

Fra una intensa commozione, si è svolta una cerimonia all'Isola dei Fiori per la partenza dei naufraghi del piroscafo « Principessa Mafalda » diretti a Buenos Aires.

Il cappuccino Padre Isaia, per invito del gruppo delle donne cattoliche brasiliane, ha celebrato una messa. Assistevano tutti i naufraghi. Fanciulle brasiliane, guidate da una monaca, cantavano preci ed inni religiosi. Nei momenti di silenzio, si udivano singhiozzi. Molte donne e parecchi uomini hanno fatto la comunione. Dopo la messa, Padre Isaia ha rivolto un saluto cristiano e patriottico ai partenti, ricordando l'opera svolta dalle autorità italiane, che ha invitato ad amare e a rispettare. Ha pure ricordato l'affetto dimostrato dall'elemento brasiliano.

Il commosso saluto dell'ambasciatore Attolico

Quindi ha parlato l'ambasciatore Attolico, rivolgendo un commosso saluto ai superstiti a nome del Governo. Rievocando la tragica sventura, ha detto quale dolore essa abbia destato in tutti gli italiani. Quindi ha ricordato l'ordine immediato del regio Governo perchè gli sventurati trovassero ogni possibile conforto. Ha annunziato che la sollecitudine della Patria non si esaurirà nei soccorsi immediati, ma si estenderà nella ricerca del lavoro e nella sistemazione definitiva per evitare che i superstiti del mare diventino anche naufraghi della vita. Ha additato quindi alla riconoscenza dei superstiti il Capo del Governo, animatore ed ispiratore vicino e lontano di ogni opera di forza come di pietà; ha eccitato infine i superstiti a sentirsi ora più che mai legati alla Patria dalle stesse inenarrabili sofferenze patite; ha ricordato la prova di attaccamento alla terra natia degli italiani superstiti dei disastri di Messina e di Avezzano, che ricostruirono la loro casetta nel luogo stesso ove perdettero la prima.

Queste parole dell'ambasciatore hanno suscitato un'altissima commozione. Tutti i presenti piangevano.

L'ambasciatore ha concluso additando alla riconoscenza degli italiani il Governo e tutto il popolo brasiliano per l'immensa parte da essi presa al loro dolore.

Indi un naufrago ha pronunziato per tutti parole di ringraziamento per S. E. Mussolini, per le autorità brasiliane, per l'ambasciatore, per le signore del Comitato, per i fascisti, per i sacerdoti terminando con un inno all'Italia.

L'imbarco sul "Duca degli Abruzzi,,

Poscia, a scaglioni di duecento, i naufraghi, sono stati condotti sul piroscafo « Duca degli Abruzzi » tutti equipaggiati e riforniti di denari per i primi bisogni.

Il piroscafo è partito alle 14,30.

Moltissime persone vivamente commosse assistevano dalle banchina alla partenza. Fra le notabilità erano presenti, oltre l'ambasciatore Attolico, la signora Attolico e la signora Mangabeira, moglie del Ministro degli Esteri. Una grande manifestazione è stata fatta ai partenti, i quali elevavano evviva all'Italia, a S. M. il Re, a S. E. Mussolini, all'ambasciatore, al Brasile, al Fascismo. Il morale dei naufraghi era altissimo.

A bordo è stata imbarcata una ulteriore riserva di indumenti, sufficiente a rifornire nuovamente tutti gli emigranti, che sono accompagnati dal comm. Tasco, Commissario per l'emigrazione a Buenos Aires.

Le vittime sarebbero 314

MILANO, 2. — Il *Popolo d'Italia* riceve da Rio de Janeiro in data 1 notte: L'ufficio di Rio de Janeiro della « Navigazione Generale Italiana » ha stabilito in base alle liste del personale di bordo e dei passeggeri imbarcati e a quelle delle persone tratte in salvo dai diversi piroscafi accorsi sul luogo del disastro, che di quanti si trovavano a bordo 945 sono stati salvati mentre gli scomparsi sono 314.

Da una statistica comunicata dallo stesso ufficio risulta che la percentuale dei salvati è la seguente: passeggeri di prima classe 50 %; di seconda classe 66 %; di terza classe 75 %. Dell'equipaggio son morti nove ufficiali e 37 marinai. Se ne sono salvati rispettivamente 11 e 231.

Le esequie della principessa Vera del Montenegro

CANNES, 2. — Ieri mattina hanno avuto luogo ad Antibo i funerali della Principessa Vera del Montenegro. Assistevano alla cerimonia il Principe Danilo del Montenegro con la Principessa, la Principessa Militza di Meklemburg, la Principessa Anna di Battemberg, il Granduca Pietro di Serbia, il Principe e la Principessa Anna di Battenberg, il Nerdi, aiutante di S. A. R. il Principe Ereditario italiano, il signor Popovic Ministro plenipotenziario del Montenegro e il signor Benedetti, prefetto delle Alpi marittime in rappresentanza del Governo francese. La cerimonia religiosa si è svolta a Cannes ove l'inumazione provvisoria della salma ha avuto luogo nella Chiesa russa.

L'energica reazione d'un nostro console

[illegible] di un conferenziere francese

MILANO, 2. — Il *Corriere della Sera* ha a Belgrado,

Domenica scorsa la scuola privata franco-belga di Skoplje (Uskub) organizza una conferenza di carattere privato, tenuta dal prof. Blondel, del Collegio di Francia e della *Ecole Libre des Sciences Politiques* di Parigi. Era stato invitato anche quel Corpo consolare e alla conferenza assisteva tra gli altri il Console italiano cav. Lindman. A un certo punto l'oratore sottopose ad una aspra critica il regime attuale in Italia, dicendo che le condizioni finanziarie in Italia da quando l'on. Mussolini è al potere sono sensibilmente migliorate, ma che tale situazione crollerebbe se Mussolini che creò il fascismo dovesse scomparire.

Il conferenziere disse anche che le minoranze slave in Italia non godono alcuna libertà.

A questo punto il Lindmann si levò e si avvicinò alla cattedra del conferenziere protestando vivamente e chiedendo al Blondel e invece di questo al direttore della scuola franco-serba Charles Derre di presentare entro le ore 18 le loro scuse.

Non pare che l'incidente possa avere qualche strascico, poichè la scuola e la riunione erano assolutamente private. E' tuttavia interessante rilevare che il Blondel alla fine di novembre dovrebbe fare una conferenza anche a Milano.

UN VIAGGIO SULLA RETE AEREA TEDESCA

Da Croydon al campo di Tempelhof

BERLINO, ottobre.

Ieri sera ho lasciato in Old Bond Street, i miei desideri. Sono convinto che molti, tra coloro che lo frequentano, lascino, ogni volta, qualche desiderio nelle vetrine dei marciapiedi brevi di quella strada inglese, futile e sorvegliata.

Per la verità, non ho neanche il tempo necessario per dolermi di qualche cosa. Il mio viaggio aereo è così bene fissato nei suoi particolari, così bene sorvegliato nel suo svolgimento regolare, che da qualche giorno, con la cognizione del tempo — ed è questo un fenomeno di cui io ho parlato in occasione di un viaggio aereo da me compiuto qualche mese fa — io ho perduta anche la possibilità di meditare o considerare su questo o quel fatto, su questa o quella cosa. Nella mia ultima corrispondenza io ho scritto di Croydon, di questo campo immenso alle porte di Londra. Non vi ho parlato, invece, del mio volo di Amsterdam a Londra.

BERLINO — La porta di Brandeburgo.

Da oggi non vi descriverò più nè le allegrie, nè le noie dei miei viaggi. Vi farò sapere, così, incidentalmente, i voli compiuti, i campi toccati, le cose osservate. Vi parlerò insomma di quella grande realtà che è l'organizzazione del traffico aereo civile tedesco, nel quadro europeo, trattando dei problemi e delle questioni che ad essa organizzazione si riferiscono.

Con il mio arrivo sul campo di Tempelhof io ho conclusa la prima parte del mio viaggio aereo. In poche ore di volo, vale a dire, e nel giro breve di pochi giorni, io ho toccato i principali campi d'aviazione tedeschi verso la Svizzera, verso la Francia, verso l'Inghilterra, verso l'Olanda. Ne ho osservata l'organizzazione, ho avuto modo di esperimentare praticamente l'organizzazione di volo e quella dei servizi e logistica. Ho appreso cioè quanto dovevo apprendere.

Le mie conclusioni di carattere militare le farò al termine del mio viaggio a Roma. Saranno un po' dure, ma io dovrò dire il mio pensiero in proposito: pensiero che collima perfettamente e precisamente con le opinioni espresse in un mio articolo pubblicato qualche tempo fa ed in un tempo in cui non pensavo di poter effettuare il viaggio che ho per mia gioia iniziato da qualche giorno.

* * *

Le caratteristiche del territorio tedesco, sono le più adatte e le più indicate. ai fini della navigazione aerea civile.

La Germania è un enorme campo di fortuna per eventuali atterraggi. Anche per questo la Luft-Hansa, salvo che per due o tre linee aeree sviluppantesi a ridosso delle Alpi o verso l'Olanda, non ha creato, e non creerà certamente, dei campi di fortuna così come sono intesi in Italia. D'altra parte la rete aerea tedesca è così sviluppata, che il territorio tedesco è intersecato da Nord a Sud e da Est ad Ovest dalle linee aeree che conseguentemente fanno capo ad altrettanti campi d'aviazione. Questi distano tra loro, in certe zone, soltanto 60 o 70 chilometri. Per dire delle possibilità di atterraggio in qualunque caso e per qualunque eventualità vi basti questa constatazione che io ho potuto fare.

Sulle linee aeree di grande comunicazione gli apparecchi mantengono in navigazione un plafond di 1000-1200 metri, nelle linee di breve comunicazione gli apparecchi tengono un plafond di 500-600 metri. Gli uni sono in genere apparecchi plurimotori, gli altri sono monomotori. Ebbene tanto i plurimotori, quanto i monomotori hanno un plafond prescritto sufficiente per atterrare in tempo su di un «campetto».

Detto questo del terreno, farò un breve accenno alle condizioni atmosferiche in Germania.

Non buone dal mese di ottobre al mese di aprile, per nebbia, pioggia, neve, nubi basse, e strati di nubi alte.

Buone negli altri mesi con vento nelle ore tra le dieci e le quindici di ogni giorno, ma con atmosfera densa anche nei mesi più caldi.

L'organizzazione del traffico aereo tedesco è caratterizzata dalla creazione di grandi e piccole linee di comunicazione aerea tra grandi o piccoli centri industriali, commerciali o turistici.

I grandi centri di traffico aereo tedesco — che corrispondono del resto all'importanza delle rispettive città dal punto di vista commerciale o industriale — sono: Berlino, Lipsia (Halle), Monaco, Colonia. Questo nel quadro d'insieme della rete aerea tedesca, ma è indubbio — anche per le linee che vi fanno capo — che i campi di Stoccarda, Francoforte, Essen, Hannover, Brema ed Amburgo hanno una loro importanza specifica, come del resto hanno, adeguata, una efficienza d'impianti ed una organizzazione tecnica di primo ruolo. Le linee tedesche di grande comunicazione, sono quelle che congiungono Berlino con Mosca, con Londra, con Vienna, con Monaco, con Essen, con Parigi, quelle minori sono quelle che si partono dai centri toccati dalle linee di grande comunicazione e congiungono centri minori o fuori della rotta percorsa dagli apparecchi.

Le prime sono servite, come ho già detto, con apparecchi plurimotori. Non è tutto qui. Mentre che a bordo dei piccoli apparecchi monomotori, l'impianto radiotelegrafico non esiste, sui plurimotori invece non soltanto è sistemata una stazione trasmittente e ricevente, ma vi è a bordo un radiotelegrafista che disimpegna anche le funzioni di ufficiale di rotta e d'osservatore metereologico. I passeggeri inoltre possono inviare da bordo, quando lo credano, radiotelegrammi per tutte le parti del mondo.

I compiti dell'ufficiale di rotta, debbono essere, dal punto di vista aereo, quanto mai interessanti sebbene complessi.

Al momento di partire il pilota viene a conoscenza di molte cose: delle condizioni atmosferiche su i varii punti della rotta che dovrà percorrere, del probabile sviluppo di quelle condizioni, e delle correzioni agli angoli di rotta calcolati appunto su le varie zone a seconda della direzione e della velocità del vento.

Con l'ausilio degli apparecchi di bordo, l'ufficiale di rotta segnala alle varie stazioni meteorologiche sparse in tutta la Germania e collegate per via radio, o telegrafica o telefonica con le stazioni radio riceventi i messaggi, le osservazioni meteorologiche e le variazioni atmosferiche rilevate. Le stazioni a terra trasmettono allora le nuove correzioni agli angoli di rotta.

Con questo sistema non soltanto l'apparecchio può navigare anche senza servirsi della carta — che ad ogni modo l'ufficiale di rotta controlla sempre quando le condizioni di visibilità sono buone — ma le condizioni meteorologiche dal plafond di 1000-1100 metri servono alle stazioni aerologiche per la raccolta degli elementi necessari alle previsioni successive o per le segnalazioni a quegli apparecchi che dovessero transitare in quelle zone già percorse da un altro apparecchio.

Contrariamente a quanto speravo, fino a Berlino il mio viaggio aereo si è sviluppato in condizioni atmosferiche buone. Qualche temporale, vento continuo, ma non mi è ancora capitato di poter assistere ad un volo in una zona di nebbia.

Per quanto gli uffici tecnici della «Luft-Hansa» attribuiscano una grande importanza al problema dell'orientamento in volo, pur tanto i risultati delle ricerche e degli studi non sono ancora da mettersi nel quadro di quella perfezione che è necessario ottenere in questo campo interessantissimo della navigazione aerea.

D'altra parte le avverse condizioni atmosferiche, allo stato attuale del progresso delle costruzioni aviatorie, costituiscono ancora un ostacolo al regolare sviluppo del traffico aereo nei mesi invernali.

Il tempo, darà ragione ai tecnici anche su questo lato del problema del volo.

Un rilievo che io debbo fare è questo, ad ogni modo: ho detto prima che ho effettuato il mio viaggio in condizioni atmosferiche buone. Forse ho detto questo, perchè ho perduta la mentalità del «cattivo tempo». Credo, anzi sono convinto, che è necessario perdere «la mentalità del cattivo tempo». E' questo un difetto che è nato... il giorno in cui è nata l'aviazione. Quando cioè i pionieri — parlo di tutti — facevano appiccicare sui muri quegli striscioni di carta con le scritte «si vola» o «non si vola» equivalenti, nella loro espressione tecnica «c'è bel tempo: si vola» o «c'è cattivo tempo: non si vola».

Gli aeroplani di oggi non sono quelli di ieri; hanno caratteristiche costruttive e potenze motrici che permettono di superare e di vincere un temporale. Bisogna, così, che il pubblico si convinca che con il bel tempo si vola benissimo e che col cattivo tempo si soffre... soltanto.

Sono arrivato a Tempelhof, poco fa, sotto la pioggia. Ad Amsterdam, ad Hannover... pioveva.

Nel momento in cui scrivo il cielo, pieno di stelle, mi annuncia un miglioramento delle condizioni atmosferiche. A dirvi il vero, non mi sono affacciato alla finestra per fare questa constatazione.

Ho udito un lacerante sibilo di sirena meccanica su, su in alto. Dovevo venire a Berlino per vedere la pubblicità luminosa nel cielo. E' così infatti: c'è un apparecchio che vola e che nel rovescio delle ali dispone di un quadro elettrico su cui si formano le parole luminose. Non bastavano quelle delle strade e delle piazze: si è pensato anche questo per far levare il naso in aria al vile pedone! Se pensate bene, leggere nel cielo alle due di notte una parola che vi ricorda una qualità di cioccolato o una fabbrica di automobili, via, è una cosa che vi fa scordare il sonno e vi fa meditare una volta di più sulla caducità delle cose terrene.

NINO GARLASSARE

Morte di un giornalista finlandese

HELSINGFORS, 1.

Si è spento uno dei più apprezzati giornalisti finlandesi Eero Erkko, direttore del grande quotidiano *Helsingin Sanomat*. Con Erkko il giornalismo e la vita politica finlandese perdono un uomo di molto valore: da quarant'anni Erkko era giornalista e prendeva parte attiva nella politica: fu deputato per varie legislature. Quando infuriò la reazione russa Erkko fu espulso dalla propria patria nel 1903, ma dopo passata la bufera tornò in Finlandia e prese il proprio posto come giornalista combattente e come deputato.

La "sentinella morta,, a Milano

MILANO, 2. — Ieri al nostro *Eden* la Compagnia di Gastone Monaldi ha rappresentato *La sentinella morta* di Lucio d'Ambra. La cronaca registra un pieno e cordiale successo; quattro chiamate al prim'atto, quattro al secondo e tre al terzo.

Il melodrammatico suicidio di un tenore

PARIGI, 2.

Da Nantes il «Matin» riceve la notizia che il tenore Vidal che doveva cantare ieri sera nella *Mignon*, si è ucciso nella propria casa con un colpo di rivoltella alla tempia destra. Prima di darsi la morte il tenore aveva preparato nella stanza una messa in scena identica a quella della morte di Werther.

La Prima Mostra del Libro Italiano a Buenos Ayres

BUENOS AIRES, ottobre.

La I Mostra del Libro Italiano a Buenos Aires, s'è fatta malgrado l'opinione contraria di quanti, argentini ed italiani, accettarono solo in un ultimo tempo di non ostacolarla, appoggiarla o patrocinarla. Sebbene finanziata da cospicui connazionali l'iniziativa non tralascia di essere ostica alla mentalità della colonia italiana d'Argentina che 30 anni fa marciava con l'intellettualità del paese; per questa s'è evoluta ha cercato dei nuovi in ogni parte di mondo, staccandosi lentamente da noi in un divorzio che allo stato di indifferenza per i più s'inacidiva in reazione per altri che attaccavano ed attaccano ancora furiosamente gli idoli a lungo sopportati, anche se grandi e degnissimi, per una profilassi di popolo giovane che cerca le sue vie. E mentre francesi spagnuoli tedeschi russi, propiziavano quest'ansia di nuovo degli argentini inviando a Buenos Aires il meglio della loro attualità, noi c'intestavamo a difendere Verdi nella musica, Mancini nella pittura, e le conferenze semiufficiali dei togati professori universitari che annualmente richiama l'Istituto Argentino di Cultura Italica e che, nel migliore dei casi interessano un numero limitato di persone. Di quanti messi d'ideale ha inviato l'Italia negli ultimi anni un solo, che la collettività non compresa, ha lasciato vere simpatie, Marinetti, il quale anch'egli ebbe il torto di ripetere cose già superate e che si conoscevano in Argentina molti anni fa.

La Mostra del Libro — organizzata nella parte tecnica in un anno di silenzio da Sandro Piantanida, e nella parte ufficiale in pochissimi giorni di propaganda da un Comitato locale — è andata incontro a questa posizione come un cuneo di acciaio rompendo diffidenze e malauguri e trasche, per trascinare a fatto compiuto tutti fautori ed entusiastici e moltiplicantisi propagandisti del più profondo ed inaspettato successo culturale che in Argentina si annoveri negli ultimi anni.

E' stato lo smantellamento di una posizione che sembrava inattaccabile a quanti avevano occhi per vederla. Ha avuto luogo nell'Associazione «Amigos del Arte» che per indifferenza o diffidenza d'intelletto italiano si poteva considerare campo nemico; non solo «Los Amigos del Arte» che prima non ci volevano hanno ceduto i locali ed una percentuale minima sulle vendite, ma con gesto quanto mai significativo e lusinghiero investono il ricavato della percentuale in acquisto di libri della Mostra stessa.

* * *

Gli organizzatori tenendosi fedeli al gusto italiano andarono incontro al gusto di sobrietà del paese anche nella presentazione del materiale: le cinque sale non avevano della biblioteca nè della mostra, e persino l'antiquariato della prima sala, vetuste pagine aperte dietro austere vetrine, aveva un movimento di assieme che interessava anche i profani. L'addetto a tale sezione, il prof. Armanni, erudito a freddo appassionato delle sue meraviglie, caustico se lo pungono, è stata una figura di primo rilievo, ha saputo in interviste ed articoli su rassegne e giornali mettere in evidenza il significato della sezione antiquaria che volle l'ambasciatore Martin Franklin appunto per definire il carattere culturale dell'Esposizione.

Il successo si delineò dalla cerimonia inaugurale quando il fiore della intellettualità argentina e personalità venute dal Cile e dall'Uruguay ascoltarono in un magnifico discorso il Ministro della Pubblica Istruzione ringraziare l'Italia d'avere prescelto Buenos Aires per l'invio di così vasto materiale di cultura. Messa così l'Esposizione nei suoi termini giusti d'intercambio culturale, cioè riconoscimento da parte nostra dell'Argentina come grande mercato consumatore di cultura, le adesioni ufficiali si moltiplicarono e, passata la sorpresa del successo insperato, gli indifferenti a noi ebbero la reazione che per 20 giorni ha riempito la sala della mostra, dalle 10 del mattino alle 8 della sera d'un pubblico che si divideva per qualità nelle varie ore del giorno. Gente mai vista in nessuna mostra di arti figurative o nei concerti è passata per la Mostra del Libro Italiano, un pubblico che non conoscevamo, che gli stessi argentini non conoscevano, di persone che prendevano i libri e li sfogliavano con la particolar maniera che denuncia lo studioso ed il bibliofilo. Si può calcolare che se i frequentatori soliti d'esposizioni e concerti sono a Buenos Aires 1500, per la Mostra del Libro Italiano sono passate oltre 30 mila persone, con quali risultati di propaganda per il nostro libro e d'incremento ed affiatamento intellettuale per il paese è facile immaginare.

* * *

Ogni sera, nella sala massima, riunione o concerto di musica italiana classica e modernissima, o dizione di versi o conferenza d'arte e di lettere o di storia del libro nostro, o signorilità agli invitati dalla elettissima nostra Ambasciatrice. Cominciò Franco Ciarlantini con una rassegna di Pensatori e Poeti dell'Italia d'oggi, gli seguirono Ruggero Palmieri su Poesia Pastorale e Lirica, Arturo Lagorio su Foscolo ed il senso della Morte, Martin Noel sulle Città Medioevali dell'Italia Settentrionale, Carlo Hoepli sull'Arte di stampare il Libro, Mario Armanni sul Libro Antico, Sandro Piantanida sugli Illustratori del Libro, e molti altri, italiani ed argentini, in fusione di lingue e di spiriti.

Si diceva: — Vado alla Mostra del Libro. — Ci vedremo alla Mostra! — Che ci sarà stasera alla Mostra! — Era diventato il ritrovo preferito mondano ed intellettuale, della gente che ama bene impiegare il tempo fra il tè e la cena. Organizzatore di queste riunioni è stato Ruggero Palmieri giuntoci l'anno scorso dalla Spagna e resosi in Argentina presto e simpaticamente noto. Il tono signorile di queste riunioni ha sorpreso molti usi a considerare gl'Italiani d'America assennati lavoratori ed incapaci di festeggiare senza sbandieramenti e marce e grida.

Infine ha contribuito a rendere perfetto il successo Franco Ciarlantini l'ambasciatore di spiritualità più completo ed equilibrato che ci abbia mandato l'Italia d'oggi, il quale essendo fascista purissimo, non ha preteso in paese straniero che s'intonasse ad ogni ora «Giovinezza» ed essendo messo di cultura, pur insegnando ha dato l'impressione di voler apprendere e, con intuizione a seconda delle occasioni ampia o sottile, del paese e dagli uomini, ha saputo sempre avere ragione e far questa valere. La conferenza letteraria a cui ho fatto cenno, difficile per la vastità del panorama da esporre in sintesi necessariamente rapida, ha interessato moltissimo, è stata discussa in qualche punto dove toccava santoni della Filosofia riuscendo nell'insieme a dare la curiosità della nostra produzione attuale. Altra conferenza ha raggiunto lo stesso obbiettivo con uguali mezzi egli ha detto del 900 musicale italiano, nelle sale della Wagneriana, la più importante associazione musicale argentina. Con capitali d'italiani intelligenti riuscirà forse a costituire una Casa d'Arte Italiana depositaria e rappresentante generale d'editori e mercanti d'arte che volessero — e sarebbe ora — interessarsi di questo mercato. Nel Lo Congresso di Librai Argentini che per iniziativa del Comitato dell'Esposizione fu tenuto nei locali di questa, egli ascoltò le lagnanze di librai argentini verso noi ben disposti, ed italiani su vari punti che s'impegnò di sottoporre all'esame del patrio governo e degli editori, per portare il commercio del nostro libro all'altezza della simpatia che ha in questa occasione dimostrato di possedere in Buenos Aires.

* * *

Un grande passo è compiuto verso la maggiore conoscenza della nostra produzione intellettuale in Argentina. Bisogna ora insistere. Mandare l'anno prossimo una grande esposizione di pittura nostra, che abbia carattere culturale e commerciale, dai maestri del nostro 400 ai novecentisti, scegliere il nostro meglio e mandarlo a Buenos Aires che è uno dei mercati d'arte più sostenuti del mondo e dove, per cattivi esperimenti dovuti ad ignoranza delle cose di quaggiù, siamo agli ultimissimi posti. O iniziatore o perdere il vantaggio ora conquistato, con la rapidità sconcertante d'ottica propria della vita americana.

LAMBERTI SORRENTINO

Una conferenza del sen. Gentile al Congresso delle Scienze di Perugia

PERUGIA, 2. — Ieri mattina, al Congresso delle Scienze, il prof. Alessandro Ghigi ha parlato su «Le Scienze biologiche nell'economia nazionale».

Il sen. Gentile ha quindi svolto il tema: «Il sentimento»: tutti i nostri valori spirituali ha osservato l'oratore, si contrappongono al concetto della vita naturale ed esteriore, ed il sentimento è la forza della nostra vita interiore ed è la vita stessa dell'uomo in ogni suo atto intellettuale.

Il prof. Rignano ha poi svolto il tema: «Scienza e Morale» dicendo della imposta dell'azione morale che potrà avere la scienza qualora riuscirà a dimostrare falsa la concezione meccanicista della vita e a dimostrare che tutto in questa è finalismo e che il fine supremo cui la vita tende nella sua millenaria evoluzione è la sostituzione graduale della dolorosa lotta per l'esistenza con l'armonia gioiosa di tutta quanta la vita.

Si è poi costituita la Sezione Giuridica della Classe C., che ha eletto ad unanimità a presidente il prof. comm. Edoardo Tommasone docente di Diritto Amministrativo nel nostro Ateneo.

Il prof. Tommasone dopo avere rivolto ai congressisti un caldo ringraziamento per l'onore conferitogli, ha portato loro il saluto a nome della Facoltà Giuridica Perugina. Ha terminato il suo dire ricordando le nobili tradizioni della Facoltà nelle discipline giuridiche.

Una munifica elargizione dell'Istituto delle Assicurazioni

Annunziano, intanto, che alla presidenza della Società Italiana per il progresso delle Scienze, è pervenuto l'assegno di una cospicua somma ad essa elargita dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. L'atto del Presidente dell'Istituto, l'on. Gatti, è riuscito graditissimo a gli scienziati italiani, i quali hanno visto in esso un riconoscimento degli sforzi che essi fanno per il progresso culturale del paese.

Scaffale di letteratura

Dicono che nell'Italia d'oggi la critica abbia fatto progressi grandi; e senza false modestie pel tempo nostro, crediamo anche noi che in questo ritornello ci sia del vero. Ma è anche vero che, con l'invasione dei giornali quotidiani da parte dei letterati, a cui le riviste darebbero troppo tenue rimunerazione, la critica, o una certa critica, s'è abituata ai giudizi sommarii, dogmatici, non motivati; lo studio filologico, il commento tecnico, l'esame paziente del particolare, son diventati cosa rara; e il libro d'analisi, dove s'accumula modestamente ma abilmente il materiale primo per la sintesi geniale di domani, è merce ancora più rara.

Anche per questo, forse, Camillo Antona-Traversi, tornando dall'abbandonato teatro agli studi classici della sua gioventù, e pubblicando insieme con Angelo Ottolini due grossi volumi sul Foscolo (1) ha creduto opportuno far precedere la novissima e — data l'occasione del centenario foscoliano — attuale fatica da un ammonimento austero di Giosuè Carducci. «*Provate gli studi severi...; entrate nelle biblioteche e negli archivi d'Italia, tanto frugati dagli stranieri; e sentirete ...come gli studi fatti in silenzio, con la quieta fatica di tutti i giorni, con la feconda pazienza di chi sa aspettare, con la serenità di chi vede in fine d'ogni intenzione la scienza e la verità, rafforzino, sollevino, migliorino l'ingegno e l'animo*». Vecchio Carducci, avevi ragione.

* * *

Camillo Antona-Traversi non è nuovo, come si sa, agli studi foscoliani: se non ricordiamo male cominciò con quelli la sua carriera letteraria; e anche adesso la stessa casa editrice «Corbaccio», ha pubblicato a parte un altro volume suo (2), dove pure si raccolgono studi e documenti foscoliani. Quanto all'Ottolini, è uno specialista della materia.

Ci sarebbe dunque stato da temere che i due appassionati, come succede ai predicatori quando fanno il panegirico d'un santo e quindi scoprono che quello è il più gran santo del mondo, fossero fatalmente portati a veder tutto bello e grande nel loro eroe, e il tono apologetico annegasse facilmente nei fulgori e le ombre e i contrasti. Invece in questi due nutriti volumi la prima qualità, facilmente riconoscibile, è quella dell'obbiettività. Gente all'antica, l'Antona-Traversi e l'Ottolini nel loro compito onesto di storici, han mosso dalla persuasione evidente che il miglior servigio da rendere agli studi nostri fosse quello di indagare e svelare, pacatamente, il vero: anche quando ciò non fosse in tutto onorevole pel poeta.

E qui è facile ricordare gli sdegni, per es., del Croce, contro i «maligni e pettegoli», «gente di gretto cervello» che sulla avventurosa esistenza del Foscolo esercitarono «la loro moralistica inintelligenza»: il che non può certo dirsi degli autori dell'opera di cui stiamo trattando. Ma non è neppure colpa loro se nella vita del Foscolo il «valore umano» fu, come direbbe lo stesso Croce «commisto di umani vizi».

«*Oggi* — racconta in data 16 giugno 1806 Mario Pieri nelle sue Memorie inedite, conservate nella Riccardiana — *ho pranzato col sopralodato giovane...* (cioè il Foscolo). *Oh che umore curioso! I più strani giudizi escono di sua bocca. Se non che, egli mostra una grande venerazione pei classici Greci e Latini... Viaggia con una cassettina piena di lettere amorose, scritte e ricevute*». E fin qui le cose sono, come si vede, abbastanza innocenti: era, un po' l'aria del tempo: byronismo più o meno in anticipo. Ma la brutta figura nelle biografie il Foscolo la fa, secondo è noto, anzitutto come amante: chè la sua fremente e insaziata ricerca d'amore, somiglia spesso come due gocce d'acqua a ciò che la gente chiama volubilità e peggio. E non sempre fa bella figura come uomo: e forse nemmeno, nonostante le sue vantatissime imprese militari, come soldato.

Di vizi ricco e di virtù, do lode
A la ragion, ma corro ove al cor piace...

Perfino come poeta, i *Sepolcri* nacquero, in certo senso, da un'azione poco riguardosa verso il Pindemonte, il quale n'aveva avuto l'idea prima di lui; e anzi pare gliene avesse detto qualcosa di cui egli si servì largamente, anche profittando dell'indole garbata e remissiva del buono e pio amico.

* * *

Come dunque, difendere il Foscolo? E' molto semplice: con la sua poesia. Vero è che uno dei massimi suoi contemporanei, il Goethe, ha detto che per scrivere in uno stile nobile, bisogna avere un carattere nobile. Ma sta di fatto che se, uomo, il Foscolo risentì delle stravagenze e degli eccessi d'un'epoca squilibrata, nella quale un mondo crollava e un altro ne nasceva, e ribellarsi a ogni legge antica pareva virtù, e conquistare se stesso attraverso qualunque prova era dato come il supremo precetto dell'etica romantica; è anche vero che una vaga e strapotente smania di grandezza, una febbre e un furore di vivere intensamente e altamente, furono al fondo delle sue stesse sregolatezze, e lo tennero tutta la vita con lo sguardo fisso a qualcosa d'alto e d'augusto: l'idea di libertà umana, l'idea di patria, l'amore della bellezza, i pensieri della Morte e del Destino umano.

Questa è, ci pare, la morale, forse non peregrina ma sempre attuale perchè giusta, confermata dall'immensa mole delle testimonianze, documenti, riferimenti, concordanze, ecc., adunati in questi due preziosi (sebbene, a volte, un po' confusi) volumi. De' quali il primo, intitolato *Adolescenza e Giovinezza*, comprende la vita del poeta fra il 1778 e il 1804; il secondo, intitolato *Maturità*, va dal 1804 al 1810. Attendiamo il terzo, che ci descriva gli ultimi anni: l'uomo e l'epoca son troppo ricchi di fascino, perchè la buona opera possa restare incompiuta.

Il bibliotecario

(1) C. ANTONA-TRAVERSI e A. OTTOLINI: *Ugo Foscolo*, vol. I (1778-1804); vol. II (1804-1810). Milano, Corbaccio 1927.

(2) C. ANTONA-TRAVERSI: *Ugo Foscolo*. Raccolta di studi con documenti rari e inediti, Milano, Corbaccio, 1927.

Notiziario artistico

Concorso per uno scritto sulla pittura

In conformità delle disposizioni testamentarie del defunto prof. Luigi Poletti l'Accademia di S. Luca indice un concorso fra pittori italiani — non esclusi gli accademici di merito di S. Luca — per un breve scritto sulla loro arte, secondo il tema: *Quali siano le tendenze che possano apportare decadimento all'arte della pittura.*

Coloro che intendono prendere parte al concorso dovranno presentare lo scritto alla Segreteria non più tardi del giorno 8 novembre 1928.

Gli autori delle opere presentate dovranno provare l'esercizio attuale della pittura e perciò entro la busta sigillata, che sarà unita allo scritto, sarà inscritto il relativo documento rilasciato da un Istituto di Belle Arti, o da un Municipio italiano.

Il premio da conferirsi è di L. 1000.

Tesori d'arte italiana rubati a Mosca

Quattro quadri preziosi di arte italiana, ed un Rembrandt sono stati rubati dalla Galleria di Belle Arti di Mosca. Due di questi quadri sono stati, per poterli staccare dalla cornice, vandalicamente mutilati.

I quadri rubati sono: *Cristo* (colle mani incrociate) del Rembrandt; *Ecce Homo* del Tiziano; *Sacra Famiglia* del Correggio; *San Giovanni Evangelista* di Carlo Dolci; *La flagellazione di Cristo* di autore italiano del tredicesi secolo, da qualcuno attribuito a Giunta Pisano.

Il Rembrandt era una pittura su tela, di m. 1.08 × 0.69, citata dal Bode nel VI volume della sua opera sul Rembrandt col n. 415. I ladri hanno ritagliata la figura del *Cristo* in un ovale irregolare di m. 0.80 × 0.66 lasciando i brandelli del ritaglio attaccati alla cornice.

Lo stesso vandalismo hanno operato sull'*Ecce Homo* tizianesco. In questo, mentre la figura del *Cristo* è stata ritagliata intiera, le due figure secondarie, l'*Aguzzino* e *Pilato* (?), sono state mutilate: la mano del primo, la mano e il copricapo del secondo, sono rimasti sui resti di tela lasciati attaccati alla cornice. Le dimensioni di questo quadro erano di m. 0.96 × 0.79; quelle del pezzo ritagliato e asportato sono di 0.87 × 0.67. Questa pittura era stata trasportata al Museo di Mosca dall'Eremitaggio di Pietroburgo.

Il quadro del Correggio è una pittura su tavola, m 0.27×0.22, una replica del quadro della Galleria Malaspina di Pavia. Nel quadro di Mosca vi è una palandrana nella parte inferiore e una ciocca di capelli sulla fronte di S. Giuseppe, che mancano sul quadro di Pavia.

Anche il meraviglioso *San Giovanni* di Carlo Dolci apparteneva fino al 1924 al Museo dell'Eremitaggio. E' una tela di 0.42 × 0.30.

La flagellazione di Cristo, con incertezza attribuita a Giunta Pisano, è un piccolo quadretto di m. 0.17×0.73, su tela incollata su tavola, dipinto all'encaustico e verniciato. E' citato nel Burlington Magazine dell'ottobre 1926 a pagina 172-B.

Il direttore del Museo delle Belle Arti di Mosca, prof. M. Romanoff, ha fatto appello a tutti i Musei, Gallerie, negozianti di quadri e collezioni di tutto il mondo, perchè se venissero sulle traccie di questi quadri cooperassero al loro ricupero.

Per gli interessati dell'arte, dell'arte italiana, colpita in quattro preziosi cimeli, e di quella fiamminga, colpita nel suo grande maestro, dobbiamo augurarci che le opere rubate cadano in mano di qualche coscienzioso e generoso mecenate, che le salvi dalla perdita e dall'ulteriore rovina.

A. Q.

Il concorso per la decorazione dell'abside di San Giusto

TRIESTE, 1. — Giorni addietro sono giunte a Trieste tutte le opere partecipanti al concorso per decorazione dell'abside maggiore di San Giusto. Dopo lo spirare del termine di concorso, è arrivata ancora una cassa contenente due progetti, sull'ammissibilità dei quali dovrà pronunziarsi la giuria. Si sperava che questa potesse riunirsi nei prossimi giorni in modo da aprire l'esposizione dei progetti il giorno di San Giusto, ma un impedimento dell'architetto comm. Giovannoni ha costretto a rimandare la riunione della giuria fino al giorno, che si spera prossimo, in cui sia possibile al comm. Giovannoni di trovarsi a Trieste.

Si era anche ventilata l'idea di una esposizione dei progetti prima della riunione della giuria, ma si è stimato opportuno lasciar cadere tale idea considerando il carattere severo del concorso.

Si è preferito insomma sotto tutti gli aspetti di accettare il ritardo, nella speranza che esso abbia a limitarsi soltanto a pochi giorni.

Pitture raffaellesche scoperte presso Mantova

MANTOVA, 2. — In una vecchia casa abitata da coloni a Corte Vecchia, presso Moglia, sono state rinvenute belle pitture che sembrano appartenere alla scuola raffaellesca e a cui si attribuisce grande importanza.

Conforme parere di competenti si ha ragione di supporre che tali pitture dovessero ornare un'antica casa di campagna dei Gonzaga.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

GLI ORATORI DEL GIORNO

E' uscito il settimo numero di questa interessante Rivista la quale sia per il suo contenuto, e sia per la sua veste tipografica, ha in poco tempo ottenuto il successo più schietto e autentico, diffondendosi rapidamente in ogni ambiente di cultura e di intellettualità. Il presente numero s'inizia con un articolo del direttore on. Madia sulla «Nuova legge penale» in cui l'A. ha fatto una acuta disamina del nuovo progetto sulle discipline penali. Contiene poi il discorso integrale pronunziato dall'on. Bottai al recente Congresso Forense di Bologna. Vi è inoltre, in lettere autografe, un giudizio sull'eloquenza attuale redatto dal presidente della Camera, on. Casertano, e dal ministro dei Lavori Pubblici onorevole Giuriati. Un giudizio poi, brillante e piacevole sull'eloquenza in genere è quello dell'attrice Vera Vergani riprodotto in una intervista di Silvestro Sando. Il settimo numero contiene inoltre, l'orazione pronunziata da Carlo Del Croix a San Marino, e il discorso che Alessandro Melchiori ha tenuto all'Adunanza bersaglieresca di Polzano.

La Rivista è in vendita in tutte le edicole al prezzo di lire 3.

Svolta pericolosa

Una nuova danza

Giunge notizia d'una nuova danza lanciata ieri da alcuni ballerini in un elegante albergo di Chicago. Qui erano convenuti numerosissimi signore e signori mascherati e fervevano le danse, allorchè dalla porta principale entrarono, nell'allegra baraonda, dodici elegantissimi giovanotti in *frack*, con una maschera al viso, e, in mezzo a loro, sorridente, una bionda fanciulla vestita in costume di Cenerentola.

I nuovi arrivati iniziarono subito la nuova danza, di cui ecco una sommaria descrizione: due cavalieri si fermano sulla porta e gli altri si lascian travolgere nel gorgo della danza. A un tratto uno di questi estrae di tasca una rivoltella e spara un colpo in aria, mentre la Cenerentola, estraendo un'altra pistola, intona questo simpatico ritornello: Mani in alto! Allora gli altri undici ballerini passano alla seconda figura della nuova danza: ostruiscono le uscite, e con le rivoltelle spianate, impongono il silenzio. Signore e signori si mettono in fila lungo una parete e, mentre dura il grazioso effetto coreografico delle canne di pistola puntate, si lasciano portare via i gioielli, i portafogli le borsette e gli orologi. Un ballerino poliziotto a questo punto vorrebbe entrare nella danza, ma alcuni ben tirati colpi di pistola, sparati sul ritmo sincopato del *jazz* gli fanno fare col corpo un arco di 90 gradi (terza figura della danza ed ultima e definitiva del poliziotto). Quarta figura: galop finale dei dodici ballerini e della Cenerentola, verso alcuni automobili, che aspettano alla porta e che, dopo un minuto, partono rombando per ignota destinazione.

La nuova danza ha avuto un gran successo. Ne parlano tutti i giornali americani e se ne interessano persino i *detectives*, persone di certo poco use a questo genere di svaghi. Anzi, uno di essi, forse per farsi insegnare subito la nuova danza, ha cercato di raggiungere i ballerini in fuga. E, dopo un inutile inseguimento, ai giornalisti che gli chiedevano se gli piacesse questa nuova danza, ha dichiarato:

— Mi piace la danza, ma, oh, i miei poveri piedi!

Il più veloce

Diminuisce le sofferenze della madre avvelenandola

LONDRA, 2.

E' stata arrestata sotto l'accusa di aver propinato a sua madre affetta da un cancro al fegato una forte dose di arsenico per risparmiarle settimane o mesi di sofferenze terribili, la signora Margaret Bawmon Delvigne. La Bawmon ha dichiarato di essere convinta di avere compiuto un suo preciso dovere di figlia. Essa ha servito con onore durante la guerra nella Croce Rossa meritandosi anche una decorazione, ma da allora data in essa uno squilibrio mentale che i medici hanno riconosciuto: ad esso ha contribuito anche in parte l'annuncio della grave malattia della madre.

Il successo di un maestro torinese a Buenos Aires

BUENOS AIRES, 1.

Nei concerti orchestrali del *Teatro Colon*, diretti ottimamente dal maestro Ferruccio Calusio, ottenne vivo successo la leggenda sinfonica *La cella azzurra* del maestro Lodovico Rocca, che si eseguiva per la prima volta in America.

Libri ricevuti

LEOPOLDO DE' ROCCHI: *Amore di terra lontana* — Casa Duprat e Casa Mayence, San Paulo.

PIETRO MASTRI: *La via delle stelle* Edizioni «Alpes», Milano.

Una pagina di Vangelo al giorno — Soc. an. tipografica fra cattolici vicentini, Vicenza.

VINCENZO DE MATTEIS: *Arpeggi senza tempo* — Ed. L. Cappelli, Bologna.

T. EVERY CLAYTON: *La missione della madre* — Ed. Barbini, Firenze.

Arti Grafiche Panetto e Petrelli. — In questo volume lo Stabilimento Arti Grafiche Panetto e Petrelli di Spoleto commemora il 25.mo anniversario della sua fondazione. Il volume stesso oltre essere un chiaro indizio della eccellenza tipografica delle opere dello stabilimento è una dimostrazione concreta dello sviluppo floridissimo dell'Azienda.

FERRUCCIO LIUZZI: *Arturo Rimbaud* — A. F. Formiggini, editore, Roma.

Rimbaud, è dei più discussi: esaltati o stroncati, scrittori degli ultimi tempi non solo per la sua opera di poeta ma forse principalmente per la sua vita avventurosa e, sotto molti punti, tuttora misteriosa. Il Liuzzi ne traccia un ottimo e vivo profilo, basandosi sugli ultimi documenti che han gettato luce sulla figura del poeta.

ENRICO TUROLLA: *Giovanni Pascoli* — A. F. Formiggini, editore, Roma.

Nobile lavoro, questo, nel quale la figura del poeta romagnolo vien sinteticamente ricostruita in tutto il suo umano valore. Esso appare come uno dei buoni studi d'assieme su Pascoli.

MARIO PUCCINI: *Vincenzo Blasco-Ibanez* — A. F. Formiggini, editore, Roma.

Mario Puccini, uno dei più sicuri nostri conoscitori delle letterature iberiche moderne, non poteva non tracciare un profilo come questo sul fecondo romanziere spagnuolo: nel quale i cenni biografici si compongono in un felice disegno e l'opera dello scrittore vi è lucidamente esaminata.

Avv. OTTORINO CHECCHI: *Dell'assistenza sanitaria e delle sue forme di attività nei rapporti coi Comuni.* Empoli, ed. Noccioli.

CRONACA DI ROMA

Revisione di relitti massonici e di altro genere

Riceviamo:

Egregio Signor Direttore,

ieri fui sul Gianicolo per godermi in una festa di sole il magnifico panorama dell'Urbe. Feci anche una giratina intorno al monumento a Giuseppe Garibaldi, e cosa vidi mai! Sulla base del monumento, bene in vista, una bronzea corona con alcuni emblemi che nell'anno sesto dell'era fascista ritenevo fossero « ope legis » *fuori circolazione: squadre, compassi, cazzuole, tre puntini ecc... e con una iscrizione:* « Giuseppe Garibaldi — la Massoneria Italiana ».

Possibile? Domanderà Lei, sostenitore tenace della lotta del Regime contro la setta. Proprio così!

Nell'anno sesto ancora in una delle località romane più frequentate, palesemente in vista di italiani, di stranieri, resta un ricordo della Massoneria, contro la quale il Fascismo continua la sua battaglia, senza che nessuno si sia presa la cura di provvedere a rimuoverlo.

Sono certo però che se Ella farà pubblicare la presente, il Governatore di Roma, fascista della prima ora, cui è affidata la custodia del monumento e che non deve essere stato informato dell'anacronismo evidente, disporrà di conseguenza.

Altrimenti sicuramente ci penserebbero i fascisti con un atto di giustificato ed apprezzato squadrismo.

Con molti saluti

Il solito assiduo

Abbiamo voluto controllare la notizia del nostro assiduo, che ci ha comunicato la sua giusta sorpresa di *pater familias* in giro festivo, e la corona bronzea c'è.

Anche noi non dubitiamo affatto che il Governatore, custode dei monumenti ma anche dello spirito e delle leggi del Regime, provvederà con quella prontezza risolutrice, che è sua caratteristica.

Ma pubblichiamo la lettera, poichè, oltre la constatazione di questo vero e proprio sconcio, comprende una questione più vasta, già altra volta accennata. E cioè se non sia il caso di cominciare non soltanto una revisione, ma addirittura una ripulitura di tutto il goffo, detestabile ingombro, di segni, emblemi, lapidi, e perfino cosiddetti monumenti, che offende la storia, la verità, il buon gusto, il decoro della città.

A poco a poco, e con la collaborazione seria e paziente dei gruppi rionali, questa revisione s'ha da fare, a Roma e in tutta Italia, poichè non è affatto il caso di considerare *tabù* ogni fatto compiuto di pietra, di bronzo e di pessime chiacchiere. L'Italia è stata troppo facilmente e abbondantemente deturpata dal regime massonico, cavallottiano, rinnegatore; dalla scultura idem: perchè la deliberazione di astinenza monumentale, pronunciata dal Fascismo non sia accompagnata da una oculata revisione e da un opportuno sgombero.

Meno che mai si debbono poi considerare intangibili appiccicature oramai anacronistiche come la corona della Massoneria al monumento a Garibaldi. Anche e soprattutto per rispetto a Garibaldi, quale oggi è riconosciuto in tutto il suo valore storico ed etico, fuori di ogni speculazione e accaparramento di setta e di fazione.

Guglielmotti consegna a Cotta e Corelli la tessera ad honorem del Dopolavoro ospedaliero

Ieri, nello storico palazzo del Commendatore di S. Spirito, il console commendatore Umberto Guglielmotti, Segretario Federale dell'Urbe, ha consegnato al presidente del Pio Istituto di S. Spirito ed Ospedali Riuniti di Roma gr. uff. avv. Adolfo Cotta, Prefetto del Regno, ed al segretario generale gr. uff. avv. nob. Alfredo Corelli, console della Milizia, la tessera *ad honorem* del Dopo-lavoro Ospedaliero.

Alle patriottiche parole pronunziate dal comm. Guglielmotti ha risposto con elevato discorso il gr. uff. Cotta inneggiando a S. M. il Re, al Duce ed al Fascismo.

Alla simpatica cerimonia che, secondo il rito fascista, volutamente si svolse nella massima semplicità ed austerità, sono convenuti soltanto il presidente del suddetto Dopo-lavoro sig. Guido Pratillo ed i membri del Direttorio sigg. Perfetti, Verdoni, Gaspardi, Rossi e Leri.

La ricostruzione del palazzetto di Pirro Ligorio

« *Chi rammenta l'aspetto della via Flaminia non più di venticinque anni fa*, così scriveva Gustavo Giovannoni nella Nuova Antologia dell'agosto 1908, *ricorderà anche il bellissimo palazzetto di Pirro Ligorio che ivi sorgeva immediatamente a destra; la stretta facciata, costruita completamente in travertino, aveva una forte ed originale composizione architettonica che dava forma grandiosa e ricca alle proporzioni modeste dell'edificio; un ampio portone arcuato, un balcone di grande sporgenza, finestre, sui timpani delle quali erano dei putti che forse originariamente sorreggevano uno stemma, singolari capitelli ionici composti dalla testa e dalle corna avvolte a spirale di un ariete, formavano i più caratteristici elementi della decorazione che il bizzarro architetto antiquario della fine del Cinquecento, aveva genialmente profuso* ».

La demolizione

Il bel palazzetto che il Giovannoni, così minutamente descrive, venne demolito nell'epoca da lui indicata per provvedere all'allargamento della via Flaminia, reso indispensabile dallo sviluppo edilizio assai notevole in quella zona.

La vivace facciatina fu ridotta in pezzi: e questi, sebbene l'Amministrazione Comunale avesse fin da allora manifestato la lodevole intenzione di ricostruire altrove il palazzetto, rimasero abbandonati in un piccolo recinto presso l'inizio del Viale dei Parioli, esposti ai vandalismi della ragazzaglia ed alle frequenti rapine.

Nè fu breve la sosta, poichè lo stesso Giovannoni, nel suo scritto del 1908 dubitò della traduzione in atto da parte del Comune dell'impegno assunto per la ricostruzione dell'edificio. Ma i voti formulati dall'illustre uomo ebbero senza dubbio il merito di richiamare l'attenzione dei dirigenti della edilizia cittadina sulle reliquie preziose del palazzetto, che furono allontanate dal terreno dei Parioli e depositate a Villa Borghese presso la Fortezzuola.

Per fortuna durante la lunga permanenza nel primitivo recinto la terra accumulatasi sulle pietre aveva salvaguardato alquanto i pezzi decorativi ed architettonici, rendendone meno facile il danneggiamento e l'esportazione.

I pezzi mancanti

Ma anche nel secondo rifugio i resti, esposti al pubblico ed alle intemperie, subirono deterioramenti assai gravi, sicchè, convenientemente riordinati, vennero trasferiti or non son molti anni, in luogo più protetto nel Parco dei Daini di Villa Borghese.

Nell'ultimo riordinamento risultarono mancanti i putti collocati originariamente sui timpani delle finestre, sia del piano terra, sia del primo piano, e fortemente danneggiati gli angeli che dall'alto del grande timpano centrale sorreggevano lo stemma che sormonta la loggia.

I pezzi architettonici risultarono invece in buona parte recuperabili, tranne varie colonnine della balaustra del balcone ed alcuni pezzi delle finestre del piano terra. Mancava infine il lastrame del fondo della facciata, distrutto od asportato.

Ma un lavoro accurato, compiuto sui rilievi eseguiti per conto del Comune all'atto della demolizione del palazzetto, ha permesso di colmare le lacune con nuovi pezzi.

L'idea della ricostruzione

Dal riordinamento dei pezzi si è passati di poi con rapidità alla ricostruzione, con l'attuare i bei progetti di sistemazione del Colle Capitolino studiati con tanto amore da Ghino Venturi.

L'idea della ricostruzione del Palazzetto di Pirro Ligorio, nacque nella mente del Venturi fin dal 1913, in occasione di studi eseguiti per il congiungimento dei palazzi capitolini.

Il Venturi tendeva fin da allora ad un vasto riordinamento di tutto il nucleo di costruzioni sulla destra del Palazzo Senatorio ed adiacenti alle casette delle corporazioni, ed aspirava altresì a ricostruire, incastonata fra vari piccoli edifici, la facciatina del demolito palazzetto di Pirro Ligorio.

Quanto alla scelta del luogo, sebbene le difficoltà che si presentavano per la ricostruzione di una casa in posizione corrispondente alla primitiva, non furono poche nè lievi, nulla di meglio potè concepire l'architetto, poichè l'ambiente artistico circostante ben si addiceva all'opera e le condizioni di visuale, data la ristrettezza della via del Campidoglio e la modesta proporzione dei fabbricati che si collegano al palazzetto.

Una variante

Il Venturi, da quell'artista equilibrato ch'egli è, non ha dimenticati i canoni fondamentali per la resurrezione di una preesistente opera d'arte, e, convinto della buona causa tornò nel 1923 in occasione di un concorso indetto per la conveniente sistemazione dell'Aula Consigliare, ad insistere sulla ricostruzione ideata.

Egli infatti, riuscito vincitore del concorso con la presentazione di un progetto contenuto nei limiti imposti dal bando, volle anche presentare una variante al progetto stesso, nella quale, con una più vasta mole di lavori, tornava a proporre una decorosa sistemazione degli edifici sul lato destro del Campidoglio, e la ricostruzione della palazzina di Pirro Ligorio.

alle sistemazioni del Campidoglio

Il fervore di opere, che, specie nel campo artistico tanto larga traccia ha saputo imprimere nell'Urbe, permise di tradurre in atto i progetti della variante del Venturi. Così, mentre si svolgono i lavori per completare l'intiero blocco di costruzioni sul lato destro del Campidoglio, è tornata proprio in questi giorni, libera dalle impalcature, a sorridere la bella facciata del Palazzetto di Pirro Ligorio.

Ed ora che l'opera risorta si lega al Colle Capitolino ove il gran nome di Michelangelo così altamente risuona, tributiamo il nostro memore ricordo a Pirro Ligorio, che pur nella nostra Città, seppe lasciare segni evidenti del suo genio e del suo ardimento, che purtroppo fecero in lui nascere sì smodata ambizione da cimentarsi con il suo gigantesco rivale Michelangelo.

La disgrazia in cui l'artista era caduto per l'ambizioso suo sentire, scrive Nicola Ciampi su « Capitolium », troncò così un'Opera che, più vasti e ricchi frutti avrebbero potuto dare alla nostra Roma, ed affrettò, per le amarezze, la sua fine avvenuta nel 1583. Ed il Baglioni infatti nelle sue vite de' pittori, scultori, architetti, così di lui dice:

« *E con l'aver le case piene delle sue grand'opere, non essendo ben giunto agli anni della vecchiaia, cadde per danno della virtù, in quelli della morte* ».

La commemorazione dei Caduti per la Patria al Verano

Alle ore 11 di questa mattina il Presidio di Roma ha reso onore, a Campo Verano, ai Caduti nella recente guerra, italiani ed alleati.

La magnifica e suggestiva cerimonia ha avuto luogo nel campo ove sono sepolte le salme dei Caduti trasportate a Roma dal Fronte.

Questo campo è separato dall'edificio della Camera ardente da una specie di cortile.

Limitato da alti frondosi cipressi, e da siepi di mortella, i vari riquadri vi sono separati da aiuole fiorite.

Il campo è diviso in due parti da un viale nel mezzo del quale si eleva una ara votiva, formata da un masso di granito che poggia su due colonne; all'ara è unito un altare cristiano.

Alle 10.30, ufficiali rappresentanti di tutti i corpi e di tutti i reparti del Presidio, in alta tenuta, attendono, nel giardinetto sito davanti all'ara il momento in cui il sacerdote comincierà a celebrare la Messa funebre.

Dietro le rappresentanze delle truppe armate di ogni corpo, disposte in cordone sotto i cipressi si stringono i parenti dei Caduti.

Ai due lati del viale è schierata la compagnia d'onore: una compagnia del 1 Reggimento Granatieri.

All'ara sono appoggiate le corone di alloro del Governatorato, degli ufficiali del Presidio e dell'ambasciatore francese.

Alle 11 giungono il generale Pizzari, comandante interinale della Divisione, l'ambasciatore di Francia presso il Quirinale signor Besnard e l'addetto militare francese.

La banda del Presidio intuona l'Inno del Piave, e monsignor Acernese, cappellano dell'ospedale militare di Roma, comincia a celebrare la Messa.

Ufficiali e soldati, parenti dei Caduti seguono reverentemente le varie fasi del rito. Viva commozione prende i presenti; all'Elevazione una tromba suona l'attenti, ed i granatieri presentano le armi mentre il sacerdote leva in alto l'Ostia Consacrata.

Dopo l'Elevazione la Banda riprende a suonare.

Infine mons. Acernese benedice le tombe dei Caduti.

In memoria di Mario Guglielmotti

Questa mattina, alle ore 10, le rappresentanze dei Balilla e delle Piccole Italiane della scuola elementare di Porta Metronia, cui si è dato il nome di Mario Guglielmotti, per onorare la memoria dell'indimenticabile fratello del segretario della Federazione dell'Urbe, morto in seguito alle ferite riportate combattendo valorosamente per la Patria, si sono recate a porre una corona d'alloro sulla tomba del combattente e patriota cui è dedicata la loro scuola.

Guidati dal direttore della scuola, signor Apolloni e dalla signora Ugolini, direttrice dell'asilo infantile ed infaticabile collaboratrice di donna Gina Federzoni in ogni opera di beneficenza a favore degli abitanti del quartiere Metronio, gli scolaretti, preceduti dalle bandiere della scuola e da due Balilla recanti la corona di alloro, hanno percorso inquadrati, composti e silenziosi, i viali che menano al riquadro sotterraneo in cui è sepolto Mario Guglielmotti. Davanti alla tomba, ornata della corona, le Piccole Italiane ed i Balilla si sono inginocchiati e raccolti, per qualche istante.

La Messa al Parco delle Rimembranze

Con l'intervento delle rappresentanze delle Associazioni madri e vedove dei caduti dei mutilati, del Nastro Azzurro, dei Combattenti, dei Volontari di guerra, degli Arditi e di altre Associazioni patriottiche, stamane al Parco delle Rimembranze, è stata celebrata una Messa di requiem in suffragio degli eroi caduti in guerra.

Erano fra i presenti il Governatore Principe Spada-Potenziani, il Vice Governatore conte d'Ancora, con il Segretario Generale comm. Delli Santi e il Capo di Gabinetto del Governatore, barone Mazzolani, il generale Varini, comandante la X Zona della Milizia, il gen. Capuzzo, il Prefetto, il R. Provveditore agli studi, la medaglia d'oro Amilcare Rossi, ed altre personalità. Sulla spianata, ai lati dell'ara, erano allineate le rappresentanze delle scolaresche di Roma e ufficiali e soldati di varie armi.

L'ambasciatore di Francia al Milite Ignoto

S. E. l'Ambasciatore Besnard, dopo aver partecipato al Verano alla cerimonia in suffragio dei Caduti nella grande guerra italiani e francesi, si è recato, accompagnato dall'addetto militare e da quello navale francesi, al Vittoriano ed ha deposto una corona di fiori presso la tomba del Milite Ignoto.

L'assoluzione delle tombe impartita dal Cardinale Vicario

Il Cardinale Vicario Generale di Sua Santità ha pubblicato il consueto invito sacro per la Commemorazione, l'Ottavario ed il mese dedicato ai fedeli defunti.

Stamani, nella Basilica di S. Lorenzo fuori le mura, a cura dei Parroci, è stato celebrato il consueto solenne funerale in suffragio di tutti i fedeli defunti di questa città, con intervento dei Parroci di Roma. Alle ore 11, si è cantata la Messa solenne, dopo la quale il Cardinale Vicario ha dato l'assoluzione alle tombe.

Il cimitero fiorito

Ogni tomba è fiorita: su ogni fossa arde una luce, segno che nessun morto è stato dimenticato.

Oggi più che mai, coloro che più non sono tra noi, sono nel nostro cuore e nel nostro spirito. Bimbi che non seppero nulla della vita, giovani celesti spezzate, mammine, vecchi hanno sentito vicino chi li amò e chi essi amarono.

I crisantemi hanno steso una grande coltre fiorita sulle tombe. E' un po' la festa delle memorie.

Nulla di freddo nè di contenuto ma l'espressione dell'amore. Nessuno muove realmente se fu buono.

Il pellegrinaggio alla tomba del Milite Ignoto

Da ieri è continuato il pellegrinaggio del popolo alla tomba del Milite Ignoto che è stata ricoperta di fiori.

Come abbiamo detto ieri alle ore 16.30 il Parroco di San Marco, don Giuseppe Casamatta, assistito dal Clero parrocchiale e dai Frati Minori di Aracoeli ha proceduto alla rituale benedizione della Tomba del Milite Ignoto.

Un funerale alla Sistina per i Cardinali defunti

Giusta l'usanza, che fu ristabilita da Benedetto XV, nella settimana prossima, alla Cappella Sistina, sarà celebrata una messa solenne per i cardinali defunti nell'anno — e cioè: gli E.mi Vittorio Amedeo Ranuzzi de' Bianchi, Ottavio Cagiano de Azevedo, Giovanni Csernoch, Enrico Reig y Casanova, Patrizio O' Donnel.

La messa sarà cantata dal cardinale Boggiani.

La Direttissima Roma-Napoli

Della direttissima Roma-Napoli dobbiamo accennare alla meravigliosa illuminazione che è stata praticata alla stazione di Mergellina.

Gli atri degli arrivi e partenze si può dire sono illuminati a giorno per il sistema adottato a luce diretta ed indiretta senza che si veda neppure una lampada.

Le pensiline invece sono state dotate di oltre 200 plafoniere a triplice lampada e in tutto il resto degli ambienti l'impianto è condotto con squisito senso artistico.

Ne va lode al cav. Vincenzo Casillo intelligente progettista ed esecutore provetto, a cui poche settimane sono bastate per compiere un sì importante lavoro.

Così altra maestosa opera che per la volontà del Duce si è compiuta trionfa di splendida luce.

L'atto di nascita del principino Enrico D'Assia

Stamane, alle 10, al villino del principe D'Assia, presso Villa Savoia, si è recato il Governatore di Roma, principe Spada Potenziani, accompagnato dal Segretario generale gr. uff. Delli Santi e dal Capo di gabinetto, barone Mazzolani, per la redazione dell'atto di nascita del neonato principino. A questo è stato imposto il nome di *Enrico*, seguito dalla serie consueta dei nomi di famiglia.

Testimoni all'atto sono stati il conte Solaro Del Borgo grande Scudiero del Re, il gr. uff. Delli Santi e il barone Mazzolani.

Il principe d'Assia ha regalato al Governatore una fotografia della Principessa Mafalda con cornice di argento e relativa dedica autografa. In pari tempo, il Principe ha consegnato al Governatore una notevole elargizione da assegnarsi ad una donna povera di Roma, la quale abbia dato alla luce un bambino nello stesso giorno del principino della principessa Mafalda.

Ci comunicano:

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Visti gli atti relativi alla concessione della Tombola pro *Società Nazionale Dante Alighieri;*

Visto il Piano e il Regolamento della Tombola suddetta;

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 214, primo capoverso, del Regolamento sul Lotto 9 Agosto 1926, N. 1601;

RENDE NOTO

che l'estrazione dell'anzidetta Tombola con premi in contanti per l'ammontare di **Lire 500.000**, avrà luogo immancabilmente in Roma il

17 NOVEMBRE 1927

alle ore 17 (5 pom.)

nel Cortile interno del Palazzo Demaniale a Via dell'Umiltà, ove ha Sede l'Intendenza di Finanza, alla presenza della Commissione Governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dall'apposito Regolamento.

Roma, 10 Ottobre 1927 - Anno V.

Il Prefetto: G. GARZAROLI

Anticipi per 48 milioni all'Istituto delle Case Popolari

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto legge in data 23 ottobre che autorizza il Tesoro dello Stato ad effettuare anticipazioni, fino al limite di 48 milioni di lire, a favore dell'Istituto per le case popolari in Roma per lo svolgimento del programma edilizio dell'Istituto stesso.

La Mostra del Grano si chiuderà domenica prossima

Domenica prossima, alle ore 17, avrà luogo la chiusura della prima Mostra nazionale del grano.

Dopo un discorso dell'on. Edmondo Rossoni, presidente della Confederazione dei Sindacati, espressamente invitato dal Comitato organizzatore della Mostra e dal Sindacato nazionale dei tecnici agricoli, il Ministro dell'Economia Nazionale, S. E. Belluzzo, a nome del Governo, chiuderà ufficialmente la magnifica Mostra che ha destato tanto interesse in tutte le classi della popolazione e che è stata finora visitata da oltre un milione di persone le quali sono rimaste entusiaste degli splendidi risultati raggiunti in breve tempo dalla Battaglia del grano ideata e guidata personalmente con tanto interessamento dal Duce.

Alla cerimonia, che rivestirà un carattere di particolare imponenza, assisteranno le principali gerarchie politiche e sindacali.

Il IV Congresso di Oftalmologia

Domani giovedì, alle ore 10, nell'Aula Magna della R. Università, verrà inaugurato il IV Congresso della Società Italiana di oftalmologia e saranno consegnati in forma solenne i premi e le medaglie di benemerenza scientifica conferiti nel Cogresso precedente.

La premiazione della Mostra fotografica forestale

Questa mattina si è chiusa la prima Mostra nazionale forestale fotografica.

Questa indovinata Mostra ha avuto la sanzione delle parole del Capo del Governo che nel suo discorso alla Mostra del grano stabilì stretti rapporti fra acque e grano.

La Mostra che faceva parte di quella del grano ha attirato il vivo interessamento dell'innumerevole pubblico che ha visitato la Mostra e specialmente dello stesso Duce, dal Principe di Piemonte e di molte altre personalità fra cui quelle estere che numerose visitarono la Mostra come ebbe a segnalare la stampa di diversi paesi.

Insediata dall'on. Acerbo presidente dell'Opera Nazionale forestale che ha organizzato la Mostra oggi stesso la Giuria ha proceduto alla assegnazione degli importanti premi messi a disposizione da numerosi Enti.

La Giuria era costituita dal console comandante della V Legione milizia forestale nazionale Candelori, dal commendator Brescioni della L.U.C.E., dal cavaliere Coreggiani dell'Istituto Italiano proiezioni luminose, del cav. Cecconi direttore della Rivista di Milano *Il legno*, dal cav. Pesapane e dal prof. Cortese dell'Università di Roma.

Prossimamente saranno pubblicati i risultati della premiazione.

Ospiti illustri all'Excelsior

Di passaggio a Roma per il matrimonio di S. A. R. il Principe delle Puglie e S. A. la Duchessa di Guise sono scesi all'Excelsior: LL. AA. RR. Principe e Principessa Axel e Principe e Principessa Erich di Danimarca e S. A. il Principe René di Bourbon ».

Una grave caduta per le scale

« Le disgrazie sono più vicine della camicia » diceva quel tale che non aveva questo primitivo indumento. Di questa verità, ieri, ha fatto una prova dolorosa Enrico Gignoli, romano, di anni 61, alloggiato all'Ospizio di Santa Galla. Il Gignoli si era recato in via Poli, in casa della famiglia Rani. Scendendo per le scale, gli mancò un piede e cadde pesantemente. Si produsse la frattura dell'epofisi inferiore radio sinistro, con ematoma al cuoio capelluto della regione frontale e alla palpebra sinistra, con conseguente *choc*. Fu subito trasportato a S. Giacomo, ove fu trattenuto in osservazione. Il suo stato attuale è piuttosto grave.

Un operaio cavatore resta schiacciato sotto un masso di 6 quintali

Verso le ore 15.30, di ieri, nella fornace di materiali laterizi di Angelo Mariani, situata in via Valle dell'Inferno (Trionfale), quattro operai erano intenti a caricare un carrello di creta, quando dall'alto si staccava un grosso masso del peso di circa sei quintali. Questo investiva in pieno uno degli operai a nome Emidio Alessandrini di Giovanni, di anni 23, nato a Castel di Lama ed abitante in detta via Valle dell'Inferno. Il povero Alessandrini, rimasto schiacciato moriva all'istante.

Contemporaneamente un altro tufo, staccatosi alla medesima altezza, investiva l'operaio Amerigo Giovannetti fu Florindo, nato 31 anni or sono a Cecina (Siena). L'operaio, colpito su di un fianco, fu travolto e cadde per terra. Fortunatamente, le lesioni da esso riportate non furono ravvisate troppo gravi dai medici di S. Spirito.

Si trattava della frattura di una costola, per la quale il Giovannetti fu posto in osservazione e ne avrà almeno per una quarantina di giorni.

Un " pataccaro „ in ritardo

Ce ne sono sempre... Il mestiere è screditato; nondimeno, c'è sempre qualcuno che trova modo di esercitarlo in mezzo alla gloriosa schiera dei gonzi e degli idioti che si credono furbi.

Stamane, in via Aleardo Aleardi, presso via Merulana, è stato arrestato il nominato Domenico Silvestri fu Ermenegildo, un sessantenne e, per soprammercato, conosciuto pregiudicato, il quale tentava di appiccicare una « antichissima medaglia imperiale » — un vero cimelio — a tale Francesco Sacco fu Giovanni. Il Silvestri è anche trasgressore alla vigilanza speciale da circa 40 giorni; il tiro non gli riusciva; in compenso, andava a Regina Coeli.

L'INDUSTRIALIZZAZIONE DEL SEMENZAIO GOVERNATORIALE

Piante e fiori per tutte le borse

Una delle suggestive costruzioni del semenzaio.

L'annunziata industrializzazione del servizio giardini del Governatorato è destinata ad avere sviluppi ed orizzonti assai più vasti di quelli che non possono apparire a prima vista.

Non si tratta soltanto di trasformare le coltivazioni del semenzaio, diremo anzi dei semenzai poichè a fianco di quello di San Sisto ne esistono molti altri stabiliti dove c'era un po' di terra disponibile, per scopi industriali e quindi per avviare su di esse un sicuro commercio quanto di far risorgere quell'amore per i fiori e per le piante che dall'anteguerra ad oggi è andato declinando.

Chi non ricorda le terrazze ed i balconi fioriti delle case dei Monti, di Trastevere, dei Borghi, chi non ricorda i vasi di garofani e di gerani che rallegravano le finestre dei vecchi rioni? E chi non vede ancora i giardinetti piantati nei cortili, le aiuole stabilite dove arrivava un raggio di sole?

I fiori, il verde costituivano un po' la passione di tutti e non c'era casa dove non si trovasse per lo meno una mezza dozzina di quelle piante che si definivano da *salotto*.

Forse una delle sofferenze più vere che i soldati sentirono nelle trincee del Carso e della Bainsizza fu l'assoluta mancanza d'ogni traccia di verde. Forse per l'inversa ragione la guerra sul Piave fu condotta con diversissimo spirito e con un perenne sorriso sulle labbra.

Però le coltivazioni dei fiori avevano avuto un gran colpo e nello stesso modo che i giardini ed i parchi di Roma intristirono sino a divenire una povera e miserevole cosa anche i gerani ed i garofani non occhieggiarono più dalle finestre, molti dei giardinetti che incorniciavano i villini dei nuovi quartieri furono guastati e destinati ad usi diversi. Spesso per sistemarvi un pollaio ed una conigliera.

Due fontanelle ed uno dei fanali

E' inutile ora ripetere quale fu l'opera dell'Amministrazione fascista del Governatorato; i giardini tornarono ad essere tali, il verde tornò a rallegrare le piazze ed i viali dell'Urbe.

Ma non era tutto: bisognava far ricevere il vecchio amore per le piante e per i fiori. Sono note le condizioni del mercato delle piante: per una quantità di ragioni che non possono neppure completamente imputarsi ai floricoltori ed ai giardinieri fiori e piante hanno raggiunto prezzi proibitivi e certo non accessibile alla maggioranza delle borse.

Bisognava quindi porre alla portata di tutti la possibilità di ricostituire i giardinetti, le aiuole, di avere nelle case i vasi fioriti, le piante ornamentali.

Il Governatorato ha fatto tutto questo. Dopo aver silenziosamente realizzato quella perfetta organizzazione che è il semenzaio di San Sisto dove il buon gusto si è fuso con la praticità delle cose annunzia di aprire le porte delle serre a tutti coloro che vorranno acquistare piante e fiori a basso prezzo ed in condizione di poter prosperare rapidamente.

E' questo il migliore incitamento per ricostituire le zone di verde e per porre attorno alle case una nota di vivacità e di gentilezza. Sarà questo un gran beneficio per tutti coloro che sono tenuti a sistemare a giardino le aree attigue ai villini.

Nessuna intenzione quindi di battere in concorrenza l'industria dei floricoltori e dei giardinieri ma di permettere a tutti i cittadini di tornare alla vecchia tradizione romana.

Si vuol togliere all'Urbe ogni carattere di musoneria ed ogni aspetto di freddezza per farla essere la città del verde, dei fiori, dove gli occhi e lo spirito possano riposarsi.

Al semenzaio di San Sisto è affidato questo compito: gli uomini che lo hanno creato sapranno senza dubbio adempierlo.

Il tram per le case dei mutilati

Riceviamo:

« Le saremmo ben grati se a mezzo del suo pregiato giornale vorrà rendersi interprete della nostra protesta per l'abbandono in cui viene lasciato, dalla Azienda della Tramvie del Governatorato, il Quartiere di S. Filippo nel quale abitiamo da oltre un anno.

I sottoscritti, soci della Cooperativa Case Mutilati, alcuni ciechi, mutilati altri, negli arti inferiori, altri feriti al capo, medaglie d'oro, tutti minorati fortemente, sono costretti a percorrere spesso sotto l'imperversare del maltempo in inverno e alla mercè del solleone in estate (chè i larghi viali di accesso mancano completamente di alberatura) circa un chilometro per raggiungere la linea tramviaria al principio del viale Romania (sul viale Liegi). Trattandosi per la maggioranza di impiegati nelle pubbliche amministrazioni essi debbono coprire il percorso ben 4 volte al giorno solo per recarsi in ufficio e tornarne.

Non sappiamo a chi risalga la colpa di questo trattamento, recato proprio a quelli che tra i cittadini non sono ultimi a potere accampare qualche benemerenza o qualche titolo di riguardo, risultando che in altre zone sono stati recentemente ultimati lavori per la messa in opera del doppio binario assai minori e dove già esisteva la linea tramviaria.

Nè sentiamo di poter farne addebito al direttore dell'Azienda comm. Caprino, il quale anche recentemente mostrava di interessarsi nel miglior modo della questione e diceva di aspettare soltanto disposizioni superiori per contentare quelli che disse di considerare ai suoi migliori amicis.

E' inutile aggiungere che il Governatorato si è affrettato a gravarci sin dallo scorso esercizio di tutti quei tributi che corrispondono i cittadini per i pubblici servizi.

Non è anzi fuor di luogo far presente che in deroga alle tassative disposizioni emanate, in materia di edilizia economica popolare la Coop. di cui i Mutilati sono soci ha dovuto contribuire con circa 300.000 lire alla costruzione di strade, fogne, ecc., mentre d'altra parte alle nostre numerose richieste ha risposto con più numerose promesse.

Notoriamente poi la situazione è anche peggiorata per l'avvenuta soppressione della linea 32.

Ci domandiamo malinconicamente se di questo trattamento dobbiamo far risalire la ragione al fatto che siamo mutilati.

Grazie ed ossequi.

Uno per tutti. »

Vaselli offre 50.000 lire annue per lo studio delle strade

L'insufficienza della nostra rete stradale, le particolari enormi esigenze che l'automobilismo ed il traffico sempre crescenti, creano nelle strade di grande comunicazione ed in quelle urbane, vanno imponendo lo studio e la soluzione di problemi tecnici ed amministrativi, una volta di poco momento, e che divengono oggi sempre più interessanti per l'economia generale della Nazione e per quella particolare dello Stato, della Provincia, dei Comuni e dell'Urbe.

In tutto il mondo è costante e vivissimo lo studio continuo di nuovi elementi e di nuovi sistemi che servano a rendere le strade più resistenti e più agevoli. Per contribuire a tale studio, ed alla più rapida e conveniente diffusione delle loro migliori soluzioni, il noto costruttore romano Romolo Vaselli, che si è sopratutto specializzato nella materia delle strade, per festeggiare il V.o annuale della Marcia su Roma, ha creduto utile ed opportuno istituire presso la R. Scuola d'Ingegneria di Roma una *Scuola di perfezionamento per l'ingegneria stradale*, con quelle cattedre, laboratori e mezzi sperimentali che il Direttore della Scuola di applicazione, l'illustre on. prof. Anselmo Ciappi avesse creduto conveniente allo scopo.

Di comune accordo le cattedre da fondarsi ex novo sono state le seguenti: 1. Soprastruttura Stradale, con laboratorio e strada sperimentale; 2. Gestione tecnico-amministrativa della viabilità; 3. Teoria delle macchine stradali. Automobili; 4. Complementi di scienza delle costruzioni; 5. Piani regolatori e di ampliamento.

Perchè questo bel programma, la cui opportunità non può sfuggire a nessuno, potesse essere messo in atto, Romolo Vaselli ha messo a disposizione dell'on. prof. Ciappi la somma di 50.000 lire annue per dieci anni, salvo rendere tale contributo perpetuo, ove la istituzione, come ognuno spera, corrisponda allo scopo prefisso. Per di più il Vaselli, ha posto a disposizione della Scuola i suoi cantieri e le officine, per la visione delle opere in corso di esecuzione e la loro conoscenza e studio.

Alla munifica proposta il prof. on. Ciappi ha così risposto:

« Gent.mo sig. Vaselli,

Mi compiaccio comunicarle che il Consiglio dei Professori di questa Scuola, nella seduta odierna, ha preso atto con la maggiore soddisfazione della sua generosa offerta per l'istituzione di una Scuola di perfezionamento in costruzioni stradali. Nominato nel proprio seno un Comitato con l'incarico di studiare l'ordinamento di questa Scuola da sottoporsi all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e del Ministero della P. I.; mi ha pregato di porgere a Lei, come con la presente Le porgo, parole vive di ringraziamento e di lode per il Suo atto munifico inteso all'incremento dell'alta cultura e al bene del nostro Paese. Mi abbia con speciale osservanza — Dev.mo F.to: A. Ciappi ».

Al gesto magnifico non occorrono molti commenti, chè li farà il pubblico da sè. E' certamente bello, generoso, politicamente opportuno, che un industriale giunto a costituirsi una egregia posizione finanziaria grazie ad una vita di indefesso, onesto lavoro, coadiuvato meravigliosamente dai due figliuoli, per festeggiare una data memorabile, scelga la offerta di una cospicua somma per lo studio appunto di quei problemi tecnici sui quali egli stesso ha dovuto profondere maggiore energia e che sono stati la base della sua lusinghiera situazione economica. A Romolo Vaselli, *romano de Roma*, vadano le congratulazioni, i ringraziamenti e gli auguri più vivi e meritati, per ciò che ha fatto e per ciò che farà.

L'arresto di un ragioniere truffatore e speculatore sfortunato

Il signor Alessandro Romano, abitante in via Galileo n. 78, qualche mese fa ebbe l'idea, (a dir il vero non felicissima) di consegnare titoli di Stato per il valore di lire 108.500, al ragioniere Francesco Pasitano, da Quarto, abitante al Viale Giulio Rocca n. 17.

Il Pasitano, che si vantava di aver un certo genio per gli affari, gli aveva detto che i titoli li avrebbe fatti fruttare, e come, impiegandoli in speculazioni e che glieli avrebbe restituiti, dopo sei mesi dalla consegna, s'intende con i relativi interessi. Il Romano, credendo che il ragioniere fosse persona onesta ed abile, si guardò bene dal turbare le sue speculazioni con domande indiscrete, durante i sei mesi. Solo il giorno in cui avrebbe dovuto tornare in possesso del suo, si recò dal ragioniere e lo pregò di restituirgli, come d'accordo, i titoli, nonchè di pagargli gli interessi.

D'apostissimo l'ottimo ragioniere ad accontentarlo; ma, guarda caso, i titoli li aveva depositati a titolo di cauzione per certi appalti ottenuti, al Ministero della Guerra.

Il signor Romano, il quale se è un brav'uomo non è un babbeo, si recò allora al Ministero suddetto per veder se le affermazioni dell'esimio ragioniere rispondessero, per caso, al vero: falsissime. I titoli, ahimè il Pasitano li aveva perduti speculando stoltamente.

Si è assicurato però un alloggio sicuro il nostro ragioniere: ieri infatti il vice commissario dell'Ufficio di P. S. di S. Paolo, coadiuvato dal maresciallo Natale e da due agenti, lo ha tratto in regolare arresto ed accompagnato a Regina Coeli.

Programma di Giovedì 3 Novembre

20.40 circa: Serata di Musica leggera. 1) Dall'Argine: *Brahma*, selezione; orchestra — 2) Casolla: *Chant d'amour* 3) Kunneke: *Batavia*; chitarrista prof. Benedetto Di Ponio — 4) Esecuzione delle canzoni premiate alla *Sagra dell'Uva* di Marino (prima serie): a) Ferri: *Fior di Marino* (soprano Bice Giuliani); b) Pitorri: *Sagra dell'Uva* (tenore Nando Del Duca); c) Candiolo: *Vendemmia d'amore* (tenore Ferdinando Saddi); d) Cianfrocca: *Vino affatturato* (soprano Nella Napolitano).

L'*Eco del Mondo*, rivista di attualità di Guglielmo Alterocca.

5) Andlovitz: *Serenata*; 6) Vigevani: *Danza della bambola*; 7) Silvestri: *Le donnine americane*, fox trot; Orchestra. 8) Giggi Pizzirani: *Dizioni di poesie umoristiche e satiriche dialettali*.

10) Canzoni premiate alla *Sagra dell'Uva di Marino* (seconda serie): a) Chichi: *Annata a ritorno* (tenore Nando Del Duca); b) Cianfrocca: *Stornelli al vento* (soprano Nella Napolitano); c) Chichi: *E' Ottobre* (duetto, soprano Bice Giuliani e ten. Ferdinando Saddi); d) Chichi: *Carrettiera marinese* (tenore Nando Del Duca); e) Chichi: *L'amore in aeroplano* (duetto, soprano Nella Napolitano e ten. Nando Del Duca).

10) Casolla: *La mia piccina*, tango; 11) Cano: *Polonese*; chitarrista prof. Benedetto Di Ponio — 12) Pietri: *La donna perduta*, festa notturna; 13) Mario Costa: *A' frangesa*, canzone-marcia; Orchestra.

L'ATTIVITA' SPORTIVA DEL DOPOLAVORO

La gara podistica di Ponte

Ecco l'ordine di arrivo definitivo della gara podistica indetta domenica scorsa dall'O. N. D. Ponte:

1. Ciancamerla Emilio (Gruppo Savoia); 2. Di Rocco Mario (Ponte); 3. De Carolis Augusto (Berta); 4. Massoli Enrico (Ponte); 5 Di Loreto Armando (Esquilino); 6 Falzoni Tito (Ponte); 7. Ferrari Sparteco (Berta); 8. De Carolis Armando (Ponte); 9. Polmi Paolo (Berta).

I concorrenti Ferrari e Scevola sono stati squalificati per contravvenzione al regolamento gara. Finizio e Masini, primo e secondo arrivati sono stati squalificati perchè federati alla F.I.D.A.L.

La medaglia d'oro del Duce è stata assegnata al gruppo Ponte con premio di rappresentanza.

I seguenti premi, classificati secondo l'ordine di arrivo, si possono ritirare tutte le sere nella sede del gruppo dalle ore 20 alle 21.

1. medaglia vermeille grande della Federazione dell'Urbe; 2. d'argento del Governatore di Roma; 3. di bronzo del Ministero della P. I.; 4. id. del Ministero della Guerra 5. di argento media del Direttorio provinciale O. N. D.; 6. id. piccola e bottiglia Marsala; 7. 8. e 9. id. di bronzo.

"Ausonia,, batte "Casaria,, 3 a 1

L'incontro si è svolto sul campo dell'Olmo (Esquilino). La vittoria ha arriso all'«undici» di Volpato che ha dominato sia in tecnica che in fiato il forte undici rosso, partecipante al campionato di terza divisione.

L'inizio è alle 16. Sul principio l'*Ausonia* manifesta una netta superiorità, al 12.mo Daquanno I segna imparabilmente imitato al 25.mo da Ceccarelli. Su errore della difesa dell'*Ausonia*, la *Casaria* perviene a segnare il goal dell'onore. La ripresa è condotta dall'*Ausonia* a grande andatura, e che segna nuovamente, per merito di Lunerti, al 12.mo.

I migliori dell'*Ausonia* Ceccarelli e Chini, della *Casaria* Pini, Cotti e Daquanno.

Ecco la formazione della squadra vincitrice: Chini, Pini, Spizzichini, Santini, Ceccarelli, Bortoloni, Lunerti, Bencivelli, Daquanno, (cap.) Scotti e Moretti.

La "Coppa Marcia su Roma,, vinta da Rondini

La gara nazionale ciclistica « Coppa Marcia su Roma » non poteva avere miglior esito e gli organizzatori e ciclisti non potevano rendere migliore omaggio al Duce nel giorno seguente l'anniversario della Marcia su Roma.

La gara, che è stata organizzata dal Gruppo Dopolavoro Esquilino, è stata vinta da Rondini.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. *Rondini Giovanni* (Esquilino) alle ore 15.58'39", coprendo il percorso di chilometri 144 in ore 5.41'39", alla media di 27 chilometri all'ora.

2. Casavecchia Arduino (Frosinone), alle 15.59'10".

3. Beggi Primo (Appio), alle 16.1'35"; 4. Ceccacci Arturo (Frosinone); 5. Pittuè Benedetto (Esquilino); 6. Novelli Francesco (id.); 7. Luciani Domenico (id.); 8. Stramaccioni Guido (Appio); 9. Domenicucci Giovanni (Esquilino); 10. Fiorentini Carlo (Frosinone); 11. Lagomarsino Ugo; 12. Bodin de Chatelard; 13. Giannetti Mario; 14. Piermattei Antonio; 15. Cerfolli Ostero; 16 Guerra Gaetano; 17. Di Santo Nello; 18. Giuliani Augusto; 19. Gavazzuti Pietro; 20. Buttaroni Remo; 21. Cristofari Luigi. Seguono altri 15 in tempo massimo.

La Coppa «Marcia su Roma» viene aggiudicata per il primo anno al Gruppo Dopolavoro Esquilino per i migliori tre classificati nei primi dieci.

Al Gruppo Frusinate viene donata una Coppa come premio di rappresentanza.

I GRANDI INCONTRI INTERNAZIONALI DI BOXE

La nett vittoria di Quadrini sul campione europeo Scillie

Luigi Quadrini

MILANO, 1. — Un pubblico numerosissimo ha presenziato al Palazzo dello Sport alla riunione pugilistica nella quale lo scientifico Quadrini, l'antagonista legittimo del campione europeo Antonio Ruiz, si è incontrato con il belga Scillie, campione d'Europa dei « gallo ».

Questo « match » per il quale vi era grande aspettativa, è terminato con la vittoria ai punti di Quadrini. Vittoria netta, che serve ad innalzare di colpo il campione italiano del « piuma » e ad aprirgli la strada delle maggiori conquiste internazionali.

Le dodici riprese del combattimento, sono state un susseguirsi continuo di azioni bellissime. Ma non si è assistito oggi soltanto ad un semplice sfoggio di bel giuoco, ma il combattimento è stato quanto mai accanito.

Scillie e Quadrini sono pure in proporzioni ridotte, due perfetti atleti e sono dotati di un pugno molto duro. Il campione italiano del « gallo », il nostro orgoglio e la nostra speranza, è uscito vittorioso dal più insidioso dei combattimenti, perchè l'avversario da lui battuto è di quelli che non si piegano tanto facilmente.

Quadrini può ben definirsi il più scientifico boxeur italiano. Egli mantiene anche nelle più accanite fasi dei suoi combattimenti, una calma statuaria e sa distribuire tutte le sue forze con un discernimento che ha del fantastico. Non sciupa mai la minima energia e giunge sempre alla fase conclusiva del combattimento nelle condizioni più adatte per sparare le cartucce decisive.

Di fronte ad un uomo del valore di Scillie — uomo che inflisse due dure lezioni al nostro Bernasconi — Quadrini non ha perso la sua caratteristica calma e non ha sbagliato i suoi calcoli. Nelle prime riprese infatti, con un accorto giuoco, il belga riusciva ad avvantaggiarsi lievemente nel punteggio. Ma il campione italiano con un'ascesa graduale, « round » per « round », rimontava la corrente per sostenere la sua offensiva a cominciare dalla sesta ripresa. Egli sembrava un piccolo Jacovacci e le sue scariche entusiasmavano il pubblico. Scillie nelle ultime tre riprese non riuscì più a fronteggiare il « forcing » indiavolato dell'avversario e perdeva così la partita.

Gli altri incontri hanno fatto degna corona al « match » principale.

Locatelli si è incontrato con Fayolle che sostituiva l'altro francese Brunau. Il Fayolle, un mediocre boxeur, dopo aver toccato varie volte il tappeto, veniva salvato al 4.o round dal getto della spugna.

Quindi il peso piuma milanese Pietro Bianchi che aspira ad incontrare Quadrini per il titolo e che avrebbe dovuto combattere contro Redaelli, improvvisamente ammalatosi, veniva opposto al romano Marfurt II, ex campione d'Italia dei « piuma ». I due boxeurs hanno chiuso alla pari dopo 10 rounds combattuti ad andatura severa.

Essi hanno sfoggiato una boxe varia, piacente e ricca di tecnica. Bianchi ha avuto in favore la prima parte del match mentre il romano risaliva la corrente dal 6.o al 10.o round. La questione di superiorità fra questi due ottimi piuma è pertanto rimandata ad un prossimo incontro.

Il risorto Giuseppe Spalla subiva poi una severa punizione da parte del negro Jack Taylor, ma alla fine del decimo e ultimo round, i giudici davano il match nullo. Il combattimento è stato molto confuso e violento.

Ecco il dettaglio della riunione:

Locatelli (kg. 61) batte Fayolle (kg. 60.700) per getto di spugna al quarto round. Il francese era andato a terra 2 volte per 9", al risuonare del « gong » la spugna rotolava in terra mentre era ancora sul tappeto per il conto di 8".

Marfurt II (kg. 59) e Bianchi Pietro (kg. 59), match nullo dopo 10 riprese.

Marfurt e Bianchi hanno svolto un ottimo combattimento sino alla fine a tutta velocità. Bianchi ha avuto quasi sempre l'iniziativa, ma Marfurt si è fatto ammirare per le pronte e precise rientrate. Solo alla settima ripresa i due pugili si sono abbandonati ad alcune azioni confuse.

Giuseppe Spalla (kg. 90) e Jack Taylor (kg. 88) fanno match nullo in 10 riprese.

Luigi Quadrini (kg. 56.700) batte Scillie Enrico (kg. 57.200), ai punti (arbitro Lomazzi).

I due pugili sono vivamente applauditi al salire sul ring. Dopo i soli preliminari e lo scambio dei fiori, al suono del gong, è Quadrini che si impone per l'andatura velocissima. Attacchi e rientrate si susseguono rapidi come in una film. Scillie non è scosso, ma certamente impressionato. Reagisce e riesce a chiudere in vantaggio.

Nel secondo round è sempre Quadrini che attacca. I colpi sono portati con la velocità di un fuoco di artificio, ed entusiasmano il pubblico foltissimo che urla il suo incitamento.

La terza ripresa segna uno scambio non meno veloce di scariche. La quarta ripresa vede Scillie prendere l'iniziativa della lotta. Il belga attacca deciso e Quadrini è duramente impegnato, benchè dimostri di non essere affatto scosso.

All'inizio della quinta ripresa i due avversari si trovano a parità di punti. Quadrini si fa applaudire per l'indiavolato giuoco di gambe che fa e per le finte continue. Scillie tenta di smontare l'avversario, insistendo nei suoi corti crochets al fegato. Il pubblico è entusiasta dello svolgimento del match ed applaude continuamente i due campioni.

Alla sesta ripresa Scillie è seriamente impegnato dall'italiano. La velocissima lotta non conosce soste e così nella successiva ripresa vedremo i due pugili, senza una scorrettezza e con la massima velocità, scambiarsi potenti scariche. E' una magnifica scuola di boxe che Quadrini e Scillie si danno e Quadrini, con questa partita, si piazza decisamente fra gli atleti migliori nel campo internazionale.

Le ultime riprese vedono ancora i due boxeurs in lotta accanita, ma Quadrini ha il sopravvento e riesce a conquistare un numero tale di punti di vantaggio da essere proclamato nettamente vincitore.

La folla accoglie il verdetto con una grande ovazione. Anche Scillie è calorosamente applaudito.

L'INCONTRO DI RUGBY A BOLOGNA

Francia batte Italia 27 a 18

BOLOGNA, 1. — Sul campo del Motovelodromo Bolognese, anzichè su quello del Littoriale precedentemente fissato e che non ha potuto essere approntato, si è svolto l'incontro internazionale di Rugby tra la squadra rappresentativa italiana e quella francese.

Il *match*, primo del genere che si svolgesse in Italia, è stato presenziato da numeroso pubblico ed è terminato con la vittoria della squadra francese per 27 a 18.

L'incontro che il pubblico ha seguito con appassionato interesse, ammirando le doti di velocità, di prestanza fisica e di precisione dei giuocatori, ha messo in evidenza la poderosa massiccia inquadratura degli *avanti* francesi che nelle frequenti *melées* si sono mantenuti in costante vantaggio, tenendo sempre il giuoco del loro mediano di apertura Porraccia.

Anche i *tre quarti* di oltre Alpe, in confronto degli azzurri, si sono rivelati più sicuri e più combinati nei passaggio della palla.

La squadra italiana, atleticamente più leggera dell'avversaria, formata di elementi da poco dedicatisi al giuoco, ha ottimamente resistito all'urto e si è fatta particolarmente apprezzare in alcuni brillanti attacchi.

Il quindici italiano indossa la maglia nero-azzurra e quella francese bianca.

Dirige l'arbitro francese Mailhan.

Il giuoco si inizia alle ore 15,15 dal *team* francese che al terzo minuto segna per primo un « essai » per merito di Roubion ed al venticinquesimo con Retif, un secondo « essai ».

Nel rimanente del primo tempo la Francia, pur dimostrando una notevole superiorità sul quindici azzurro, non riesce a marcare alcun punto ed il primo tempo si chiude con 8 punti a zero.

Nella ripresa il *team* azzurro attacca con decisione e Lamberyac al trentesimo secondo ottiene un « essai » che viene trasformato, mentre al quarto minuto Derromas ne marca un altro per la sua squadra.

Al nono minuto è ancora la Francia che segna con Eyries e al decimo Parisi marca per l'Italia un « essai » che è trasformato.

Al quattordicesimo minuto la Francia marca per merito di Mathaly un « essai » trasformato. Al ventunesimo minuto Cesani segna un identico punto per l'Italia.

Al ventiseesimo minuto è ancora la Francia che si avvantaggia con un punto di Roubion ed al trentesimo è ancora la Francia che segna con Pascal. Al trentaquattresimo, la squadra azzurra per merito di Mouliniere ottiene il quarto « essai » e l'arbitro fischia, poco dopo, la fine con il punteggio invariato.

Le due squadre sono state salutate dalla « Marcia Reale », dalla « Marsigliese » e dall'inno « Giovinezza ».

Il campionato italiano per il 1928 disputato in una sola prova a cronometro

GENOVA, 1.

Si è riunito ieri sera il Direttorio Federale dell'U. V. I.

Erano presenti il presidente comm. Davidson, il segretario generale cavaliere Bersani, il rag. Bobbio, il console Testa, Bertolino, Lattuada, Ronchi, Sinigaglia e Colombino.

Il Direttorio ha riconosciuto come non fosse il caso di portare subito sul tappeto la discussione del primo comma all'ordine del giorno che riguarda *Olimpiadi e campionati mondiali del 1928*, giacchè per la sua mole e per la sua importanza non avrebbe potuto essere esaurito nella seduta.

La discussione si è iniziata pertanto sul *Calendario gare 1928 e sui Campionati*. Sono state esaminate le varie richieste delle Società, ed è stato stabilito di provvedere alla pubblicazione dell'elenco delle gare domandate in modo da poter pubblicare un calendario in armonia con le altre grandi manifestazioni internazionali.

Circa il campionato, sono state prese le seguenti deliberazioni: *Esso verrà disputato nel prossimo anno in un unica prova a cronometro.*

Il campionato di seconda e terza categoria si svolgerà in cinque prove con assegnazione nuova.

"Roma,, batte "Brescia,, 1 a 0

Nella partita amichevole giuocata ieri fra giallo-rossi e azzurri bresciani all'Appio la squadra romana ha dato la più ampia conferma alle critiche mosse in occasione del match perduto a Bologna. Dalla prima linea all'estrema difesa, il valoroso Ballante eccettuato, tutta la squadra è apparsa irriconoscibile a chi aveva avuto occasione di ammirarla nei primi incontri di campionato. La vittoria è stata faticosamente strappata al 30' della ripresa in un breve periodo di effettiva superiorità degli ospiti. In seguito ad buon allungo di Ferraris, Chini compie una rapida fuga stringendo al centro e, scavalcati i terzini avversari, riesce con un preciso traversone a sorprendere l'aitante Trivellini.

Il precedente albino della passata stagione col suo magnifico debutto e il triste declino era ieri nella mente di tutti. Noi vogliamo augurarci che il fatto non abbia a ripetersi nei riguardi del « Roma », ma non possiamo astenerci dal gridare subito l'allarme poichè la vita nel girone B è assai dura... Chi oserebbe, allo stato attuale, assegnare infatti l'eventuale terzo posto di compagnia alla « Dominante » e all'« Hellas » a squadre come la « Pro Patria » e il « Novara » oppure al « Livorno » che a Casale pur soccombendo ha domenica scorsa dimostrato, col suo quasi costante dominio, di essere nuovamente in piena ascesa?

Un'ultima osservazione assai poco simpatica: comunicati ai giornali e manifesti murali annunciavano che pel match di ieri sarebbero stati praticati prezzi popolari; invece il pubblico recatosi all'Appio ha trovato le tribune a lire 15 e tutto il resto in proporzione come per gli incontri di campionato. Indurre il prossimo con delle promesse di riduzioni ad un dislocamento come quello dei Cessati Spiriti e poi approfittare del fatto che nessuno torna indietro per lasciare invariati i prezzi è cosa deplorevole. A quando il sistema corretto che si usa per tutti gli spettacoli, dell'indicazione dei prezzi sui manifesti?

Campionato di Divisione Nazionale

Ieri a Casale ha avuto luogo la partita di calcio fra casalesi e novaresi a suo tempo rinviata per la morte dell'on. Forni. L'incontro è terminato con un 0 a 0.

L'incontro di calcio Italia-Austria
Il programma della riunione atletica

BOLOGNA, 1 — L'incontro della nostra nazionale con la nazionale austriaca rimane definitivamente fissato per domenica prossima alle ore 15 al Littoriale.

Il *match* sarà arbitrato dall'inglese Prince-Cox, che già diresse gl'incontri Italia-Svizzera e Svizzera Italia.

Un treno speciale trasporterà a Bologna una numerosa comitiva di viennesi che si recheranno nella nostra città per assistere al *match* e per sorreggere moralmente i giuocatori austriaci.

Il programma della giornata sarà completato da una riunione atletica alla quale saranno ammessi soltanto i migliori campioni italiani invitati dal Comitato. Finora hanno aderito:

Metri 100: Reiser, Meregatti, Maimeri, D'Agostino e Tosetti.

Metri 400: Gargiullo, Carlini, Tarabusi, Vianello e Facelli.

Metri 800: Tavernari, Cominotto, Devoli, Garaventa, Tugnoni e Svampa.

Staffetta svedese: Gruppo Sport O. M., Milano; Virtus, Bologna, Nafta, Genova.

SPORT INVERNALI

I campionati mondiali universitari a Cortina d'Ampezzo

CORTINA D'AMPEZZO, 1 — La visita dei delegati della Federazione Internazionale degli studenti e della Presidenza della Federazione degli sky ha avuto per immediati risultati la scelta della nostra città come sede dei campionati mondiali universitari indetti per il prossimo gennaio.

Si svolgeranno le seguenti gare:

Gara di resistenza 15 km.; gara di discesa; gara di slalom; gara di salto; Hockey su ghiaccio (collettivo); pattinaggio di figura; Bobsleigh (collettivo).

Il campione mondiale M. Walker mette k. o. Mike Mc Tigue

CHICAGO, 1.

Mickey Walker, campione dei pesi medi, ha messo k. o. Mike Mc. Tigue, ex campione dei pesi massimi.

Ginnastica educativa all'"Audace Club Sportivo,,

Questo fiorente sodalizio col giorno 5 Novembre p. v. farà iniziare nell'ampia palestra « Beniamino Gigli » il corso di ginnastica educativa per bambini dai 6 ai 12 anni.

Esso sarà diretto dal prof. Guido Colavini il quale ha già tanto meritato della gratitudine da parte di molti genitori che hanno potuto constatare i vantaggi riportati dai loro figlioli dopo la frequenza del corso.

Le lezioni saranno impartite nei giorni di Martedì e Sabato di ogni settimana dalle ore 17.30 alle 18.30. Per le iscrizioni e altri chiarimenti rivolgersi alla Segreteria dell'Audace Club Sportivo in Via Frangipane N. 38-B dalle 19 alle 21 dei giorni feriali.

Tutti i genitori ai quali sta a cuore la bellezza fisica dei propri figlioli sono avvertiti

I voli transoceanici

Barzini non ha ancora scelto il pilota per la transvolata atlantica

NEW YORK, 2.

Luigi Barzini smentisce che l'asso italiano Ferrarin sia il pilota prescelto per il volo del « Corriere d'America » da New York a Roma.

Barzini ha aggiunto che la scelta definitiva del pilota non è ancora avvenuta e che molti valorosi piloti italiani si contendono l'onore di guidare il primo apparecchio italiano che tenterà la transvolata dell'Atlantico, senza scalo.

Costes e Lebrix vogliono volare da New York a Parigi

PARIGI, 2.

Da Buenos Ayres i giornali hanno notizia che gli aviatori Costes e Lebrix che recentemente compirono la transvolata dell'Atlantico a bordo del « Nungesser e Coli », dopo una visita alle capitali dell'America del Sud, il prossimo mese si recheranno per via aerea a New York.

Essi avrebbero intenzione di tentare il volo New York-Parigi alla fine di gennaio o al principio di febbraio.

Un altro progetto di Livingston

PARIGI, 2.

In una intervista concessa al « Journal » l'aviatore americano Levingston ha esposto il suo progetto di traversata aerea dell'Atlantico da Parigi a New York non in linea retta, ma a zig-zag.

Egli è partito dall'America senza informare nessuno del suo progetto. Al giornale Livingston ha assicurato che non si tratta di un affare, ma che la sua iniziativa muove unicamente da pura passione sportiva e da amicizia per la Francia.

I finanziatori di Bellanca per la costruzione dei nuovi aeroplani

NEW YORK, 2.

Nei circoli finanziari e in quelli dell'aviazione ha prodotto viva impressione l'annunzio che l'ing. Giuseppe Bellanca, il disegnatore del l'aeroplano « Columbia », col quale Levine compì la transvolata dell'Atlantico, ha ottenuto di poter sviluppare su gigantesca scala la sua produzione. Sino ad ora, mentre tutti erano persuasi delle eccellenti qualità dell'aeroplano Bellanca, si riconosceva però che al costruttore facesse difetto un adeguato sostegno finanziario.

Oggi si annunzia che è stato firmato un accordo provvisorio, col quale Bellanca accetta di trasportare la sua fabbrica di aeroplani presso le famose officine Duponts, a Wilmington, nello Stato di Delaware. D'ora innanzi il finanziamento sarà assunto dal gruppo Duponts, alleviando così l'ingegnere italiano di ogni preoccupazione finanziaria.

Si afferma inoltre che lo scopo di questa combinazione Bellanca-Duponts è quello di procedere alla costruzione di aeroplani leggeri, su vastissima, scala e di competere così, con Henry Ford, che progettava pure di dedicarsi alla volgarizzazione dell'aeroplano economico, come già ha fatto nel campo automobilistico.

Mc. Intosh volerà verso l'India

LONDRA, 2.

L'aviatore inglese R. H. McIntosh ex capitano dell'aviazione militare, di cui si ricorderà il tentativo di traversata atlantica dall'Irlanda a New York, tentativo fallito poco dopo la partenza, ha progettato un nuovo tentativo per battere il *record* di lunga distanza, detenuto da Chamberlin e Levine (volo New York-Kottbus, del « Columbia ») compiendo un volo verso l'India.

McIntosh ha stabilito di partire la settimana prossima. Egli sarà accompagnato da Bert Hinkler, uno dei migliori aviatori britannici. La partenza avrà luogo dal campo di Uphaven, nella Contea di Wiltshire. McIntosh spera di volare almeno per 4200 miglia.

A proposito di una importante sentenza in diritto fotografico

Una importante causa di contraffazione fotografica s'è dibattuta, in questi giorni, davanti l'VIII Sezione del Tribunale di Roma che ha dato luogo ad una dotta ed elaborata sentenza.

La vertenza giuridica fu promossa dal comm. Guido Ferri, redattore capo del servizio fotografico del « Messaggero » contro il fotografo A. Pandimiglio per avere questi riprodotto una fotografia del Duce che per la sua naturalezza ed espressione artistica si meritò l'elogio del Duce stesso che volle apporvi la sua firma e testimonianza del suo gradimento. Al Ferri, poi, era particolarmente a cuore questa sua fotografia, perchè unico, fra tanti fotografi convenuti a Bologna il 31 ottobre 1926, era riuscito a ritrarre il Duce a Cavallo in una posa artisticamente espressiva.

La mentovata sentenza è doveroso metterla in rilievo, oltre per le eleganti questioni di diritto in essa trattate, anche perchè è la prima decisione che s'è avuta dopo l'entrata in vigore della legge 18 marzo 1926, n. 562, sul diritto di autore che tutela nella sua completezza l'opera fotografica.

Sono note le questioni che si sono dibattute sino a poco tempo fa in materia fotografica. Il Gierke e Filomusi Guelfi, per non citare altri, sostennero che la fotografia non poteva aspirare alla tutela delle opere dell'ingegno, perchè il lavoro che produce la fotografia è principalmente fisico-chimico.

Il Giacosa era decisamente contrario alla tutela delle opere fotografiche, perchè sosteneva che ponendo la macchina nelle stesse condizioni di posizione e di luce di un'altra macchina, si poteva ottenere una identica fotografia ed affermava che i veri artisti meritevoli di protezione erano il sole e la luce! Ma evidentemente il Giacosa esagerava, dicendo cose inesatte, perchè la fotografia non può ritenersi una semplice riproduzione meccanica, automatica della persona, del paesaggio, dell'ambiente. Essa è sempre il risultato del gusto artistico, della prontezza di percepire le luci, le ombre e i toni; dell'abilità di predisposizione, di scelta, di presa del fotografo, in essa si rivela indubbiamente una impronta della sua attività personale ed abilità tecnica che è doveroso proteggere anche per la grande utilità che la fotografia arreca nel campo scientifico e industriale.

Purtroppo durante il regime del T. U. 19 settembre 1882, n. 1012, sul diritto di autore, testè abrogato, la giurisprudenza fu oscillante ed, in un primo tempo, addirittura contraria alla tutela della fotografia.

Si ricorda tuttora l'infelice sentenza del Tribunale di Napoli addì 16 gennaio 1901, nella famosa causa Mauri contro Richet e C. per riproduzione abusiva. Quel Tribunale assolse Richet e C. per inesistenza di reato, ritenendo che il lavoro fotografico del Mauri non fosse un'opera dell'ingegno!

Tali giudicati non sarebbero oggi, più ammissibili, perchè la nuova legge sul diritto di autore tutela le fotografie ed i lavori eseguiti con procedimenti analoghi alla fotografia indipendentemente dal merito (valore) e dalla destinazione, ed esse sono equiparate, ad eccezione della durata del diritto che è di solo 20 anni dalla prima pubblicazione, a tutte le altre opere artistiche (opere drammatiche, musicali, di pittura, di scultura, etc.).

Se è necessario depositare un esemplare dell'opera fotografica all'Ufficio della proprietà intellettuale, l'omissione di questo deposito, giova rilevarlo, non pregiudica i diritti riconosciuti all'autore dalla legge nè è di ostacolo al suo esercizio. Anzi i disegni e le vignette inseriti in riviste ed altre pubblicazioni periodiche sono protetti dal giorno della loro pubblicazione senza che occorra nemmeno la formalità del deposito. A questi sani principi giuridici è stato ispirata la mentovata sentenza, fugando così qualche dubbio che ancora poteva esserci nel campo del diritto fotografico e affermando in modo inequivocabile che il lavoro, sia pure modesto, di un fotografo dev'essere protetto dalla legge. Di questa sentenza dovranno essere contenti tutti i fotografi e lo stesso Pandimiglio, che se attualmente è un infortunato, potrà rivalersi, in proseguo, contro gli altri suoi contraffattori.

ETTORE VALERIO

GLI SPETTACOLI

L'inaugurazione della stagione all'Augusteo

Venerdì 4 corrente alle ore 21 avrà luogo all'Augusteo l'inaugurazione della grande stagione sinfonico-corale 1927-28 con l'esecuzione dell'oratorio « Il Natale del Redentore » per soli, coro e orchestra, di Lorenzo Perosi: composizione da dieci anni non più eseguita in Roma, e dove il genio dell'autore si manifesta con una ispirata fluidità melodica, intimamente compenetrata della poesia del soggetto.

Il « Natale » sarà diretto da Bernardino Molinari. Il coro della R. Accademia di Santa Cecilia, istruito dal maestro Bonaventura Somma con quella cura intelligente e appassionata che gli è propria e costituito di ottimi e numerosi elementi, è al termine delle sue fatiche. La valorosa orchestra stabile dell'Augusteo, sotto la vigile bacchetta del suo illustre direttore, è giunta ormai alla fine delle prove.

Parteciperanno all'esecuzione i solisti sigg. Laura Pasini, *soprano*; Marina Sellivanova, *mezzo soprano*; Nello Santini, *tenore*; Dante Perrone, *baritono*.

Sono valide le tessere degli abbonati a serie.

Oggi 2 novembre, commemorazione dei defunti, tutti i teatri di Roma restano chiusi.

TEATRO MARGHERITA
Compagnia del Casino de Lyon
MERCOLEDI 2 — Riposo.
GIOVEDI 3 — Ore 21.30 Debutto della Compagnia con la rivista:
TOUT EN BLEU

TEATRO QUIRINO
Comp. comica Bagni-Ricci
MERCOLEDI 2 — Riposo.
GIOVEDI 3 — Ore 21 Debutto della Compagnia con la commedia:
NEL SUO CANDORE INGENUO
Nuovissima

JOVINELLI — Comp. Siciliana Mariuccia Spadaro — *Feudalismo*.
SPLENDORE — Comp. Rivista De Marco-Bianchi — *Il sogno di Pulcinella*.
VALLE — Comp. Dramm. Niccodemi — Riposo.

CASINETTA (Casina delle Rose)
Ogni pomeriggio Tè dansante con attrazioni — Ogni sera, alle ore 21, Dancing - Attrazioni - Cotillon. Ristorante inappuntabile. Ingresso, compresa una consumazione, Lire 12.

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *Il capitano di Singapore*
CENTRALE — *La camera di Mareb.*
COLA DI RIENZO — *Lei e l'altra.*
CORSO — *Dietro le quinte.*—
EXCELSIOR — *Ragazze da marito.*
IMPERIALE — *La donna che scherzava coll'amore.*
MERULANA — *Il principe senza amore.*
MODERNISSIMO — *California, dolce terra.*
MODERNO — *I rifiuti del Tevere.*
MORGANA — *Il padiglione delle meraviglie.*
ORFEO — *La canzone della mamma.*
QUATTRO FONTANE — *Il cattivo ... del Moncenisio.*
QUIRINALE — *I predatori.*
SUPERCINEMA — *La donna che scherzava coll'amore.*
TRIONFALE — *Maria Antonietta.*
VOLTURNO — *California, dolce terra.*

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Credito navale e marina mercantile

Molto vivo è in questi giorni l'interessamento dei circoli marittimi ed industriali nei riguardi dei nuovi provvedimenti per la Marina Mercantile. Infatti, dopo la deliberazione del Consiglio dei Ministri dello scorso agosto circa la istituzione del Credito Navale e dopo le dichiarazioni fatte recentemente a Napoli a tale proposito dal Ministro delle Comunicazioni, l'attesa per i provvedimenti, dei quali già da tempo si parlava, è divenuta più intensa.

Mantenere le posizioni conquistate

Il constatato sviluppo della nostra Marina Mercantile va oggi riesaminato per ottenere due risultati: innanzi tutto porre in rilievo la reale situazione della nostra flotta da commercio ed in secondo luogo per trovare i mezzi più adatti a mantenere la nostra efficienza commerciale marittima sulle brillanti posizioni conquistate nel primo quinquennio dell'Era fascista.

Le statistiche, che abbiamo reso note recentemente, rivelano un notevolissimo aumento di tonnellaggio della nostra flotta da commercio; ma esaminando partitamente i vari e principali rami del nostro naviglio mercantile, riesce facile constatare che, mentre la Marina transatlantica ha effettivamente avuto un aumento notevolissimo ed un altro sensibile incremento si è constatato per la Marina sovvenzionata, poco o nulla ha potuto fare la Marina libera da carico.

Dal punto di vista della Marina transatlantica è evidente che, ultimata la costruzione dei grandi piroscafi da passeggeri ancora sullo scalo, la nostra flotta di questo tipo avrà raggiunto un grado di sviluppo e di progresso adeguato alla entità dei traffici tenuto conto della contrazione nel flusso emigratorio dipendente dai recenti provvedimenti adottati dal Governo fascista in proposito. Ciò non deve escludere, però, che altri sforzi si debbano e si possano fare in questo campo dei transatlantici, e ciò avverrà sicuramente dato il grande spirito di audacia e di iniziativa che questo ramo di traffico marittimo ha dimostrato finora senza mai chiedere aiuti finanziari allo Stato.

Quanto alla Marina sovvenzionata, con le convenzioni entrate in vigore nel gennaio del 1926, venne stabilito un programma di rinnovamento del materiale per oltre 180.000 tonnellate e per far fronte alle spese inerenti il Governo autorizzò e venne stipulato un mutuo con il « Consorzio per le Opere di Publica Utilità ». E' da notare però che i fondi ottenuti mediante tale operazione di mutuo non sono sufficienti per completare tutto il programma del rinnovamento del naviglio sovvenzionato, e quindi — oltre alla revisione delle sovvenzioni per un più equo riconoscimento degli oneri che deve sopportare la Marina sovvenzionata attende le possibilità del Credito Navale per assolvere completamente il suo compito.

Marina transatlantica sovvenzionata e da carico

Giova ricordare che in questo ramo di attività della nostra marina mercantile e cioè nella marina sovvenzionata, sono oggi comprese non solo le comunicazioni di carattere locale e quelle di carattere coloniale, ma anche tutte le linee di espansione commerciale e di equilibrio politico che assicurano la frequenza della bandiera italiana non solo nei porti del Mediterraneo delle Indie e dell'Estremo Oriente ma anche intorno all'Affrica, in Australia e lungo le coste del Pacifico attraverso il Canale di Panama.

Per ciò che riguarda infine la marina libera da carico, è da notare che essa rappresenta il ramo della nostra attività marinara che meno finora ha fiorito. Le ragioni di questo mancato progresso vanno ricercate non soltanto nella crisi mondiale dei noli, ma anche nelle particolari condizioni in cui la Marina libera da carico è venuta a trovarsi, priva di qualsiasi aiuto da parte dello Stato e colpita invece dagli oneri fiscali nella stessa misura di altri rami di attività marittima certamente più efficienti e più redditizi.

Questa marina da carico che è la meno conosciuta per la sua funzione più modesta in paragone delle altre, rappresenta invece un coefficiente tutt'altro che disprezzabile nell'economia nazionale inquantocchè oltre a trasportare merci per i porti italiani (facendo rimanere in Patria l'importo dei noli) essa, con i trasporti fatti per conto di stranieri, porta in Patria noli in oro a tutto beneficio della bilancia dei pagamenti.

D'altra parte, mancando la possibilità di alti redditi e di conseguente reimpiego di capitali, il materiale di questa Marina da carico è andato invecchiando e l'alto livello di età delle navi che la compongono si ripercuote sulla età media del nostro tonnellaggio mercantile complessivo, svalutando quindi in parte la completa efficienza della nostra Marina mercantile in confronto alla posizione raggiunta dalle concorrenti. Anche la Marina libera da carico, quindi, per mettersi alla pari con gli altri due rami della nostra flotta commerciale, ha necessità di giovarsi del Credito Navale.

Il credito navale; cosa si fa all'estero.

Circa i metodi atti a facilitare il Credito Navale, conviene innanzi tutto gettare una rapida occhiata su quello che si è fatto e si fa all'Estero a questo riguardo.

Certamente le condizioni del nostro organismo finanziario non sono paragonabili a quelle dell'Inghilterra la quale, con il « Trade Facilities' Act » che abbiamo descritto a suo tempo nel suo funzionamento, provvede a mettere a disposizione della sua marina mercantile somme ingentissime all'interesse del 4 per cento e con ammortamenti differiti per periodi molto lunghi.

Non possiamo neppure pensare alla applicazione del metodo degli Stati Uniti i quali, pur avendo constatata la inefficienza commerciale e finanziaria della loro grande flotta, continuano a profondere centinaia di milioni di dollari per slanciare i traffici marittimi con bandiera americana.

Passando ad altre grandi Nazioni marittime, troviamo d'altra parte che già notevolissimi sono i risultati raggiunti dalla Germania attraverso la concessione di un miliardo di marchi oro che ha permesso agli armatori tedeschi di riprendere in pieno le posizioni dell'anteguerra, dopochè, in applicazione del Trattato di Versailles, aveva dovuto perdere tutta la sua Marina mercantile d'alto mare.

Quanto poi alla Francia, essa ha provveduto recentemente al suo Credito Navale, stabilendo di mettere a disposizione degli armatori francesi, in 5 anni, la somma di un miliardo di franchi, per la costruzione di nuove navi, sotto forma di mutui al 4 per cento di interesse ed a lunghi periodi di ammortamento.

Soluzione italiana giuridica e tecnica

In Italia, il problema del Credito Navale, studiato da oltre un ventennio, sta oggi finalmente per avviarsi a concreta soluzione grazie al Governo fascista. Se, come abbiamo ragione di ritenere, le nostre informazioni sono esatte, la soluzione che il problema riceverà dal punto di vista giuridico, è già stata pienamente raggiunta e più precisamente può dirsi prossima la pubblicazione di un decreto-legge che modifica le disposizioni del Codice di Commercio nel senso che l'attuale *pegno navale* acquisti tutti i caratteri di una *ipoteca navale* del tutto uguale dal punto di vista giuridico alla *ipoteca immobiliare* (case e terreni). Per raggiungere lo scopo ultimo che si propone il Credito Navale è ovvio che, nella graduatoria dei crediti privilegiati sulla nave, l'ipoteca navale che dà origine al credito navale, dovrà avere una precedenza tale da costituire una vera ed effettiva garenzia per il capitale mutuato.

Quanto poi alla parte tecnica della soluzione che l'Italia darà al problema del Credito navale e cioè al metodo esecutivo del Credito stesso, è chiaro che l'interesse delle somme mutuate dovrà essere il minimo possibile e che l'ammortizzamento del mutuo dovrà essere scaglionato lungo il periodo normale di vita efficiente di una nave mercantile e cioè all'incirca un ventennio. Per ciò che riguarda la percentuale del credito in rapporto al valore della nave, essa non dovrebbe essere inferiore al 70 od al 65 per cento analogamente a quanto si pratica all'estero. Si tratta poi, per risolvere il lato tecnico del problema, di esaminare attentamente e sotto tutti i punti di vista, se sia più conveniente creare un apposito « Istituto per il Credito Navale » oppure se le operazioni di Credito Navale possano essere esercitate da tutti quegli Istituti di Credito ordinario i quali ottengono una regolare autorizzazione in deroga al loro Statuto.

E' fuori di dubbio, infine, che il Governo fascista, il quale a chiari segni ha dimostrato di volere e di sapere essere il regolatore e l'armonizzatore supremo di tutte le attività produttive della Nazione, saprà non soltanto risolvere il problema-base del Credito Navale, ma saprà anche fare in modo che i fondi messi a disposizione di questo Credito vadano ad integrare ed equilibrare le forze economiche di quelle attività marittime che hanno già saputo dar prova di efficace rinnovamento e sviluppo.

Castrogiovanni si chiamerà Enna

Con decreto in corso di pubblicazione viene ridato alla città di Castrogiovanni l'originario nome di « Enna ».

L'interessamento internazionale alla "Carta del Lavoro,,

Questa mattina è tornato a Roma il Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai, il quale, come abbiamo già comunicato, la sera del 31 ottobre ha tenuto, nella grande aula del *Bernullianum* di Basilea, la conferenza sulla *Carta del Lavoro Italiana*, a seguito dell'invito, già da tempo ricevuto, dalla Società di economia politica e di statistica di Basilea, una delle più importanti e più serie società scientifiche della Svizzera.

Il discorso era stato preceduto da visite ai principali stabilimenti industriali di Basilea, e da una colazione tenuta allo Schlüssel, uno degli antichi ristoranti più caratteristici della città, cui erano invitate le personalità più eminenti dell'economia e della finanza svizzera, della quale Basilea è uno dei centri più importanti.

Alla conferenza dell'on. Bottai — che ebbe un carattere nettamente informativo e culturale — assistevano, oltre le personalità più eminenti della Colonia italiana con a capo il Ministro d'Italia a Berna, Conte Pignatti Morano, anche i rappresentanti più insigni del mondo economico e culturale Basilese, tra cui il sig. Dubois, Presidente della Société de Banque Suisse, il sig. Bitter, Presidente della Società per l'industria chimica, il sig. La Roche, Presidente dell'Associazione fra banchieri svizzeri, il dr. Sarasin Vischer, Presidente della Schappe di Basilea, il sig. Joerin Suter, Vice Presidente della Camera di Commercio, il sig. Christ, Presidente della Schappe Ringwald, il sig. Stucki, Direttore della Société de Banque Suisse, il prof. Michels dell'Università di Basilea, e moltissimi altri.

L'esposizione dei principi economici e giuridici della dottrina corporativa italiana che informano la Carta del Lavoro, è stata seguita con profonda attenzione e con molto interessamento dallo uditorio che riempiva la sala.

Il sig. La Roche, Presidente della Società di economia politica, che aveva indetto la riunione, nel ringraziare l'on. Bottai per la sua conferenza ha dichiarato che essa era stata una comunicazione profondamente interessante dei principi nuovi che anche il mondo culturale ed economico svizzero segue con meditativa attenzione.

Il contegno dei deputati allogeni al Congresso delle minoranze

Riceviamo e pubblichiamo:

Illustrissimo sig. Direttore,

Il suo pregiato giornale portava il 13 c. m. una notizia da Sofia riguardante il contegno delle minoranze allogene a quel congresso.

Detta notizia si basava sulle informazioni dirette prese dal suo corrispondente sig. Bentivegna, presente a Sofia, dai delegati italiani stessi, e corrispondeva anche alla verità.

Nel numero del 25-10 ac. c. però il suo pregiato giornale pubblicava una notizia tolta dalla *Provincia di Bolzano* la quale smentiva la prima e metteva in assai cattiva luce il nostro contegno a Sofia.

Io posso affermare che le nostre dichiarazioni, come furono riprodotte nel numero del 25 ottobre, o non furono fatte e furono svisate interamente. In ispecie nessuno di noi ha mai dichiarato che « esse (cioè le popolazioni allogene) non possono avere una lealtà sostanziale, e cioè intima e veramente sentita fino a tanto che l'Italia non farà loro qual trattamento privilegiato e sovrano che esse hanno codificato nel progetto di autonomia politica del « Sudtirol ».

Con ciò dovrebbero cadere anche le conseguenze che ne vengon tratte.

Le sarei gratissimo della pubblicazione di questa smentita e ringraziandola coi più distinti ossequi mi creda suo dev.mo

Avv. dott. Carlo Tinzl.

A sua volta il deputato allogeno on. le Wilfan tiene a far conoscere quanto è contenuto nel telegramma seguente:

« Critica riportata « Tribuna » 25 corrente smentita evidenza fatti stop Ordine giorno riunione Sofia Commissione minoranze Unione internazionale pro Società Nazioni recava situazione slavi tedeschi Italia stop Intervennero anche Eccellenza Giannini, professori Gallavresi Villari stop Parte mia accennai unicamente fatti caratterizzanti trattamento slavi come minoranze allogene di fatto stop Dichiarazioni mie nonchè colleghi improntate lealtà incondizionata senza riserve riconosciuta tutti presenti stop Viaggio ritorno saputo false notizie riveletmi Belgrado Eccellenza Bodrero chiarendo equivoco. *Avv. G. Wilfan* ».

Due parole di chiarimento. *La Tribuna* del 13 ottobre u. s. pubblicò in effetto una notizia del suo corrispondente da Sofia, nella quale veniva rilevato il contegno corretto dei deputati allogeni Tinzl, Sternbach, Wilfan e Besednjak al Congresso delle minoranze che si teneva allora nella capitale bulgara.

La *Tribuna* riprodusse altresì il 25 ottobre successivo un articolo della *Provincia di Bolzano* che suonava fiera critica all'atteggiamento dei deputati stessi al Congresso di Sofia.

A spiegare l'equivoco basterà dire che l'articolo della *Provincia di Bolzano* fu ispirato dalle false versioni che del Congresso suddetto offrirono, secondo un metodo ormai tradizionale, alcuni giornali tedeschi, prima fra tutti l'ebrea, socialdemocratica ed antitaliana *Vossische Zeitung*.

Elenco suppletivo d'opere pubbliche inaugurate il 30 ottobre

Ecco un elenco suppletivo delle opere pubbliche che sono state inaugurate il 30 ottobre nella ricorrenza della Marcia su Roma, in alcune provincie del Regno:

Provincia di Agrigento — Comune di Realmonte, strada di accesso dall'abitato alla stazione ferroviaria. Comune di Lampedusa, Capannone di Cala spugne. Comune di Porto Empedocle, gru da 4 tonnellate nel porto; opera di sistemazione idraulica del torrente di Favara.

Provincia di Arezzo — Comune di Arezzo, nuova palestra ginnastica. Comune di Montemignaio, nuovo edificio scolastico.

Provincia di Aquila — Comune di Aquila, Acquedotto; Palazzo delle poste; Casa del Littorio; Scuola Professionale Femminile; Porta Paganica; Bosco del Littorio.

Provincia di Benevento — Comune di Benevento; Nuova via « Lungo Calore Manfredi di Svevia ».

Provincia di Bergamo — Comune di Treviglio, gruppo di case popolari. Comune di Pradalunga, edificio scolastico. Comune di Alcino, campo sportivo Case del Fascio.

Provincia di Chieti — Comune di Lanciano, gruppo di case popolari; ponte sul Feltrino lungo la strada comunale Lanciano-Orsogna.

Comuni vari: Tronco della strada provinciale N. 97 tra il ponte sul fiume Osento e la provinciale N. 42. Sotto Casalanguida. Ponte a tre luci sul torrente Appello, lungo la strada di allacciamento della frazione di S. Marco del comune di Atessa. Strada di allacciamento della frazione Collesecco del comune di Tollo, Strada di allacciamento del comune di Roccaspinalveti. Opere di consolidamento degli abitati di Casoli, Rocca Scalegna e S. Salvo.

Provincia di Cosenza — Comune di Cosenza: Palazzo delle Poste e Telegrafi; Edifici scolastici; Terzo lotto case popolari; Nuova sede dell'ufficio lavori delle FF. SS. Nuova sede del Dopolavoro ferroviario; Fabbricato ad uso alloggi del personale delle FF. SS.

Provincia di Firenze — Comune di Firenze: nuova linea tramviaria Firenze Antella.

Provincia di Livorno — Comune di Livorno: Nuovo Palazzo delle Poste e Telegrafi; Lapide in memoria dei Postelegrafonici caduti in guerra.

Provincia di Messina — Comune di Messina: Nuovo edificio delle scuole elementari intitolato a Francesco Crispi; Nuovi lavori universitari.

Provincia di Pavia — Comune di Pavia: Nuovo Palazzo delle Poste.

Provincia di Catanzaro — Comune di Catanzaro: ponte sul torrente Ancinale tra Spadola e Brognaturo; Sistemazione torrenti Canalicchio ed Assumba; Consolidamento dell'abitato di Pentone; Consolidamento dell'abitato di Chiaravalle Centrale; Sistemazione idraulica dell'estremo tratto vallivo del torrente Vodà a difesa della ferrovia ionica; Piano regolatore di spostamento dell'abitato di Cardinale; Sistemazione del burrone Ragona e consolidamento dell'abitato di San Nicola da Crissa.

Provincia di Palermo — Comune di Palermo: Magazzini generali del Banco di Sicilia e Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele; Arginamento del fiume Oreto da Ponte Ammiraglio al mare.

Provincia di Siracusa — Comune di Siracusa: Lavori dello scalo di Alaggio del porto.

Coordinamento delle disposizioni in materia di cooperazione

Stamane è giunto a Roma il Commissario all'Ente Nazionale per la Cooperazione on. Dino Alfieri. Egli ha conferito lungamente con il Ministro Guardasigilli on. Rocco sul coordinamento di tutte le disposizioni in materia di cooperazione ora esistenti — era con l'on. Alfieri la speciale commissione di giuristi e di esperti appositamente nominata — disposizioni che andranno armonizzate e riunite in un testo unico.

Il movimento cooperativo in Gran Consiglio

L'on. Alfieri ha avuto stamane una lunga conferenza con il Segretario Generale del Partito on. Turati, al quale ha presentato un'ampia relazione sul movimento della cooperazione, che sarà oggetto di esame in una delle sedute del prossimo Gran Consiglio.

Un nobile gesto degli impiegati della Cassa Infortuni

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

L'on. Turati ha consegnato al Duce la somma di lire diecimila che la Presidenza e gli impiegati tutti della Cassa Infortuni hanno voluto offrire per una opera di bene anzichè sciupare nella spesa di ricevimenti e di festeggiamenti nell'occasione dell'inaugurazione della casa degli impiegati e della sede del Dopolavoro.

S. E. il Capo del Governo ha espresso il suo plauso per il gesto veramente fascista ed ha destinato la somma all'Opera Nazionale per la Maternità e l'Infanzia pregando l'on. Turati di esprimere all'on. Bonardi, presidente della Cassa Infortuni ed a tutti gli impiegati la sua approvazione.

Patti di lavoro rinnovati

Abbiamo da *Alessandria*: « Fra i rappresentanti dei Sindacati fascisti dei lavoratori agricoli e i rappresentanti dei Sindacati fascisti degli agricoltori è stato stipulato un contratto provinciale di lavoro per i salariati di campagna. Il contratto porta migliorie di carattere generale, non muta le attuali mercedi in natura o diminuisce in minima parte la retribuzione in denaro. Esso è inspirato ai dettami della Carta del Lavoro ed è stato pattuito in conformità alle direttive della Direzione del Partito e del Ministero delle Corporazioni. Fra i rappresentanti dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti e dell'Unione Industriale è stato poi, raggiunto, in linea di massima, l'accordo sul contratto tipo provinciale per gli operai addetti alle industrie ».

Contratti di lavoro in Sardegna

CAGLIARI, 2. — Dopo lunga discussione, sempre però improntata a spirito di collaborazione tra i rappresentanti dell'Unione Industriale Fascista Interprovinciale di Cagliari e Nuoro, e i rappresentanti dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti è stato stipulato un importante accordo per la riduzione delle mercedi degli operai occupati nelle miniere delle Provincie col ripristino del pieno orario normale di lavoro nelle aziende.

La riduzione, che ha avuto corso da ieri, è stata concretata nella misura del 15 per cento, rapportata alle retribuzioni globali del primo trimestre del 1927 comprendendo pertanto le precedenti riduzioni.

Gli industriali hanno concesso uno speciale sconto dell'8 per cento per un trimestre sulle spese dei viveri a favore degli operai organizzati. Le parti hanno assunto l'impegno di discutere e di concretare un nuovo contratto di lavoro entro il 30 novembre.

L'accordo merita di essere segnalato in quanto riguarda materia particolarmente difficile, oggetto di lunga vertenza. Esso riguarda circa 14 mila operai ed è un esempio tipico dello spirito fascista di collaborazione tra datori di lavoro e prestatori di opere.

Un carabiniere ferito in un conflitto con due malviventi

CERIGNOLA, 2. — Stamane, verso le 5.30, mentre i carabinieri di questa stazione, Magistro Michele e Piccinino Antonio, erano in servizio di perlustrazione sulla via di Foggia, hanno incontrato, nei pressi della tenuta Don Galileo, un carretto tirato da un cavallo e sul quale si trovavano quattro uomini. Costoro, interrogati, hanno dichiarato che trasportavano delle olive a Portanova. Infatti il carretto era carico di olive recentemente raccolte. Interrogati sull'entità del carico, i quattro individui si sono traditi perchè hanno dichiarato un peso di gran lunga inferiore al reale. Insospettiti da ciò, i due carabinieri hanno senz'altro intimato loro di seguirli in città ed il Piccinino è salito subito sul carretto, mentre l'altro carabiniere rimaneva a terra col moschetto spianato in atteggiamento di guardia. I quattro ladri, vistisi scoperti, hanno aggredito il Piccinino che si era posto fra loro sicchè il Magistro ha sparato in aria un colpo di moschetto intimando la resa. I ladri, strappato il moschetto al Piccinino, hanno a loro volta sparato addosso al Magistro, ferendolo ad un braccio. Il carabiniere allora sparava due colpi della sua arma sui ladri e l'altro sul cavallo, che cadeva al suolo ucciso. I malviventi, allora, vistisi fermati, e temendo il sopraggiungere di qualche altra pattuglia, si davano alla fuga. Intanto il Piccinino aiutava il compagno a salire su di un altro carretto trovatosi poco dopo a passare di là, e, mentre alcuni guardiani sopraggiunti provvedevano al trasporto in caserma del carretto delle olive, trasportava il Magistro all'ospedale civile. Quivi i medici riscontravano al Magistro una ferita al braccio e all'emitorace sinistro, e lo trattenevano in osservazione.

Dei ladri finora nessuna indizio.

Due ciclisti uccisi da un'autobus

FIRENZE, 1. — Ieri sera in via Bolognese, un gruppo di ciclisti sorpassava un *autobus* della Sita che faceva servizio pubblico pel Cimitero di Trespiano. In quel momento, a quel che sembra, uno dei ciclisti cadeva di macchina, trascinandone un altro nella caduta. Dato il forte pendio della strada lo *chauffeur* dell'*autobus* non poteva frenare all'istante il pesante veicolo che investiva i due ciclisti i quali per le gravi ferite riportate poco dopo cessavano di vivere. Essi sono stati identificati per Bruno Cinquini, di anni 15, da Firenze e Giovanni Ungania, di anni 28, da Firenzuola.

Si ha anche a lamentare una ferita, certa Annunziata Tiratti, di anni 46, che dallo stesso *autobus* è stata lanciata contro il muro. Essa ha riportato delle lievi ferite.

Ucciso a fucilate dopo aver ferito il cognato la moglie e la suocera

RAVENNA, 2. — Una tragedia è avvenuta nel pomeriggio di ieri nel paese di S. Pietro in Trento. Il contadino Enea Valentini, di anni 28, nel gennaio di quest'anno sposava la conterranea Maria Cignani, di anni 24, ma dopo soli due mesi si separava da lei per incompatibilità di carattere. Trascorso qualche tempo il Valentini, ancora innamoratissimo della donna, metteva di mezzo anche il parroco del paese per vedere di giungere a una riconciliazione con la moglie. La moglie però, che era ritornata in famiglia, si manteneva sempre ostinatamente avversa a ogni accomodamento, ciò che irritava tanto il Valentini da indurlo a propositi disperati. Ieri infatti il giovane penetrava, armato di fucile, in casa dei Cignani passando per una finestra. Imbracciata l'arma sparava un primo colpo contro la moglie che rimaneva ferita al viso; quindi rivolgeva l'arma contro la suocera Virginia Fabbri, di anni 56 e la feriva al braccio e alla spalla destra; infine con un'altra fucilata colpiva il fratello della moglie Venerando Cignani, di anni 25, che riportava lesioni multiple agli occhi.

Il Venerando Cignani riavutosi dalla sorpresa imbracciava a sua volta un fucile e faceva fuoco sul Valentini che più tardi veniva trovato dai carabinieri cadavere in un fosso a circa 30 metri dalla casa del Cignani.

Questa la versione secondo i feriti, i quali si trovano ora piantonati all'ospedale di Ravenna.

Maria Cignani è stata giudicata guaribile in 15 giorni, sua madre Virginia Fabbri in trenta giorni salvo complicazioni; Venerando Cignani è stato ricoverato invece con prognosi riservata e molto probabilmente perderà un occhio.

I carabinieri hanno iniziata subito un'inchiesta della quale non si conoscono ancora i risultati.

La stampa francese risponde all'on. Tittoni

PARIGI, 2.

Le dichiarazioni fatte all'« Agenzia Stefani » dal Presidente del Senato ed ex-Ministro degli Esteri, Tittoni, sono commentate questa mattina dal *Matin* il quale fra l'altro scrive in proposito:

« Non vi sarebbe nulla da ridire se la Francia avesse rivendicato sia il possesso di Tangeri, sia una modificazione dello statuto di questa zona, in proprio favore. E' al contrario la Spagna che ha chiesti dei vantaggi sui quali le discussioni continueranno.

Quando finalmente l'accordo sarà raggiunto, esso sarà sottoposto all'approvazione dell'Italia e dell'Inghilterra.

Così la Francia non si arroga nessun nuovo diritto. Essa sottomette cordialmente all'approvazione delle potenze mediterranee la maniera in cui essa pensa di poter dare soddisfazione a certe domande spagnole. Fuori di ciò la tesi italiana non si comprende.

E' del resto verosimile che il Governo di Parigi chiarisca precisamente il suo punto di vista sullo stato giuridico del problema nel quale la visita della squadra italiana a Tangeri non ha nulla cambiato.

L'« Homme Libre » scrive: « Il senatore Tittoni passa sotto silenzio la dichiarazione franco-italiana del 28 ottobre 1912 da lui firmata quando era ambasciatore a Parigi e da Poincaré, allora Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri. In quella dichiarazione l'Italia si impegnava a non creare alcun ostacolo ai provvedimenti che la Francia avrebbe adottati per il Marocco, mentre la Francia si assumeva un analogo impegno nei riguardi della Tripolitania. Non si faceva nessuna allusione a Tangeri il cui regime venne fissato un mese più tardi dalla convenzione franco-spagnola del 27 novembre 1912. Mezzi sommarii, diplomazia sommaria! L'Italia dovrebbe avere abbastanza la coscienza di essere una grande nazione per tornare a procedimenti più sani ».

Dal canto suo l'« Oeuvre » dichiara che il senatore Tittoni parla delle pretese francesi, ma dovrebbe parlare invece delle pretese italiane e spagnole.

Nessun impedimento alla Russia per la sua partecipazione a Ginevra

MOSCA, 2.

Al Commissariato per gli affari esteri è pervenuta una risposta telegrafica da parte del Segretario Generale della Società delle Nazioni, al telegramma di Cicerin, il quale annunziava che, dopo la liquidazione del conflitto sovietico-svizzero, non esiste alcun ostacolo che impedisca la partecipazione della U. R. S. S. ai lavori della Commissione preparatoria per il disarmo.

Nella sua risposta il Segretario della Società delle Nazioni conferma che la apertura della sessione della Commissione suddetta avrà luogo il 30 novembre, la quale data era stata annunciata precedentemente dal Segretario stesso con la comunicazione inviata al Commissariato per gli affari esteri e che venne ricevuta a Mosca il 31 ottobre.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile — Maurizio Maraviglia, vice-direttore — Guido Milelli, redattore-capo

IL MISTERO DELL'AUTOMOBILE VERDE

Una vettura insanguinata e deserta nelle vie di Parigi

PARIGI, 2.

Verso le sei di ieri sera un agente di polizia notava all'angolo del boulevard Carnot con l'avenue Victor Hugo, a 150 metri circa dalla porta di Saint Mandé un automobile abbandonato.

La vettura, una guida interna dal colore verde chiaro, aveva tutti i vetri frantumati e nell'interno, sul tappeto e sui cuscini, si scorgevano delle chiazze di sangue. Insanguinato era pure uno dei predellini. L'agente avvertiva subito il Commissario di polizia del quartiere, il quale trovava nella vettura alcuni bossoli di pistola automatica e notava anche due fori di proiettile, uno vicino al volante e l'altro nell'interno.

Non è stato difficile al funzionario rintracciare il proprietario della macchina. Egli era il commerciante Herringford, domiciliato a Parigi al Boulevard Voltaire, il quale ha dichiarato che l'automobile in questione gli fu rubata il 26 ottobre davanti alla propria abitazione dove l'aveva momentaneamente lasciata.

La vettura da quel giorno, stando al contatore, ha percorso 180 km. Sui vetri e sugli sportelli la polizia ha proceduto al rilievo di varie impronte digitali ma l'inchiesta non è ancora riuscita a squarciare il mistero, e solo è possibile fare delle ipotesi.

I giornali sono pieni di questo che viene chiamato « il mistero dell'automobile verde ». La prima ipotesi è che i ladri decisi a disfarsi dell'automobile rubata, abbiano trovato un acquirente e con lui si siano recati nei dintorni di Parigi. Ma accortisi che il compratore aveva il portafoglio ben fornito, lo avrebbero ucciso a colpi di rivoltella, celandone poi il cadavere nel baule dell'automobile, sufficientemente grande per contenere il corpo di un uomo di media statura. In seguito avrebbero gettato il macabro carico in uno dei laghi del Bois de Vincennes, o nella Marna o nella Senna. Oppure lo avrebbero nascosto in una macchia, abbandonando più tardi la macchina nei dintorni di Parigi per proseguire a piedi.

Numerosi agenti e ispettori di polizia ispezionano intanto il Bois de Vincennes alla ricerca del baule e del cadavere che vi si presume contenuto. Delle indagini invece vengono fatte negli ospedali di Parigi per stabilire se un ferito sia stato raccolto nella notte da lunedì a martedì.

Due cadaveri e un mucchio d'ossa umane sopra un battello disperso nel Pacifico

SEATTLE, 2.

Un vapore ha incontrato al largo della costa americana un battello da pesca giapponese che, secondo alcune risultanze di bordo, si ritiene abbia percorso circa 4000 miglia attraverso il Pacifico; nel battello sono stati rinvenuti due cadaveri e un mucchio di ossa umane che, secondo i medici, rappresentano i resti di un equipaggio di sette o otto uomini. I dottori dichiarano che non vi è dubbio che almeno gli ultimi superstiti abbiano ricorso al cannibalismo.

Oggi alle ore 15.30 nella sua villa a Posillipo, munito dei conforti religiosi, spirava

Il Gr. Uff.

NICOLA PAVONCELLI

La vedova Giulia Monaco dei principi di Arianello, i figli: Conte Giuseppe deputato al Parlamento con la consorte Maria Luisa dei principi di Viggiano, Maria con il consorte Principe Giuseppe Ruffo, Demetria con il consorte Duca di San Clemente, Augusta con il consorte Marchese Orazio Pucci, Federico con la consorte Elena Gramajo, Gaetano con la consorte Maria dei Marchesi Santasilia di Torpino, ed Antonio; i fratelli Commendator Federico e la consorte Maria Monaco dei Principi di Arianello e Commendator Gaetano, ne danno il triste annunzio.

La salma sarà benedetta nella Chiesa dei Pellegrini alle ore 15 del 3 corrente. Si dispensa dall'inviare fiori e da ogni accompagnamento per espressa volontà dell'estinto.

Napoli, 1 novembre 1927.

La NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA col più profondo cordoglio annuncia scomparsi nel sinistro del Piroscafo **PRINCIPESSA MAFALDA** ed addita quale simbolo di eroico attaccamento al dovere:

- Il com.te cap. comm. SIMONE GULI'
- Il capo macchinista cav. uff. SILVIO SCARABICCHI
- Il 1° ufficiale cap. FRANCESCO MORESCO
- Il 1° med. dott. CAMILLO FIGAROLI
- Il 1° macchinista GUIDO MANNAI
- Il 2° ufficiale cap. GIUSEPPE BEZZI
- Il 1° radiotelegraf. LUIGI RESCHIA
- Il 2° radiotelegrafista FRANCESCO BOLDRACCHI

ed i marittimi di bassa forza:

- maestro di piano GIUSEPPE DEL VIGO
- 1° carpentiere LUIGI ANTONINI
- capo alloggi GIUSEPPE CIOFI
- 1° cameriere UGO CALAMATI
- capo panettiere NATALINO PUPPO
- suonatore contrabbasso ALESSANDRO USSI
- timoniere UBALDO DOMENICHINI
- cameriere GUGLIELMO DE GENNARO
- calderaio ARMANDO SPALLAZZI
- ingrassatore VINCENZO TABONA
- cameriera GIUSEPPINA CELLA
- cameriera ANITA HONICH
- cameriera CARLOTTA ROSSI
- cameriere ENRICO CALEFFI
- cameriere NETTUNO GERMI
- cameriere BENEDETTO GUAZZI
- cameriere CAMILLO MACCIO'
- garzone ANIELLO ACCETTA
- garzone GIUSEPPE AMBROSI
- garzone LUIGI BENVENUTO
- garzone GIOVANNI MONTAIUTI
- piccolo GIOVANNI RELICATI

Il Dì dei Morti 1927

I CONSIGLI D'AMMINISTRAZIONE DELL'ISTITUTO DI FONDI RUSTICI E DELLA SOCIETA' ANONIMA BONIFICHE PONTINE profondamente addolorati partecipano la morte del Consigliere

Gr. Uff.

NICOLA PAVONCELLI

avvenuta ieri in Napoli.

Roma, 2 novembre 1927.

Pubblicazione di matrimonio

Col presente si rende noto che *Karl Wilhelm Magnus Franke*, Dirigente tecnico, nato il 29 aprile 1897 a Deesbach presso Oberweissbach in Turingia, residente a Roma, e la *Thela Minna Meta Kühn*, senza professione, nata il 25 febbraio 1907 a Gehlberg, Turingia, residente a Gehlberg, ora a Roma, intendono contrarre matrimonio davanti al sottoscritto funzionario in conformità alla legge del 4 maggio 1870.

Roma 28 ottobre 1927.

L'Ambasciatore di Germania
in rappresentanza:
firmato: *Reisinger*,
Cancelliere.

Sigillo.

Aufgebot

Es wird hiermit bekannt gemacht, dass der *Karl Wilhelm Magnus Franke*, seines Standes Betriebsleiter, geboren am 29. April 1897 in Deesbach bei Oberweissbach in Thüringen, wohnhaft in Rom, und die *Thela Minna Meta Kühn*, ohne Gewerbe, geboren am 25. Februar 1907 in Gehlberg, Thüringen, wohnhaft in Gehlberg, zur Zeit in Roma, beabsichtigen, sich miteinander zu verheiraten und diese Ehe in Gemässheit des Reichsgesetzes vom 4. Mai 1870 vor dem unterzeichneten Beamten abzuschliessen.

Rom, den 28. Oktober 1927.

Der Deutsche Botschafter
In Vertretung:
gez. *Reisinger*,
Kanzler

Siegel.